



# COMUNE DI SAN SOSSIO BARONIA

## PROVINCIA DI AVELLINO

# Piano Urbanistico Comunale



## PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n.16/2004  
Regolamento di Attuazione n. 5 del 2011

## PRELIMINARE DI PIANO

### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

#### PROGETTISTA

arch. Franco Iacoviello

#### CONSULENZA URBANISTICA

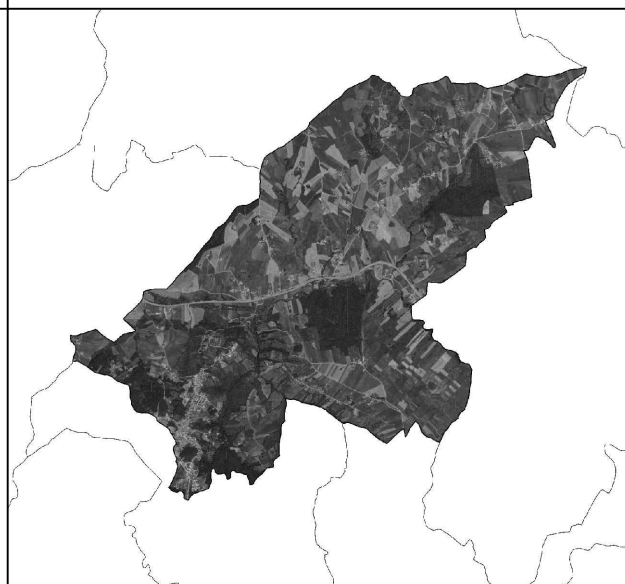
arch. Antonio Verderosa  
Studio Associato TecnoUrb  
ing. Gabriele Miranda

#### **R.2 - Rapporto ambientale preliminare**

#### RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

arch. Franco Iacoviello

IL SINDACO  
dott. Giovanni Contardi



Documento per la consultazione finalizzato a definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale del Puc di San Sossio Baronia ai sensi del D.lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i., del D.G.R. n. 203 del 5 marzo 2010 “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania” e del “Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004 n.5/2011”

Premessa .....	3
QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO .....	3
DESCRIZIONE DEL PROCESSO .....	4
PARTECIPAZIONE.....	4
DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAN SOSSIO BARONIA.....	5
DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE.....	7
Inquadramento territoriale .....	7
Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto e valutazione....	8
Analisi demografica e salute umana .....	12
Sistema insediativo .....	27
Sistema socioeconomico .....	30
Aria e cambiamenti climatici.....	32
Acque.....	36
Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna.....	39
Suolo e sottosuolo.....	43
Caratteri geologici e geomorfologici .....	43
Caratteri idrografici e idrogeologici.....	46
Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, e sismici.....	46
Rumore e vibrazioni .....	50
Campi elettromagnetici .....	50
Energia .....	50
Rifiuti.....	50
Mobilità e trasporti .....	51
Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico .....	53
RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI .....	54
IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE E ANALISI DI COERENZA.....	55
IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE.....	68
ANALISI DELLE ALTERNATIVE .....	69
METODOLOGIA DI VALUTAZIONE .....	69
I Fase: analisi di coerenza "esterna" .....	69
II Fase: analisi di coerenza "interna" .....	70
III Fase: valutazione degli impatti.....	70
PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE .....	70
FASI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	74

## **Premessa**

Il Comune di San Sossio Baronia, in Provincia di Avellino, ha avviato il processo di pianificazione urbanistica comunale. Il processo di pianificazione si accompagna con quello di valutazione ambientale strategica, previsto dalla Direttiva 2001/42/CE e dal quadro normativo nazionale.

Il presente rapporto ambientale, redatto ai sensi dell'art 13 del D.Lgs. 04/2008, in conformità agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (Allegato al DGR 203/2010), del Regolamento n. 5/2011 (Regolamento di attuazione per il governo del territorio della Lr 16/2004), approvato con delibera di Consiglio regionale del 4 Agosto 2011, e del "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio", costituisce dunque il contributo ed il supporto alla fase di scoping del processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano Urbanistico Comunale (PUC) di San Sossio Baronia (Av).

Lo scoping rappresenta l'avvio della procedura di VAS, teso a concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PUC ed individuare il suo ambito di influenza in riferimento al contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Esso ha la finalità di definire le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi di contesto e le successive valutazioni. In conseguenza, al fine di definire l'integrazione sostenibile del PUC di San Sossio Baronia si è provveduto nell'ambito del presente Rapporto Preliminare a:

- individuare gli obiettivi di sostenibilità, definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, rispetto ai quali dovrà essere valutata la coerenza del Piano;
- individuare un set di indicatori, necessari a descrivere e ricostruire il contesto ambientale e lo stato di fatto del sistema territoriale su cui il piano può avere effetti significativi, con i quali sarà valutata la sostenibilità delle scelte di Piano;
- indicare i soggetti competenti in materia ambientale potenzialmente interessati dagli effetti del Piano.

Si è inoltre provveduto a redigere una proposta di indice del Rapporto Ambientale, che definisca le informazioni da includere nello stesso.

## **QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO**

La presente relazione scaturisce nell'ambito dell'iter di formazione del piano urbanistico comunale (Puc). Allo scopo di eliminare, contenere e minimizzare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione di Piani e Programmi, la Direttiva 2001/42/CE introduce in ambito comunitario la necessità della Valutazione Ambientale Strategica per gli strumenti pianificatori che possano esercitare "impatti significativi sull'ambiente", al fine di garantire un uso razionale e sostenibile delle risorse naturalistico-ambientali e paesaggistiche, storico-culturali e socio-economiche caratterizzanti il territorio d'interesse.

Ai sensi dell'art. 3, comma 2 della Direttiva 2001/42/CE, il Piano Urbanistico Comunale (PUC), quale strumento di pianificazione che disciplina gli usi e le trasformazioni del territorio, è tra i Piani da sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica.

In base a quanto prescritto dalla direttiva, la responsabilità della procedura di VAS è dell'autorità di volta in volta responsabile dell'elaborazione e approvazione del piano.

La direttiva 2001/42/CE è stata recepita a livello nazionale dal D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recentemente modificato ed integrato dal D.Lgs. n. 4 del 2008.

Con la D.G.R. n. 203 del 5/3/2010, la Giunta regionale della Campania ha approvato gli "Indirizzi Operativi e Procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" al fine di chiarire i collegamenti tra la normativa regionale inerente la pianificazione urbanistica e la novellata disciplina statale nonché di fornire ulteriori strumenti di semplificazione ed integrazione procedurale per lo svolgimento delle procedure di VAS in Campania.

Con il "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n.5 del 4/8/2011 la Regione ha apportato, poi, significative modifiche nella individuazione delle autorità competenti in materia di VAS. In particolare, l'art.2 individua come autorità competente per la VAS dei PUC i Comuni

che redigono i rispettivi piani, sempreché dotati di un apposito ufficio interno (comma 7 e 8), che può coincidere con quello preposto alla tutela del paesaggio, ma deve essere diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia. Il successivo "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del territorio" fornisce, infine, le esplicitazioni procedurali ed applicative di quanto riportato nel Regolamento. Relativamente, invece, alla Valutazione di Incidenza (VI), la circolare esplicativa del Regolamento regionale n.5/2011, lascia la competenza in capo alla Regione Campania, Settore 02, Tutela dell'Ambiente. Essa disciplina, inoltre, la procedura per l'integrazione procedurale tra VAS e VI, rimandando per i dettagli al Regolamento Regionale n. 1/2010 "Disposizioni in materia di procedimento di valutazione di incidenza" ed al D.G.R. n. 167 del 31/3/2015 Approvazione delle "Linee Guida e Criteri di Indirizzo per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza in regione Campania" ai sensi dell'art. 9, comma 2 del Regolamento Regionale n. 1/2010 e della D.G.R. 62 del 23/02/2015.

## **DESCRIZIONE DEL PROCESSO**

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi è da intendersi come procedura continua ed articolata, inquadrata nel più complesso processo di pianificazione o programmazione.

Al fine di assicurare la tutela e la salvaguardia dell'ambiente, l'art. 13 del D.Lgs. n. 4/2008 prescrive che ogni Piano sia accompagnato da un Rapporto Ambientale, documento in cui è reso evidente in che modo la dimensione ambientale è integrata nel Piano.

I contenuti del Rapporto Ambientale sono definiti durante la fase di scoping in accordo tra l'autorità procedente (RUP Comune di San Sossio Baronia) e l'autorità competente in materia di VAS (Ufficio preposto del comune di San Sossio Baronia), con l'intervento dei soggetti competenti in materia ambientale.

Gli elementi fondamentali della procedura di VAS sono:

- l'integrazione delle considerazioni di sostenibilità ambientale nel processo di pianificazione/programmazione;
- la partecipazione di tutti i soggetti portatori d'interesse e dei soggetti competenti in materia ambientale.

Attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali sin dalle prime fasi dell'elaborazione e adozione di Piani e Programmi, la VAS consente la validazione degli obiettivi di qualità ambientale nelle politiche di sviluppo economico e sociale, rappresentando uno strumento per la promozione dello sviluppo sostenibile.

## **PARTECIPAZIONE**

Il processo partecipativo costituisce un aspetto fondamentale della procedura di VAS. Esso riguarda il pubblico interessato, ma anche i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti Locali interessati dagli effetti del piano. In particolare, in accordo a quanto previsto dal Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011, nell'ambito del processo di VAS del PUC di San Sossio Baronia gli interlocutori da coinvolgere nell'ambito delle consultazioni saranno i seguenti:

- Regione Campania - Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica, Assessorato ai Trasporti e Viabilità, Porti, Aeroporti e Demanio Marittimo;
- Agenzia regionale per l'ambiente (ARPAC);
- Provincia di Avellino - Assessorato all'Ambiente, Assessorato all'Urbanistica,
- Autorità di Bacino Liri Garigliano Volturno;
- Autorità Ambito Territoriale Ottimale 1
- Ministero dei Beni ed Attività Culturali - Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (SABAP) per le Province di Avellino e Salerno;
- Comunità Montana Valle dell'Ufita
- Comuni confinanti: Zungoli, Flumeri, San Nicola Baronia, Trevico, Vallesaccarda.

Ulteriori interlocutori potranno essere ulteriormente identificati, selezionati tra enti locali, parti

economiche e sociali e associazioni di categoria di localizzazione provinciale, individuate con Delibera di Giunta Regionale n. 627 del 21/04/2005, Decreti Dirigenziali n. 68/06, n. 24/07 e n. 128/07.

Le fasi di consultazione e partecipazione avranno come oggetto sia la proposta di Piano, sia il Rapporto Ambientale al fine di considerare le osservazioni prodotte per revisionare il documento.

Il processo partecipativo avrà luogo sia attraverso il tradizionale meccanismo delle osservazioni scritte, sia attraverso metodologie più efficaci, quali seminari e incontri tematici. Per la diffusione delle informazioni si farà ricorso alla pubblicazione sul sito internet istituzionale.

## **DESCRIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLA STRUTTURA DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE DI SAN SOSSIO BARONIA**

Tra gli indirizzi fondamentali posti alla base del nuovo strumento urbanistico comunale del Comune di San Sossio Baronia, tenuto conto dei contenuti della legge urbanistica regionale L.R. 16/2004 e delle individuazioni operate dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, è sicuramente possibile individuare:

OG.1	Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico
OG.2	Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile
OG.3	Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive
OG.4	Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti
OG.5	Razionalizzazione del sistema della mobilità

Le tabelle che seguono riassumono, come meglio descritti nella relazione del Preliminare di Piano, al quale si rimanda per gli ulteriori approfondimenti, gli obiettivi generali e specifici e le azioni del PUC.

<b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>		
<b>Obiettivi generali</b>	<b>Obiettivi specifici</b>	<b>Azioni</b>
OG 1 - Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-artistico	OS 1.1 Tutela e valorizzazione di edifici o complessi edilizi che rivestono valore storico o solo documentario ai fini della conservazione dei valori identitari	Ambito di valorizzazione del patrimonio storico
	OS 2.1 - Valorizzazione e riqualificazione del tessuto esistente	Ambito di consolidamento urbanistico Ambito di mitigazione del rischio idrogeologico
OG 2 - Conferimento di sostenibilità al territorio urbanizzato e trasformabile	OS 2.2 - Limitazione dei fenomeni di urbanizzazione che favoriscono il consumo di suolo	Ambito di consolidamento urbanistico Ambito agricolo periurbano
		Residui di Piano
		Ambito della diffusione insediativa
	OS 2.3 - Conferimento di adeguata attrattività urbana al centro abitato	Sistema delle attrezzature e dei servizi

	OS 2.4 - Riqualificazione energetica e riduzione della vulnerabilità sismica del patrimonio edilizio esistente	Ambito di consolidamento urbanistico
	OS 2.5 - Razionalizzazione della localizzazione e gestione degli standard urbanistici	Sistema delle attrezzature e dei servizi

SISTEMA PRODUTTIVO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 3 - Riordino e riqualificazione del territorio per lo sviluppo delle attività produttive	OS 3.1 - Riorganizzazione dell'offerta di aree per attività artigianali e commerciali	Ambito di consolidamento produttivo
	OS 3.2 - Qualificazione ecologico ambientale ed energetica delle aree produttive esistenti	Ambito di consolidamento produttivo
	OS 3.3 - Promozione dell'economia rurale di qualità e del turismo responsabile	Ambito della produzione agricola di qualità
		Ambito orientato allo sviluppo agro ambientale
	OS 3.4 - Valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza	Ambito della produzione agricola di qualità
	OS 3.5 - Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità agricole del territorio	Ambito della produzione agricola di qualità
		Ambito orientato allo sviluppo agro ambientale

SISTEMA AMBIENTALE E AGRICOLO		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 4 - Rafforzamento della Rete ecologica e tutela del sistema delle acque e delle aree boscate attraverso il mantenimento di un alto grado di naturalità del territorio, la minimizzazione degli impatti degli insediamenti presenti	OS 4.1 - Salvaguardia di elementi ambientali del territorio aperto	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
	OS 4.2 - Individuazione di direttrici di potenziamento della continuità ecologica e di specifiche azioni e integrazioni con componenti degli altri sistemi	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
		Elementi di connessione ecologica
	OS 4.3 - Individuazione di eventuali ulteriori aree ad alto valore ecologico e/o paesaggistico che possono svolgere un significativo ruolo nell'ambito della Rete Ecologica	Ambito di integrità ecologica
		Elementi di connessione ecologica
	OS 4.4 - Definizione di norme volte a salvaguardare le aree libere e gli impianti vegetazionali esistenti (boschi, vegetazione riparia, ecc.)	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
		Ambito di integrità ecologica
		Elementi di connessione ecologica

	OS 4.5 - Tutela delle condizioni di fragilità idrogeologica del territorio	Ambito di tutela ecologica e mitigazione della pericolosità idrogeologica
--	--	---

SISTEMA DELLA MOBILITA'		
Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Azioni
OG 5 - Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 5.1 - Miglioramento della accessibilità	Potenziamento della viabilità esterna
	OS 5.2 - Miglioramento della mobilità interna	Potenziamento della viabilità interna

## DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE

### Inquadramento territoriale

Il Comune di San Sossio Baronia rientra nel territorio della Comunità Montana Valle dell'Ufita. Il territorio comunale è situato sulla dorsale appenninica ed è caratterizzato da un assetto morfologico del tipo alto collinare. Esso confina a Nord con il comune di Zungoli, ad Est con i comuni di Vallesaccarda, Monteleone di Puglia ed Anzano di Puglia, a Sud con i comuni di San Nicola Baronia e Trevico e ad Ovest con il comune di Flumeri.

Il territorio comunale si estende su una superficie di 19,09 kmq, con una altitudine compresa tra i 465 m s.l.m. e gli 895 m s.l.m. e dista dal capoluogo di Provincia 56 Km, dal capoluogo di Regione 111 Km.

Comuni confinanti (o di prima corona)	distanza	popolazione
San Nicola Baronia	1,4 km	760
Trevico	3,7 km	908
Vallesaccarda	4,4 km	1.279
Flumeri	4,5 km	2.856
Zungoli	6,0 km	1.037
Anzano di Puglia (FG)	9,1 km	1.185
Monteleone di Puglia (FG)	11,5 km	977

Il territorio comunale si estende su una superficie di circa 19,19 Km<sup>2</sup>, con una densità abitativa di poco più di 81 ab per km<sup>2</sup> (dato al 31/12/2019). Il centro abitato è sito a circa m 650 circa s.l.m.; l'altezza minima s.l.m. è di 471 m e quella massima di 893 m. Dista circa 40 km da Avellino; lo scalo ferroviario più vicino è quello di Ariano Irpino, mentre l'aeroporto più vicino è quello napoletano di Capodichino a circa km 105.

I diversi siti archeologici scoperti nel territorio di San Sossio Baronia attestano che, al pari di tanti altri centri irpini limitrofi, la sua origine è remota, almeno risalente al tempo degli Hirpini. I reperti più antichi si trovano in prossimità dell'attuale ubicazione del centro del paese. In Contrada Turro (Fiumara), giacciono i resti di un ponte romano. In Contrada Civita Alta, nei pressi del Torrente Fiumarella, i monumenti e gli altri abbondanti reperti archeologici diffusi hanno confermato non solo, l'esistenza di stanziamenti romani stabili, ma anche l'importanza strategica dell'area, punto nevralgico del sistema viario romano in direzione Puglia: la Via Appia,



la Via Erculea e la Via Erdonia. Sono venute alla luce un tratto di strada lastricata di epoca imperiale, strutture murarie, iscrizioni latine, monete, ed altro ancora. Una strada doveva collegare l'abitato in Contrada Civita Alta con la Via Appia, tramite il Ponte romano. Diversi reperti archeologici scoperti nella Civita Alta, quali armi, pesi romani, monete, suppellettili, sono custodite presso il Museo Irpino di Avellino (Fonte: Piano di protezione civile comunale).



**Figura 1 – San Sossio Baronia: vista aerea**

Il tessuto urbano di San Sossio Baronia, è caratterizzato da alcuni episodi monumentali a prevalente carattere religioso, dal tessuto storico consolidato di impianto e da un tessuto edilizio con episodi di ristrutturazione e di consolidamento attuati per effetto degli interventi ex legge 457/78 e legge 219/81, concentrato in un unico centro.

### **Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto e valutazione**

La VAS è un processo di programmazione finalizzato all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. Risulta, pertanto, necessaria, come punto di partenza per le successive valutazioni, una attenta definizione dello stato ambientale preesistente. In particolare, un modo efficace di descrivere e quindi valutare, a seguito di azioni, un contesto ambientale è quello di riferirsi ad uno specifico set di indicatori suddivisi per componente ambientale. Nel caso del PUC del Comune di San Sossio Baronia sono proposti gli indicatori di efficacia riportati nella tabella che segue.

La scelta degli indicatori è stata effettuata in riferimento alle specifiche caratteristiche del territorio comunale di San Sossio e delle azioni previste dal redigendo PUC, tali da risultare facilmente reperibili, monitorabili in fase di attuazione e sostenibili per l'amministrazione.

**Tabella - Indicatori di efficacia proposti nell'ambito della VAS del PUC di San Sossio Baronia**

INDICATORE		UNITA' DI MISURA
<b>Analisi demografica e salute umana</b>		
Struttura della popolazione	Consistenza assoluta della popolazione residente	n. di residenti
	Composizione per classi di età della popolazione residente	% per classe di età
	Saldo naturale e saldo migratorio della popolazione residente	n. di nati, morti, immigrati ed emigrati
<b>Sistema insediativo</b>		
Uso del territorio	Superfici urbanizzate sul totale della sup. territoriale	%
	Intensità d'uso del suolo urbanizzato	n. abitanti su kmq di area urbanizzata
	Verde pubblico per abitante	mq di verde pubblico per abitante
Numero e tipologia dei servizi di base	Servizi sanitari pubblici di base	n.
	Linee di trasporto collettivo	n.
	Scuole pubbliche dell'obbligo e scuole materne superfici urbanizzate sul totale della superficie territoriale	n.
<b>Sistema socioeconomico</b>		
Tasso di occupazione/disoccupazione	Persone in cerca di prima occupazione	n.
	Tasso di variazione negli ultimi 10 anni	%
Unità locali e addetti per settore di attività o area	Numero di unità locali	n.
	Persone impiegate	n.
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>		
Rete di monitoraggio della qualità dell'aria	Centraline fisse: numero, tipologia, localizzazione, parametri rilevati e efficienza di funzionamento	Numero delle centraline fisse e % di dati validi per parametro;
	Postazioni mobili: numero delle campagne di monitoraggio realizzate, localizzazione, data di inizio e fine delle campagne, parametri rilevati ed efficienza di funzionamento.	Numero delle campagne di monitoraggio e % di dati validi per il monitoraggio.
Qualità dell'aria ambiente	Numero di superamenti dei valori limite (riferiti a soglie di concentrazione di inquinanti	n. di superamenti del valore limite

	stabilite dall'organizzazione Mondiale della Sanità) per determinati inquinanti atmosferici	
	Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento/gestione della qualità dell'aria	Grado di attuazione (%) del piano di risanamento della qualità dell'aria
<b>Acque</b>		
Consumi idrici	Volume di acqua immesso nella rete di distribuzione in un anno	m <sup>3</sup> /anno
	Volume di acqua erogato per usi civili in un anno	m <sup>3</sup> /anno
	Volume di acqua consumata prò capite in un anno	m <sup>3</sup> /anno
Qualità delle acque superficiali	Stato ambientale delle acque superficiali	giudizio
Qualità delle acque sotterranee	Stato ambientale delle acque sotterranee	giudizio
Collettamento delle acque reflue	Quota di popolazione servita dalla rete fognaria	% ab. serviti dalla rete fognaria sul totale dei residenti
	Quota di popolazione servita da depuratore	% ab. serviti da depuratore sul totale dei residenti
<b>Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna</b>		
Minaccia per le specie animali e vegetali	Specie di fauna minacciate	n./ Tipologia
	Specie di flora minacciate	N°. / Tipologia
	Presenza di habitat particolarmente sensibili	N°. / Tipologia
	Variazione del numero e tipologia di specie rispetto a quelli di cui alla corrispondente scheda NATURA 2000 data della zona di interesse	Scala ordinale (alta, media, bassa, trascurabile)
Aree sottoposte a tutela	Aree protette regionali	n./ kmq
	Aree SIC	n./ kmq
	Aree ecologicamente attrezzate	n.
<b>Suolo e sottosuolo</b>		
Zone edificate	Superficie edificata sul totale della sup. territoriale	%
Area adibita ad agricoltura di prodotti di pregio e/o biologici	Superficie territoriale dedicata alle produzioni di pregio e/o biologiche per tipologia di prodotto	ha
Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e	Superficie di aree vincolate e destinate al paesaggio agricolo	ha

delle attività produttive e ad attività produttive connesse		
connesse	Territorio agricolo destinato ad agricoltura a basso impatto	mq sup. agricola coltivata con tecniche amb/mq tot. sup. agricola
Uso sostenibile del territorio	Superfici urbanizzate	mq
	Ripristino del territorio: <ul style="list-style-type: none"> <li>recupero e riconversione cave;</li> <li>ricostruzione di edifici abbandonati, di aree abbandonate per nuovi usi urbani, incluse le aree verdi pubbliche;</li> </ul>	n.
	Aree bonificate/totale aree da bonificare	n. di aree bonificate su kmq di aree da bonificare
Classe di rischio	Impatto della previsione di piano sulle condizioni di pericolosità/rischio presenti	Numero puro (Indice del Rischio $1 < R < 4$ )
<b>Rumore, vibrazioni</b>		
Inquinamento acustico	Quota della popolazione esposta ad elevati livelli di rumore ambientale nel lungo periodo	% di popolazione esposta, suddivisa in fasce di valori degli indicatori dB(A)
	Superficie territoriale per fascia acustica e popolazione esposta	mq/ dB(A)
	Esistenza e livello di attuazione del piano di risanamento acustico (Superficie del/i Piano di Risanamento)	mq
<b>Campi elettromagnetici</b>		
Inquinamento elettromagnetico	Superficie territoriale ricadente in fasce di rispetto da elettrodotti in ambito urbano in rapporto alla superficie urbanizzata;	%
Sorgenti di campi elettromagnetici	Numero di SRB	n.
	Numero di antenne per la telefonia	n.
	Numero di impianti per la radiodiffusione	n.
	Lunghezza elettrodotti	km

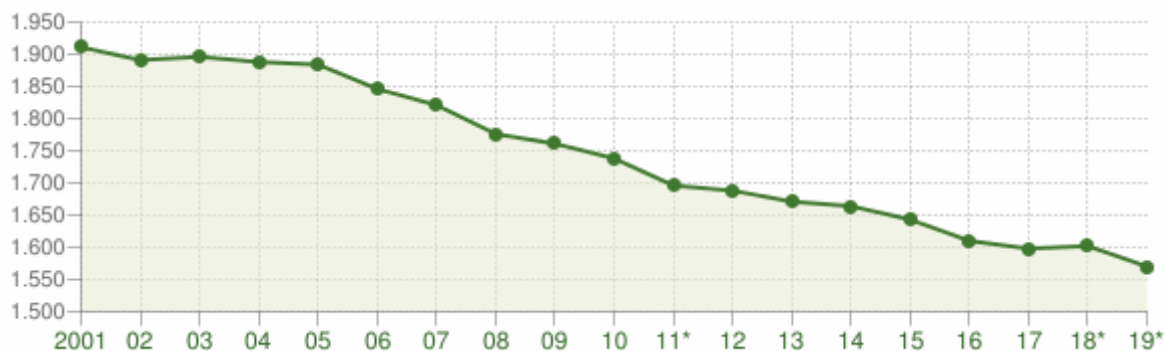
<b>Rifiuti</b>		
Produzione di rifiuti	Quantità di rifiuti urbani totali per anno	tonnellate / anno
	Quantità di rifiuti urbani pro capite per anno	kg / abitante per anno
Raccolta differenziata	Quantità di rifiuti oggetto di raccolta differenziata sul totale di rifiuti urbani prodotti in un anno	%
	Raccolta differenziata per frazione merceologica in un anno	%
Trattamento dei rifiuti	Quantità di rifiuti urbani sottoposti a ciascun tipo di trattamento sul totale dei rifiuti urbani trattati in un anno	%
<b>Energia</b>		
Risorse energetiche	Quantificazione delle risorse energetiche per tipologia (rinnovabili e non rinnovabili)	produzione energia totale/tipologia
	Consumo energetico totale	consumo totale
	Consumo medio per abitante nel territorio d'interesse in un anno	consumo/abitante
<b>Mobilità e trasporti</b>		
Mobilità locale e trasporto passeggeri	Numero di linee del trasporto pubblico sul totale della popolazione residente	%
<b>Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico</b>		
Protezione, conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Risorse investite per la conservazione e recupero dei valori storici, culturali ed architettonici	Milioni €
	Monumenti recuperati e ristrutturati	n.

Per ciascuno degli indicatori proposti, sarà predisposta una scheda descrittiva indicante la tipologia di dati impiegati e/o da individuare per la loro determinazione, le fonti dei dati e la metodologia di calcolo adottata.

Nel capitolo successivo viene invece riportata una sintetica analisi del contesto ambientale preesistente del Comune di San Sossio, per completezza di analisi e per consentire le dovute valutazioni di opportunità e di approfondimento dello specifico comparto ambientale strategico individuato nell'ambito del successivo Rapporto Ambientale.

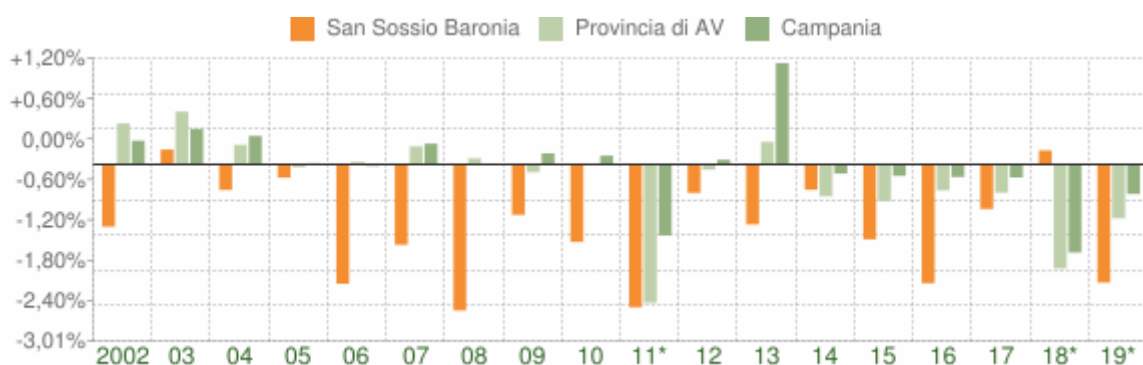
### **Analisi demografica e salute umana**

Lo studio dell'evoluzione demografica del comune di San Sossio evidenzia come questo comune dal 2001 al 2019 ha visto decrescere in maniera continuativa e costante la propria popolazione, fino quasi a stabilizzarsi intorno ai 1570 abitanti (31/12/2019 - Istat)



**Figura 1 - Andamento della popolazione residente**

Fonte: Tuttitalia.it



**Figura 2 - Variazione percentuale della popolazione**

Fonte: Tuttitalia.it

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	1.911	-	-	-	-
2002	31 dicembre	1.891	-20	-1,05%	-	-
2003	31 dicembre	1.896	+5	+0,26%	760	2,49
2004	31 dicembre	1.888	-8	-0,42%	758	2,49
2005	31 dicembre	1.884	-4	-0,21%	810	2,33
2006	31 dicembre	1.846	-38	-2,02%	811	2,28
2007	31 dicembre	1.821	-25	-1,35%	810	2,25
2008	31 dicembre	1.776	-45	-2,47%	810	2,19
2009	31 dicembre	1.761	-15	-0,84%	820	2,15
2010	31 dicembre	1.738	-23	-1,31%	719	2,42
2011 (1)	8 ottobre	1.727	-11	-0,63%	720	2,40
2011 (2)	9 ottobre	1.697	-30	-1,74%	-	-
2011 (3)	31 dicembre	1.696	-42	-2,42%	720	2,36

<b>2012</b>	31 dicembre	<b>1.688</b>	<b>-8</b>	<b>-0,47%</b>	704	2,40
<b>2013</b>	31 dicembre	<b>1.671</b>	<b>-17</b>	<b>-1,01%</b>	686	2,44
<b>2014</b>	31 dicembre	<b>1.664</b>	<b>-7</b>	<b>-0,42%</b>	620	2,68
<b>2015</b>	31 dicembre	<b>1.643</b>	<b>-21</b>	<b>-1,26%</b>	609	2,70
<b>2016</b>	31 dicembre	<b>1.610</b>	<b>-33</b>	<b>-2,01%</b>	676	2,38
<b>2017</b>	31 dicembre	<b>1.598</b>	<b>-12</b>	<b>-0,75%</b>	674	2,37
<b>2018*</b>	31 dicembre	<b>1.602</b>	<b>+4</b>	<b>+0,25%</b>	(v)	(v)
<b>2019*</b>	31 dicembre	<b>1.570</b>	<b>-32</b>	<b>-2,00%</b>	(v)	(v)

(1) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(2) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(3) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

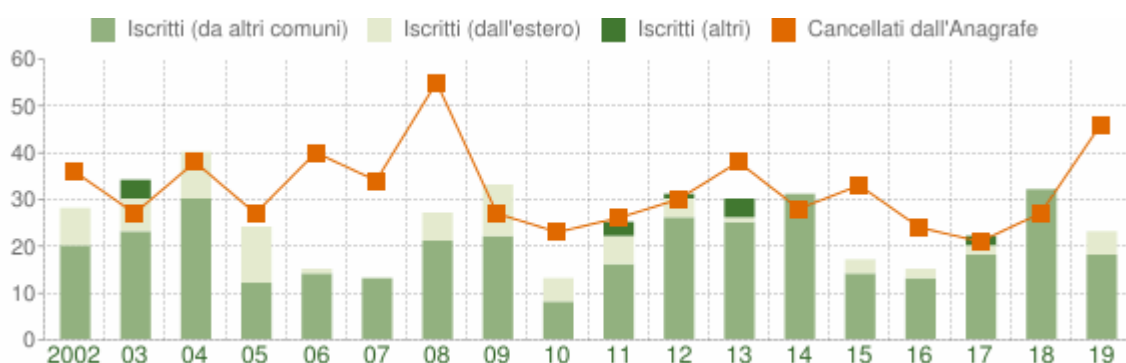
(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

**Figura 3 - Andamento della popolazione residente, variazioni, numero famiglie e numero medio componenti**

Fonte: Tuttitalia.it

Valutando i flussi migratori e il saldo naturale appare evidente infatti come il trend negativo registratosi nell'ultimo ventennio sia da ascrivere sia al saldo sociale ovvero al numero di iscritti e/o cancellati dall'anagrafe, che al saldo naturale (ovvero la differenza tra nascite e decessi), in quanto entrambi fanno registrare valori negati, eccezion fatta per quello migratorio che in alcuni anni ha registrato valori positivi di poche unità.



**Figura 4 - Flusso migratorio della popolazione**

Fonte: Tuttitalia.it

<i>Anno</i> 1 gen-31 dic	<i>Iscritti</i>			<i>Cancellati</i>			<i>Saldo Migratorio con l'estero</i>	<i>Saldo Migratorio totale</i>
	<i>DA altri comuni</i>	<i>DA estero</i>	<i>altri iscritti (a)</i>	<i>PER altri comuni</i>	<i>PER estero</i>	<i>altri cancell. (a)</i>		
<b>2002</b>	20	8	0	36	0	0	+8	-8
<b>2003</b>	23	7	4	27	0	0	+7	+7
<b>2004</b>	30	10	0	38	0	0	+10	+2
<b>2005</b>	12	12	0	27	0	0	+12	-3
<b>2006</b>	14	1	0	39	1	0	0	-25

<b>2007</b>	13	0	0	30	3	1	-3	-21
<b>2008</b>	21	6	0	15	6	34	0	-28
<b>2009</b>	22	11	0	24	2	1	+9	+6
<b>2010</b>	8	5	0	21	1	1	+4	-10
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	12	2	0	18	0	0	+2	-4
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	4	4	3	7	1	0	+3	+3
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	16	6	3	25	1	0	+5	-1
<b>2012</b>	26	4	1	30	0	0	+4	+1
<b>2013</b>	25	1	4	37	1	0	0	-8
<b>2014</b>	31	0	0	26	2	0	-2	+3
<b>2015</b>	14	3	0	29	4	0	-1	-16
<b>2016</b>	13	2	0	23	1	0	+1	-9
<b>2017</b>	18	2	2	17	4	0	-2	+1
<b>2018*</b>	32	0	0	27	0	0	0	+5
<b>2019*</b>	18	5	0	41	4	1	+1	-23

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni in Anagrafe dovute a rettifiche amministrative.

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

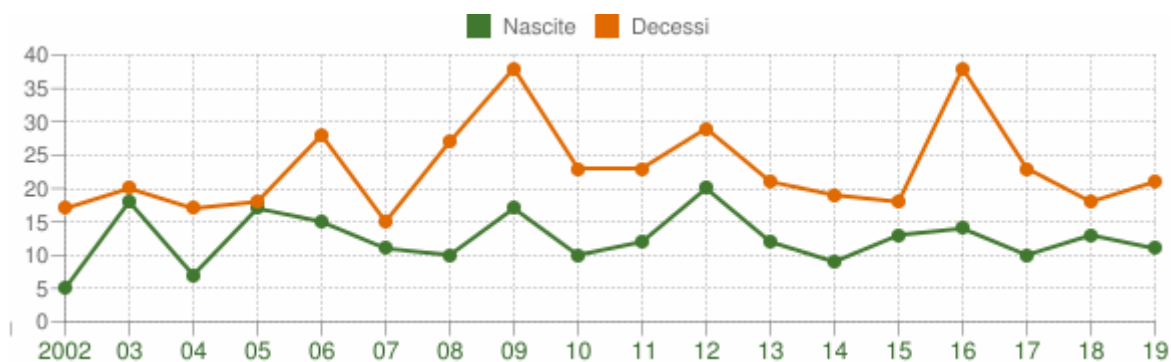
(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

**Figura 5 - Saldo migratorio**

Fonte: Tuttitalia.it



**Figura 6 - Movimento naturale della popolazione**

Fonte: Tuttitalia.it

<i>Anno</i>	<i>Bilancio demografico</i>	<i>Nascite</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Decessi</i>	<i>Variaz.</i>	<i>Saldo Naturale</i>
<b>2002</b>	1 gennaio-31 dicembre	5	-	17	-	-12
<b>2003</b>	1 gennaio-31 dicembre	18	+13	20	+3	-2



<b>2004</b>	1 gennaio-31 dicembre	7	-11	17	-3	-10
<b>2005</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	+10	18	+1	-1
<b>2006</b>	1 gennaio-31 dicembre	15	-2	28	+10	-13
<b>2007</b>	1 gennaio-31 dicembre	11	-4	15	-13	-4
<b>2008</b>	1 gennaio-31 dicembre	10	-1	27	+12	-17
<b>2009</b>	1 gennaio-31 dicembre	17	+7	38	+11	-21
<b>2010</b>	1 gennaio-31 dicembre	10	-7	23	-15	-13
<b>2011 <sup>(1)</sup></b>	<i>1 gennaio-8 ottobre</i>	9	-1	16	-7	-7
<b>2011 <sup>(2)</sup></b>	<i>9 ottobre-31 dicembre</i>	3	-6	7	-9	-4
<b>2011 <sup>(3)</sup></b>	1 gennaio-31 dicembre	12	+2	23	0	-11
<b>2012</b>	1 gennaio-31 dicembre	20	+8	29	+6	-9
<b>2013</b>	1 gennaio-31 dicembre	12	-8	21	-8	-9
<b>2014</b>	1 gennaio-31 dicembre	9	-3	19	-2	-10
<b>2015</b>	1 gennaio-31 dicembre	13	+4	18	-1	-5
<b>2016</b>	1 gennaio-31 dicembre	14	+1	38	+20	-24
<b>2017</b>	1 gennaio-31 dicembre	10	-4	23	-15	-13
<b>2018*</b>	1 gennaio-31 dicembre	13	+3	18	-5	-5
<b>2019*</b>	1 gennaio-31 dicembre	11	-2	21	+3	-10

(1) bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

(2) bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

(3) bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

(\*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

**Figura 7 - Saldo naturale**

Fonte: Tuttitalia.it

Il numero di famiglie sempre decrescente, registra negli anni 2014 e 2015 un anomalo decremento (circa il 10%) cui corrisponde un aumento del numero medio di componenti per famiglia.

La struttura della popolazione per età al 2020 evidenzia come aumenti l'età media della popolazione, diminuendo come detto le nascite e contemporaneamente aumentando le classi di età più alte.

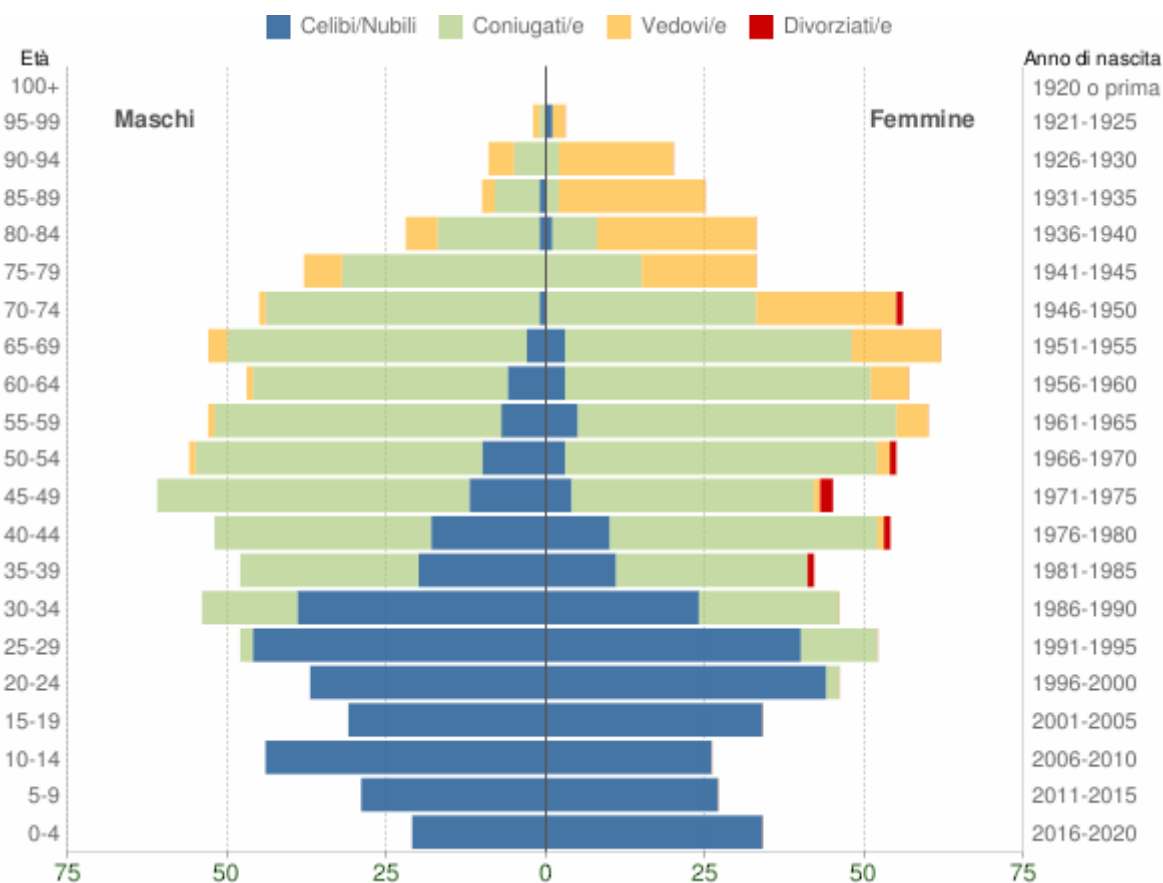


Figura 8 - Popolazione per età, sesso e stato civile (2020)

Fonte: Tuttitalia.it

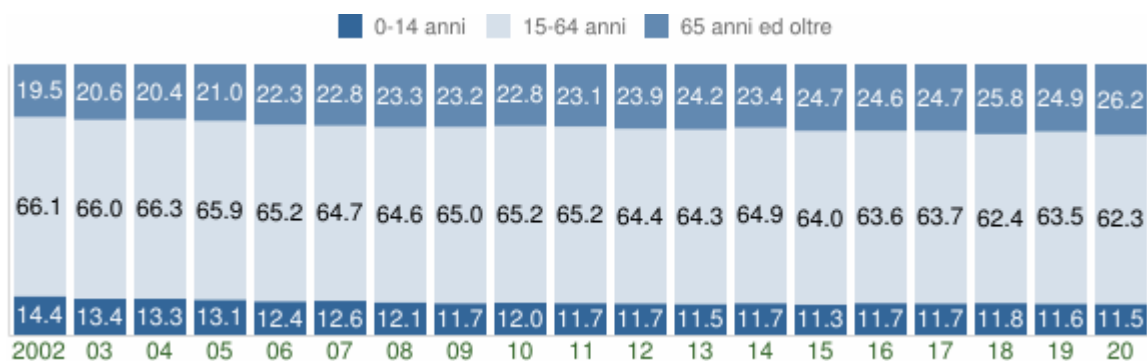


Figura 9 - Struttura per età della popolazione

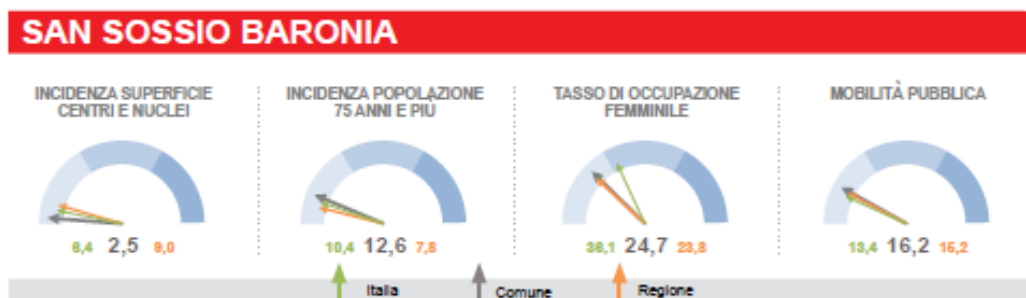
<i>nno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
<b>2002</b>	275	1.263	373	1.911	<b>41,8</b>
<b>2003</b>	254	1.248	389	1.891	<b>42,6</b>
<b>2004</b>	253	1.257	386	1.896	<b>42,9</b>
<b>2005</b>	247	1.245	396	1.888	<b>43,8</b>
<b>2006</b>	234	1.229	421	1.884	<b>44,1</b>

<b>2007</b>	232	1.194	420	1.846	<b>44,4</b>
<b>2008</b>	221	1.176	424	1.821	<b>44,6</b>
<b>2009</b>	208	1.155	413	1.776	<b>45,0</b>
<b>2010</b>	211	1.148	402	1.761	<b>44,8</b>
<b>2011</b>	204	1.133	401	1.738	<b>45,2</b>
<b>2012</b>	198	1.093	405	1.696	<b>45,5</b>
<b>2013</b>	194	1.086	408	1.688	<b>45,3</b>
<b>2014</b>	196	1.084	391	1.671	<b>45,4</b>
<b>2015</b>	188	1.065	411	1.664	<b>46,1</b>
<b>2016</b>	193	1.045	405	1.643	<b>45,9</b>
<b>2017</b>	188	1.025	397	1.610	<b>46,0</b>
<b>2018</b>	188	997	413	1.598	<b>46,7</b>
<b>2019*</b>	186	1.017	399	1.602	<b>46,4</b>
<b>2020*</b>	181	978	411	1.570	<b>46,8</b>

**Figura 10 - Struttura della popolazione**

Fonte: Tuttitalia.it

I principali indicatori demografici calcolati sulla popolazione del comune di San Sossio Baronia consentono di avere una globale lettura della situazione demografica.



Indicatori	1991	2001	2011
Popolazione residente	2.294	1.914	1.697
Variazione intercensuaria annua	-0,2	-1,8	-1,2
Indice di vecchiaia	91,9	144,9	208,3
Incidenza di residenti stranieri	0,4	2,1	16,5
Incidenza di coppie giovani con figli	19,4	12,9	9,4
Incidenza di anziani soli	31,2	36,3	38,3
Potenzialità d'uso degli edifici	-	8,9	9,6
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	35,3	36,0	43,2
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	91,0	99,2	98,6
Incidenza di adulti con titolo di diploma o laurea	15,9	26,5	40,4
Rapporto adulti con diploma o laurea/licenza media	56,1	71,1	103,1
Livello di istruzione dei giovani di 15-19 anni	86,2	94,2	99,0
Tasso di occupazione	38,4	37,2	34,0
Indice di ricambio occupazionale	128,8	218,9	278,3
Indice di disoccupazione	25,2	25,8	16,6
Incidenza dell'occupazione in professioni ad alta-media specializzazione	11,2	27,5	20,7
Mobilità fuori comune per studio o lavoro	12,7	19,4	22,6
Mobilità privata (uso mezzo privato)	32,3	45,0	51,7
Mobilità lenta (a piedi o in bicicletta)	33,1	22,5	19,9
Incidenza delle famiglie con potenziale disagio economico	1,8	1,8	3,7
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	15,8	10,5	16,4
Incidenza delle famiglie in potenziale disagio di assistenza	2,9	3,0	4,0

Colpisce in particolare l'aumento costante dell'indice di vecchiaia; esso rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione, o meglio il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni e il numero dei giovani fino a 14 anni. Nel 2020 ogni 100 giovani ci sono circa 227 anziani.

Negli ultimi anni si registra una costante oscillazione dell'indice di dipendenza strutturale che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e oltre 65 anni) su quella attiva (14-65 anni); nel 2020 ogni 100 persone che lavorano ce ne sono circa 60 non attivi ovvero a carico, mentre nei primi anni duemila i non attivi erano in numero inferiore. Cresce nel tempo anche l'indice di ricambio almeno fino al 2018. Diversamente decresce costantemente nel 2019 e nel 2020. Esso rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è

minore di 100. Ad esempio, a San Sossio nel 2020 l'indice di ricambio è 160 e significa che la popolazione in età lavorativa è anziana.

<i>Anno</i>	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
<b>2002</b>	135,6	51,3	77,5	89,6	16,2	2,6	8,9
<b>2003</b>	153,1	51,5	81,0	92,9	14,5	9,5	10,6
<b>2004</b>	152,6	50,8	84,7	96,4	15,8	3,7	9,0
<b>2005</b>	160,3	51,6	109,9	110,3	14,7	9,0	9,5
<b>2006</b>	179,9	53,3	92,4	100,5	16,7	8,0	15,0
<b>2007</b>	181,0	54,6	105,9	103,4	16,9	6,0	8,2
<b>2008</b>	191,9	54,8	108,3	98,0	17,7	5,6	15,0
<b>2009</b>	198,6	53,8	107,3	104,1	16,4	9,6	21,5
<b>2010</b>	190,5	53,4	113,1	105,7	18,9	5,7	13,1
<b>2011</b>	196,6	53,4	122,8	106,0	17,3	7,0	13,4
<b>2012</b>	204,5	55,2	117,3	105,8	17,3	11,8	17,1
<b>2013</b>	210,3	55,4	113,5	105,3	19,0	7,1	12,5
<b>2014</b>	199,5	54,2	135,7	111,3	19,9	5,4	11,4
<b>2015</b>	218,6	56,2	150,0	110,9	16,1	7,9	10,9
<b>2016</b>	209,8	57,2	165,3	115,0	19,2	8,6	23,4
<b>2017</b>	211,2	57,1	172,5	116,7	18,3	6,2	14,3
<b>2018</b>	219,7	60,3	200,0	123,0	16,4	8,1	11,3
<b>2019</b>	214,5	57,5	177,9	120,6	17,4	6,9	13,2
<b>2020</b>	227,1	60,5	160,0	123,3	17,2	-	-

**Figura 11 - Indicatori demografici**

Fonte: Tuttitalia.it

Al fine di consentire una più chiara lettura dei dati riportati nella tabella che precede si definiscono qui di seguito gli indici in essa rappresentati:

#### **Indice di vecchiaia**

Rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2020 l'indice di vecchiaia per il comune di San Sossio dice che ci sono circa 227 anziani ogni 100 giovani.

#### **Indice di dipendenza strutturale**

Rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, a San Sossio nel 2020 ci sono 60,5 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

**Indice di ricambio della popolazione attiva**

Rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (55-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-24 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, a San Sossio nel 2020 l'indice di ricambio è 160 e significa che la popolazione in età lavorativa è anziana.

**Indice di struttura della popolazione attiva**

Rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

**Carico di figli per donna feconda**

È il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il numero di donne in età feconda (15-49 anni). Stima il carico dei figli in età prescolare per le mamme lavoratrici.

**Indice di natalità**

Rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti.

**Indice di mortalità**

Rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti.

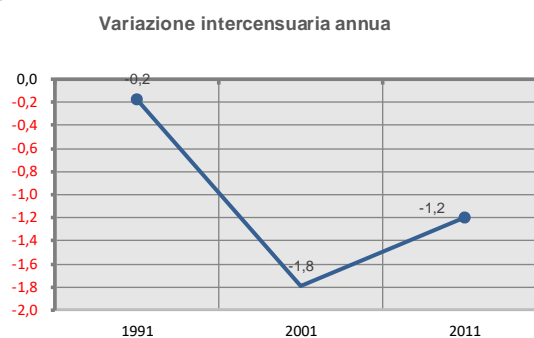
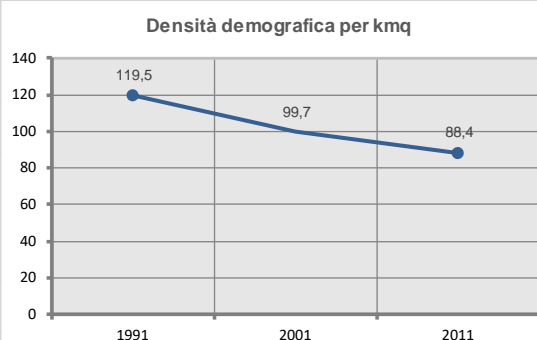
**Età media**

È la media delle età di una popolazione, calcolata come il rapporto tra la somma delle età di tutti gli individui e il numero della popolazione residente. Da non confondere con l'aspettativa di vita di una popolazione.

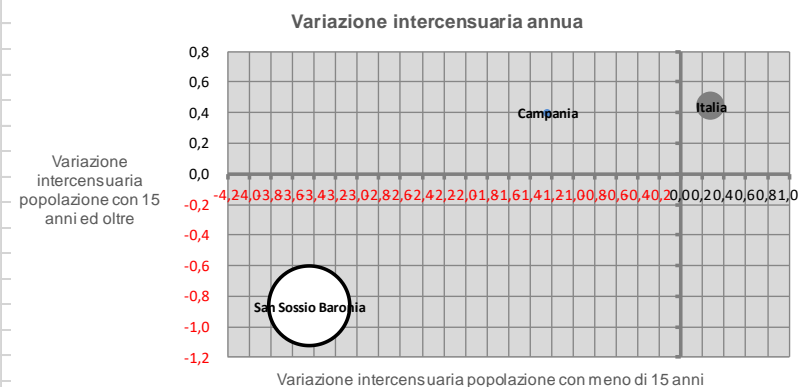
Di seguito si riportano alcune schede elaborate su dati Istat contenenti nello specifico dati che esplicitano le dinamiche demografiche del comune di San Sossio Baronia, nel confronto con i dati censuari 1991-2001-2011 e con la regione Campania e l'Italia, nonché la struttura della popolazione e quella delle famiglie.

**SAN SOSSIO BARONIA****POPOLAZIONE | Dinamica demografica e territorio****INDICATORI AI CONFINI DEL 2011**

Indicatore	1991	2001	2011
Popolazione residente	2.294	1.914	1.697
Variazione intercensuaria annua	-0,2	-1,8	-1,2
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-	-3,6	-3,4
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-	-1,5	-0,9
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	1,2	2,3	2,5
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	36,4	39,3	44,7
Densità demografica	119,5	99,7	88,4

**CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011**

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Popolazione residente	1.697	5.766.810	59.433.744
Variazione intercensuaria annua	-1,2	0,1	0,4
Variazione intercensuaria popolazione con meno di 15 anni	-3,4	-1,2	0,3
Variazione intercensuaria popolazione con 15 anni ed oltre	-0,9	0,4	0,4
Incidenza superficie centri e nuclei abitati	2,5	9,0	6,4
Incidenza della popolazione residente nei nuclei e case sparse	44,7	7,6	9,0
Densità demografica	88,4	421,8	196,8

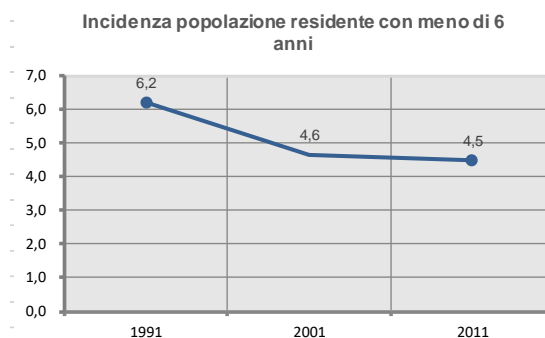
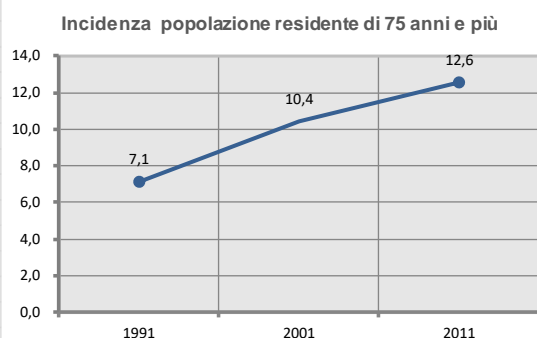


## SAN SOSSIO BARONIA

### POPOLAZIONE | Struttura della popolazione

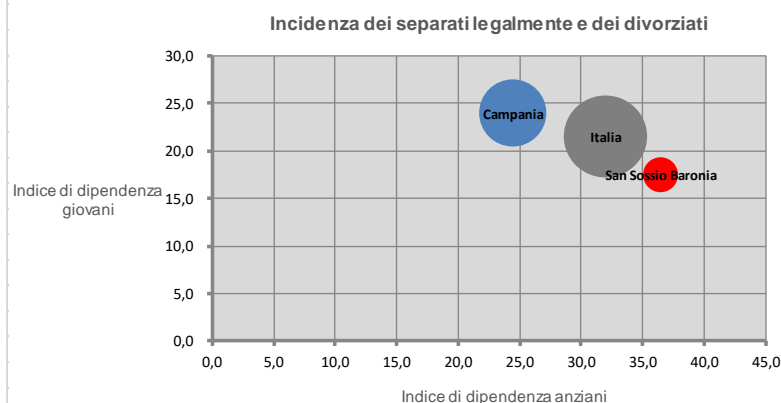
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Rapporto di mascolinità	100,7	98,8	95,7
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	6,2	4,6	4,5
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	7,1	10,4	12,6
Indice di dipendenza anziani	23,5	31,9	36,5
Indice di dipendenza giovani	25,6	22,0	17,5
Indice di vecchiaia	91,9	144,9	208,3
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	0,5	0,5	1,0



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Rapporto di mascolinità	95,7	94,1	93,7
Incidenza popolazione residente con meno di 6 anni	4,5	6,1	5,6
Incidenza popolazione residente di 75 anni e più	12,6	7,8	10,4
Indice di dipendenza anziani	36,5	24,5	32,0
Indice di dipendenza giovani	17,5	24,0	21,5
Indice di vecchiaia	208,3	101,9	148,7
Incidenza dei separati legalmente e dei divorziati	1,0	3,6	5,4



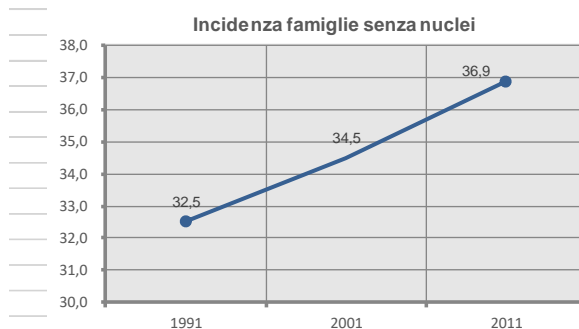
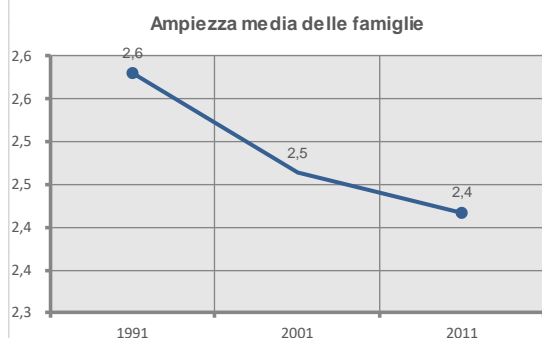


## SAN SOSSIO BARONIA

### FAMIGLIE | Struttura familiare

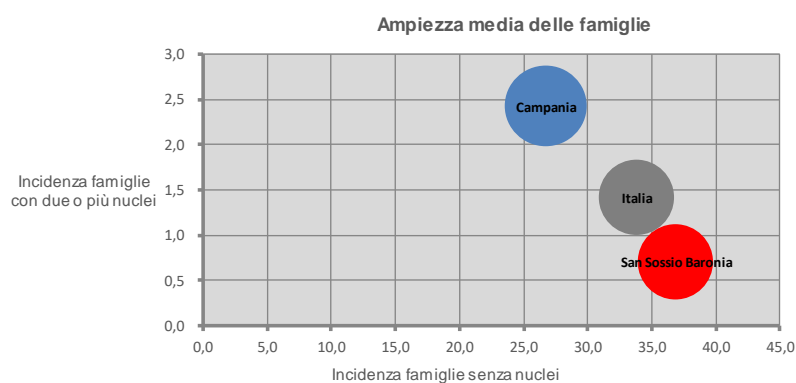
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Ampiezza media delle famiglie	2,6	2,5	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	32,5	34,5	36,9
Incidenza famiglie con due o più nuclei	0,7	0,8	0,7



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Ampiezza media delle famiglie	2,4	2,8	2,4
Incidenza famiglie senza nuclei	36,9	26,7	33,8
Incidenza famiglie con due o più nuclei	0,7	2,4	1,4



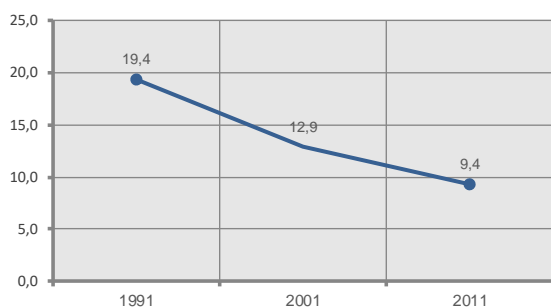
## SAN SOSSIO BARONIA

### FAMIGLIE | Struttura delle famiglie giovani

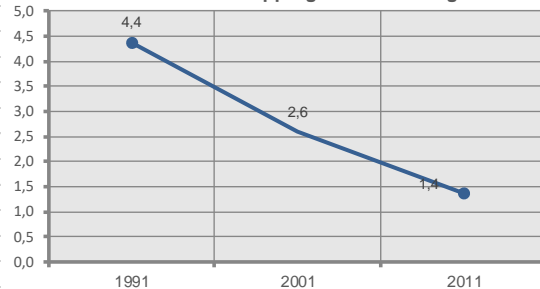
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di giovani che vivono da soli	10,0	7,8	3,8
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	1,3	0,4	0,7
Incidenza di coppie giovani senza figli	4,4	2,6	1,4
Incidenza di coppie giovani con figli	19,4	12,9	9,4

Incidenza di coppie giovani con figli



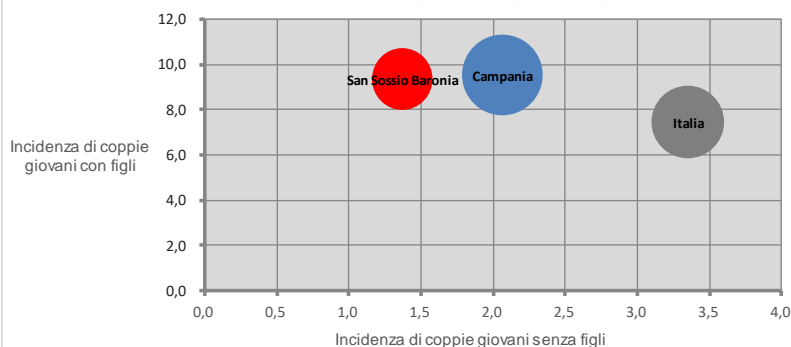
Incidenza di coppie giovani senza figli



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Incidenza di giovani che vivono da soli	3,8	3,5	7,0
Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani	0,7	1,2	1,0
Incidenza di coppie giovani senza figli	1,4	2,1	3,4
Incidenza di coppie giovani con figli	9,4	9,5	7,4

Incidenza di famiglie monogenitoriali giovani



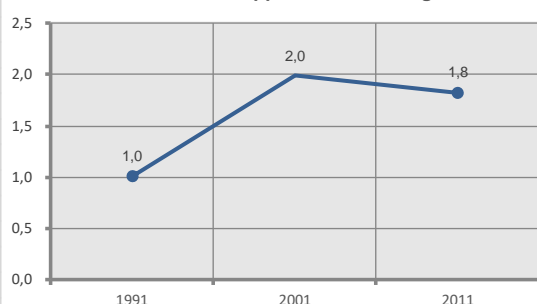
## SAN SOSSIO BARONIA

### FAMIGLIE | Struttura delle famiglie anziane

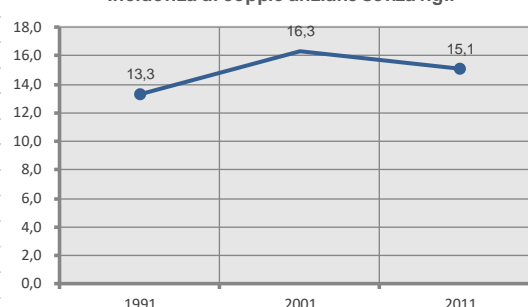
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza di anziani soli	31,2	36,3	38,3
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	2,2	3,0	5,0
Incidenza di coppie anziane senza figli	13,3	16,3	15,1
Incidenza di coppie anziane con figli	1,0	2,0	1,8

Incidenza di coppie anziane con figli



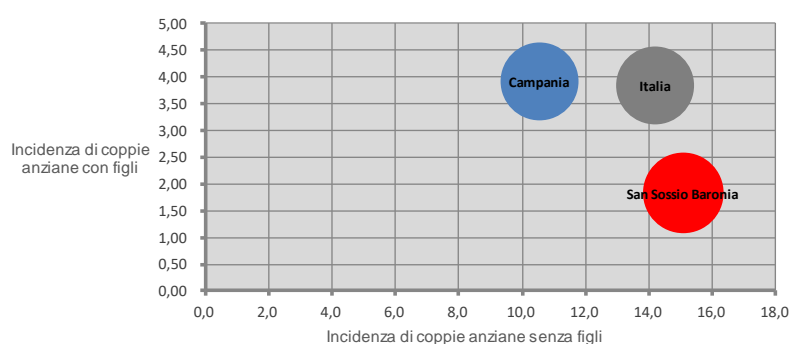
Incidenza di coppie anziane senza figli



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Incidenza di anziani soli	38,3	24,3	27,1
Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane	5,0	4,8	4,6
Incidenza di coppie anziane senza figli	15,1	10,5	14,2
Incidenza di coppie anziane con figli	1,8	3,9	3,8

Incidenza di famiglie monogenitoriali anziane



Per una lettura generale delle condizioni socio economiche della popolazione di San Sossio Baronia ci si riferisce alla lettura analitica dei principali indicatori, riportati nella tabella che segue:

Indicatore	Valore	Unità di misura - Descrizione
Indice di struttura della popolazione attiva	98,2	% L'indice di struttura della popolazione attiva è il rapporto percentuale tra la popolazione in età 40-64 anni e la popolazione in età 15-39 anni.
Tasso di occupazione	34	% Rapporto percentuale degli occupati sul totale dei residenti di 15 anni ed oltre
Tasso di disoccupazione	16,6	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva
Tasso di disoccupazione giovanile	49,2	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva
Incidenza di giovani fuori dal mercato del lavoro e dalla formazione	16,4	% Rapporto percentuale dei residenti di 15-29 anni in condizione non professionale diversa da studente sui residenti della stessa età
Rapporto occupazione maschile/femminile	1,78	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione maschile (maschi occupati rispetto alla popolazione maschile residente 15 anni e più) e quello femminile (femmine occupate rispetto alla popolazione femminile residente di 15 anni e più).
Rapporto occupazione italiana/straniera	64,7	% Rapporto percentuale tra il tasso di occupazione degli italiani (occupati italiani rispetto alla popolazione residente 15 anni e più italiana) e quello degli stranieri (occupati stranieri rispetto alla popolazione)

La densità abitativa del Comune è di 81,80 ab/Kmq.

Il comune rientra all'interno dell'Asl Avellino, Distretto Sanitario di Ariano Irpino (DS 01). Non risulta presente sul territorio comunale un edificio destinato all'attività sanitaria pubblica. Il comune è prossimo al presidio ospedaliero di Ariano Irpino.

### Sistema insediativo

Da un'analisi storica cartografica di evoluzione del tessuto insediativo si rileva che il Comune è caratterizzato dalla conservazione nel tempo di un impianto compatto, principalmente intorno al centro storico del capoluogo, e da fenomeni di dispersione insediativa in forma minimale e di più recente formazione nel territorio rurale aperto.

Dalla mappa della distribuzione del disagio abitativo (Regione Campania- Linee guida in materia di edilizia residenziale sociale), si evince che il rischio potenziale di disagio per il Comune di San Sossio Baronia è giudicato basso.

Il comune di San Sossio Baronia vanta un buon patrimonio edilizio in termini di stato di conservazione; esso è costituito da 1022 abitazioni, di cui ben 330 vuote e 692 occupate (Dati Istat); la superficie media delle abitazioni occupate è di circa mq 105,9; se si tiene conto che la composizione media delle famiglie a San Sossio al 2020 è di circa 2,4 componenti, è evidente che la superficie media degli alloggi è di gran lunga superiore a quella minima standard che per una famiglia di 2,4 componenti è pari a circa 72 mq.

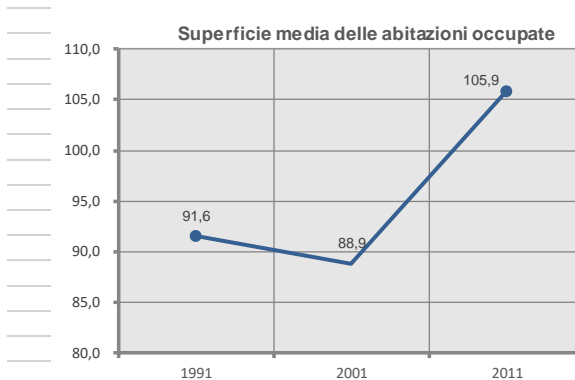
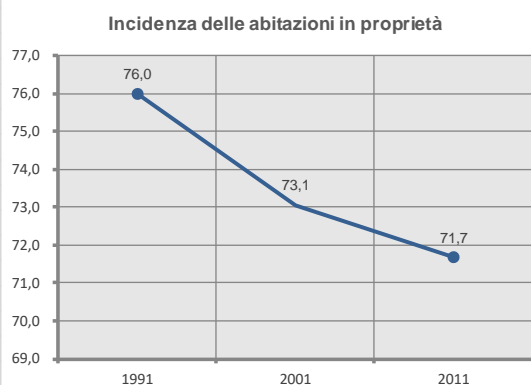
La lettura degli indicatori sottoelencati, consente di interpretare l'evoluzione delle caratteristiche del patrimonio edilizio nel ventennio 1991-2011. In primo luogo si fa osservare come è diminuita l'incidenza delle abitazioni in proprietà; circa il 72% nel 2011 risulta di proprietà rispetto al dato del 1991 quando invece le abitazioni in proprietà erano il 76% del totale. Migliorate le caratteristiche del patrimonio edilizio relativamente allo stato di conservazione; l'87% del patrimonio edilizio esistente risulta infatti in buono stato di conservazione rispetto invece al pessimo stato di conservazione che interessa solo lo 0,8% del patrimonio edilizio esistente.

## SAN SOSSIO BARONIA

### CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Patrimonio abitativo

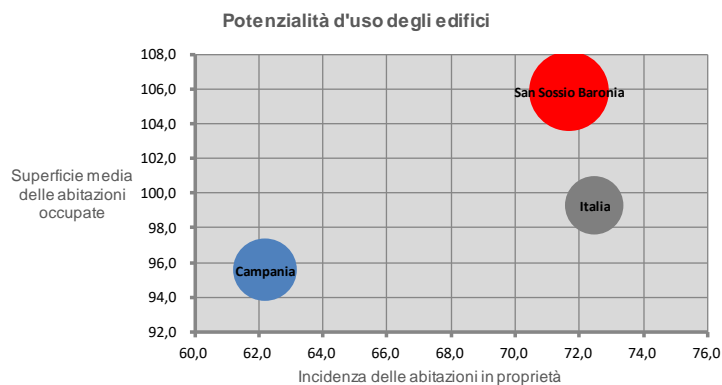
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Incidenza delle abitazioni in proprietà	76,0	73,1	71,7
Superficie media delle abitazioni occupate	91,6	88,9	105,9
Potenzialità d'uso degli edifici	...	8,9	9,6
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	21,5	26,4	35,3
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	25,0	19,3	28,0
Età media del patrimonio abitativo recente	14,4	22,5	31,6
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	91,0	99,2	98,6
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	...	83,6	87,0
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	...	2,9	0,8
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	5,7	2,6	0,9
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	6,7	23,4	4,3



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Incidenza delle abitazioni in proprietà	71,7	62,2	72,5
Superficie media delle abitazioni occupate	105,9	95,6	99,3
Potenzialità d'uso degli edifici	9,6	5,9	5,1
Potenzialità d'uso abitativo nei centri abitati	35,3	16,3	20,9
Potenzialità d'uso abitativo nei nuclei e case sparse	28,0	26,1	37,5
Età media del patrimonio abitativo recente	31,6	31,5	30,1
Indice di disponibilità dei servizi nell'abitazione	98,6	98,8	99,1
Incidenza degli edifici in buono stato di conservazione	87,0	78,2	83,2
Incidenza degli edifici in pessimo stato di conservazione	0,8	1,8	1,7
Consistenza delle abitazioni storiche occupate	0,9	10,7	10,2
Indice di espansione edilizia nei centri e nuclei abitati	4,3	4,1	7,8

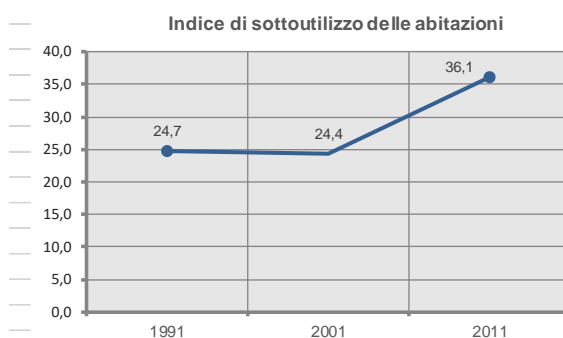
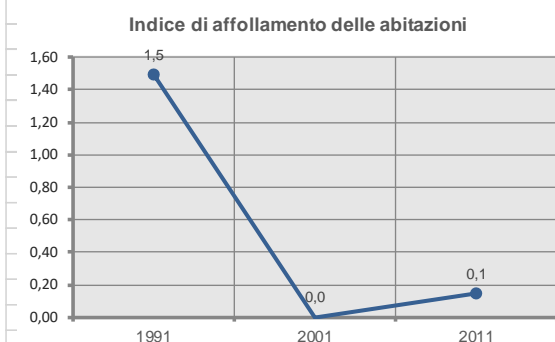


## SAN SOSSIO BARONIA

### CONDIZIONI ABITATIVE ED INSEDIAMENTI | Condizioni abitative

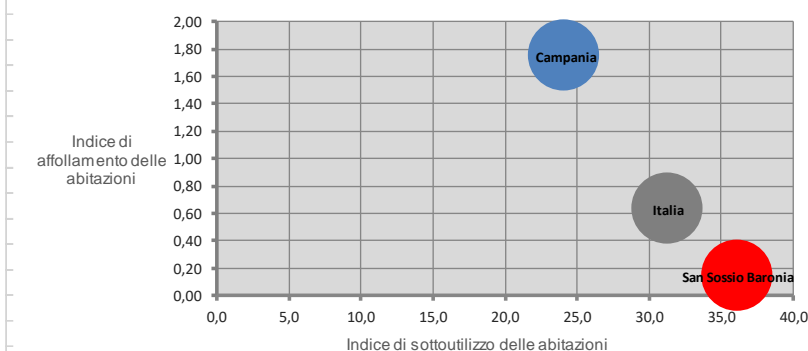
#### INDICATORI AI CONFINI DEL 2011

Indicatore	1991	2001	2011
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	35,3	36,0	43,2
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	24,7	24,4	36,1
Indice di affollamento delle abitazioni	1,5	0,0	0,1
Mobilità residenziale	...	10,1	2,8



#### CONFRONTI TERRITORIALI AL 2011

Indicatore	San Sossio Baronia	Campania	Italia
Metri quadrati per occupante nelle abitazioni occupate	43,2	33,8	40,7
Indice di sottoutilizzo delle abitazioni	36,1	24,2	31,27
Indice di affollamento delle abitazioni	0,1	1,7	0,63
Mobilità residenziale	2,8	4,7	6,08



### Sistema socioeconomico

Il sistema produttivo viene descritto analizzando i dati statistici relativi alla sua struttura,

articolata nelle varie categorie sociali della popolazione, con particolare attenzione al segmento che costituisce la forza-lavoro di San Sossio Baronia.

La forza-lavoro a San Sossio al 2019 è pari a 652 unità, di cui 555 occupati<sup>1</sup> e 97 in cerca di prima occupazione. Le altre categorie sociali sono così articolate: 367 pensionati, 113 studenti, 144 casalinghe, e 113 in altre condizioni.

Tipo dato		popolazione residente								
Sesso		totale								
Età		15 anni e più								
Selezione periodo		2019								
Condizione professionale o non professionale	forze di lavoro	forze di lavoro		non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale	
		occupato	in cerca di occupazione		perettore /rice di una o più pensioni per effetto di attività lavorativa precedente o di redditi da capitale	studente/ssa	casalinga/o	in altra condizioni		
Territorio										
San Sossio Baronia		652	555	97	737	367	113	144	113	1.389

Al 2011 gli occupati in numero di 512 sono così suddivisi:

Sesso		totale						
Anno di Censimento		2011						
Tipo dato		occupati (valori assoluti)						
Sezioni di attività economica		totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzino, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Territorio								
San Sossio Baronia		512	49	176	103	15	33	136

<sup>1</sup> Nell'indagine sulle forze di lavoro comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.



Ateco 2007	totale	
Classe di addetti	totale	
Forma giuridica	totale	
Impresa con dipendenti	totale	
Carattere artigiano	totale	
Appartenenza a gruppi	totale	
Diffusione territoriale	qualunque diffusione	
Anno	2011	
Tipo dato	numero imprese attive	numero addetti delle imprese attive
<b>Territorio</b>		
San Sossio Baronia	121	352

### Aria e cambiamenti climatici

Dall'analisi delle carte di precipitazione medie annue in Campania, l'area territoriale di San Sossio Baronia si trova nella zona climatica di tipo E, con precipitazioni annuali medie superiori a 2100 mm. Il territorio comunale è interessato dal clima tipico delle zone appenniniche caratterizzate da sensibili escursioni stagionali con precipitazioni invernali ed estati poco piovose.

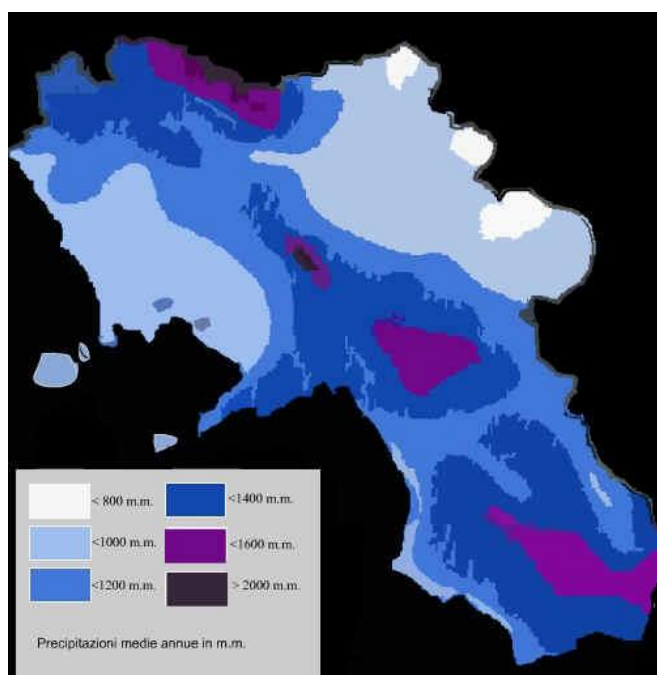
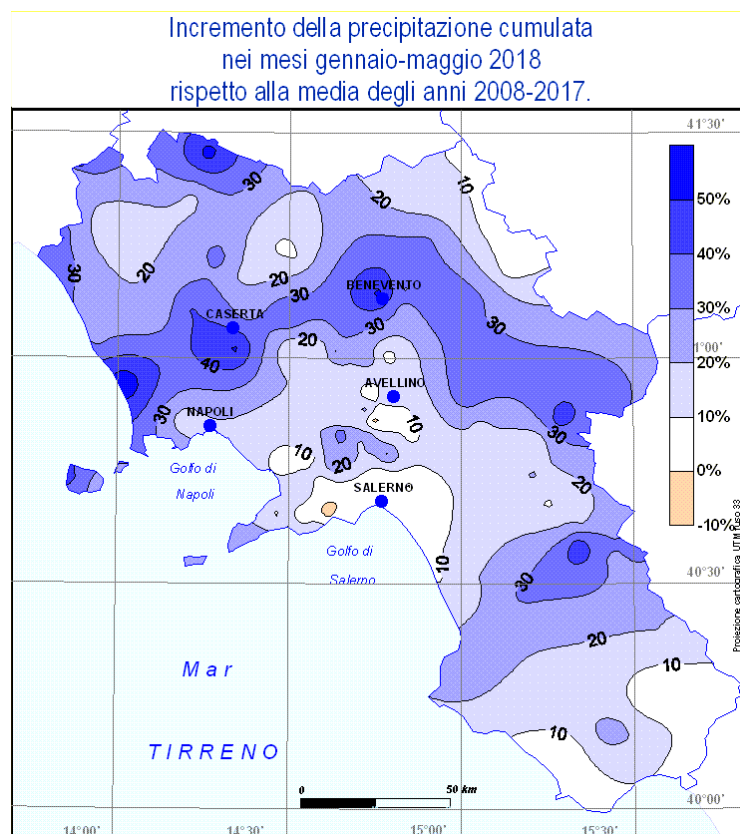
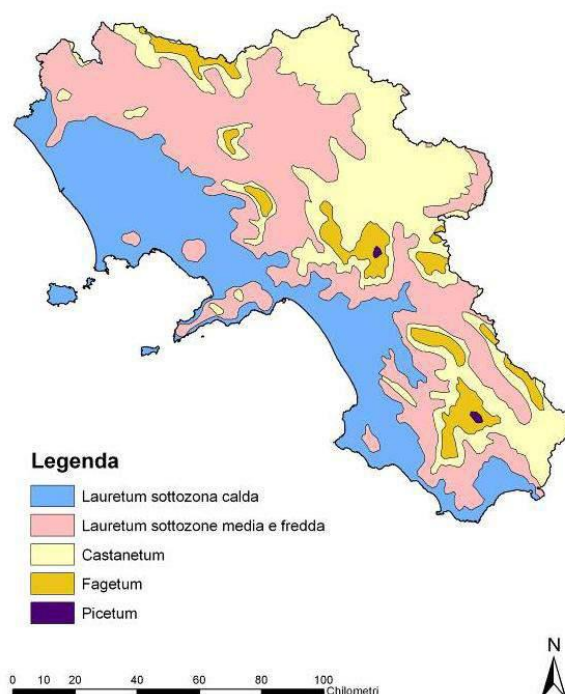


Figura 12- Mappa delle precipitazioni medie annue Regione Campania



**Figura 13-** Mappa dell'incremento di precipitazioni cumulate nei mesi gennaio-maggio 2018 rispetto alla media degli anni 2008 -2017 in Regione Campania



**Figura 14-** Distribuzione delle zone fitoclimatiche in Campania.

La centralina meteorologica più vicina al Comune è sita nel Comune di Flumeri e fa parte della

Rete Agrometeorologica della Regione Campania, gestita dal Settore S.I.R.C.A.

Nell'area dei Monti della Baronia sono presenti quattro stazioni termopluviometriche. Nella tabella che segue vengono indicati le caratteristiche delle varie stazioni. Tali dati sono stati dedotti dagli Annali Idrologici della sezione del Genio Civile di Napoli, considerando un periodo temporale di trenta anni di osservazioni<sup>2</sup>.

Nome	Altitudine sul livello del mare (m s.l.m.)	Pecipitazioni medie annue (mm/a)	Media giorni piovosi annui (gg/a)	Tmax (media) C°	Tmin (media) C°	T med C°
Carife	740	797,8	82	16,3	8,7	12,5
Trevico	1093	638,2	73,4	12,3	6,1	9,2
Flumeri	638	700,3	85	17,3	9,6	13,4
Vallata	870	816,7	90	15	7,7	11,4

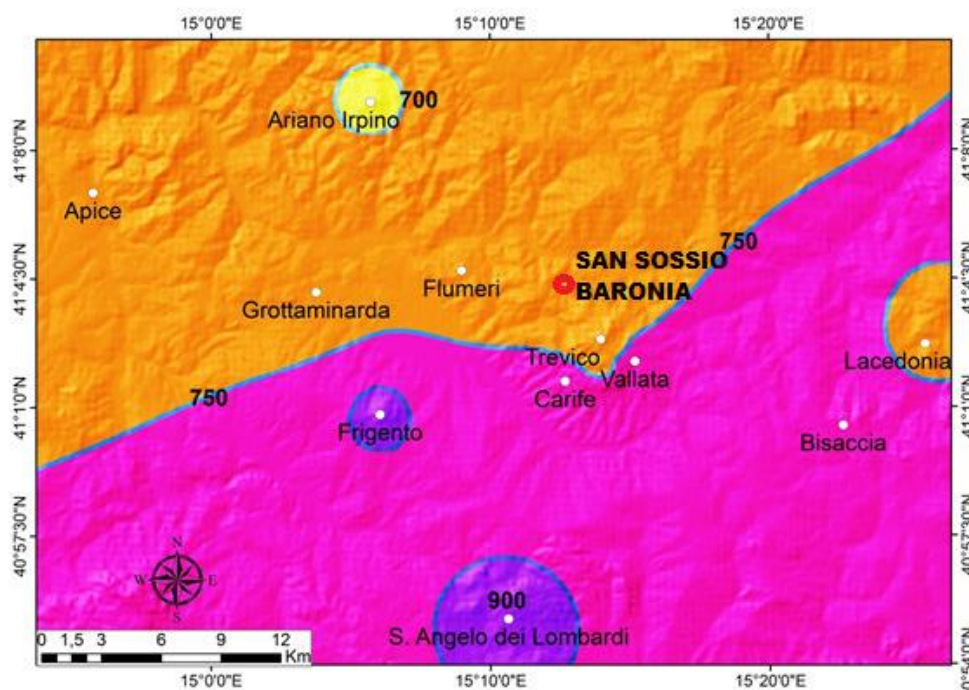
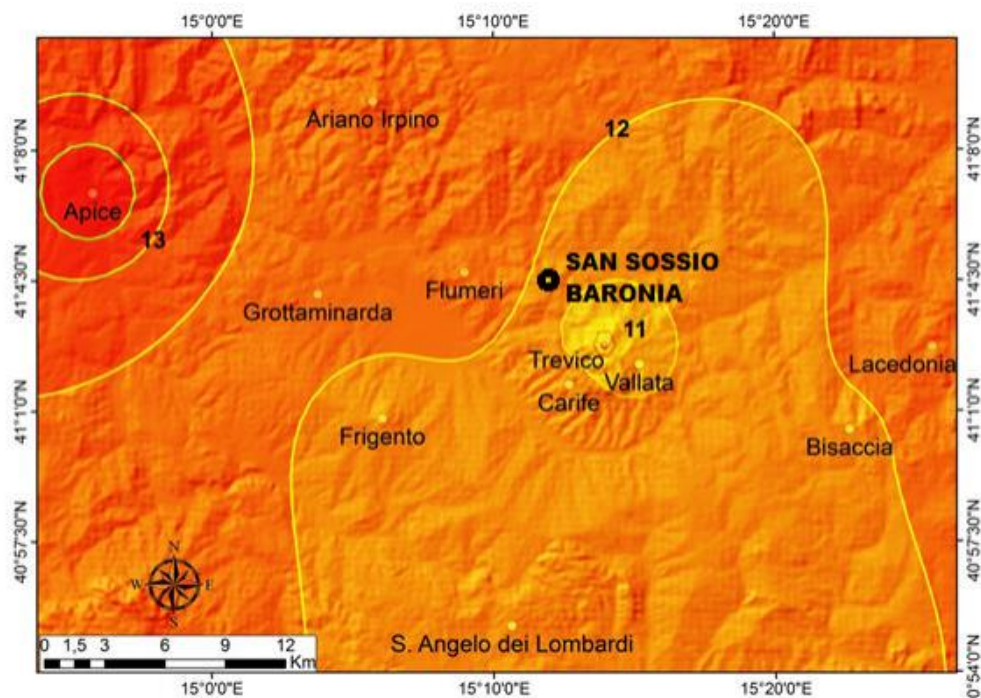


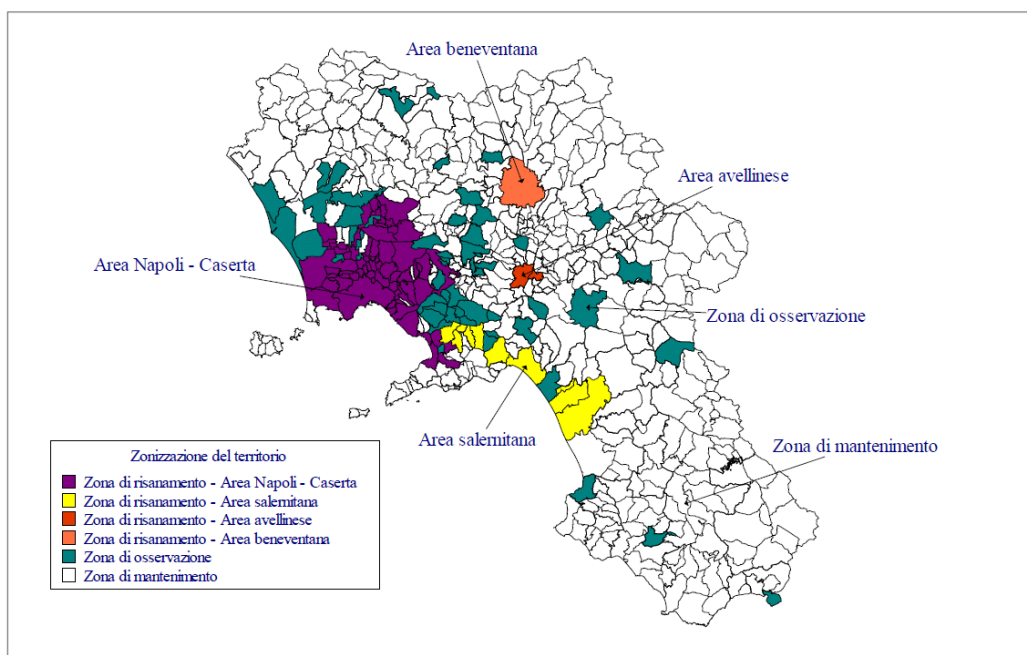
Figura 15 - Distribuzione della piovosità annua media determinata nell'area d'interesse

<sup>2</sup> Fonte: Relazione Generale – Piano di Protezione Civile del Comune di San Sossio Baronia



**Figura 16 - Distribuzione della temperatura media annua determinata nell'area di interesse**

Relativamente, invece al monitoraggio della qualità dell'aria, il Comune non rientra tra i punti della rete di monitoraggio fissa dell'ARPAC. San Sossio non rientra neppure tra i comuni appartenenti alle zone di osservazione per il risanamento della qualità dell'aria individuate nel Piano di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria approvato dal Consiglio della Regione Campania nella seduta del 27 Giugno 2007.



**Figura 17 - Zone di risanamento**



## Acque

Per quanto riguarda tale componente risulta importante considerare ai fini delle scelte di pianificazione sul territorio, quanto emerso dagli studi degli enti territoriali che hanno competenza in materia di gestione e tutela delle risorse idriche.

A tal proposito si rimanda innanzitutto agli studi e alla documentazione prodotta dalla Regione Campania con il Piano di Tutela delle Acque (SOGESID, 2005) con particolare riferimento ai dati riguardanti la caratterizzazione e lo stato qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee; al manuale sul monitoraggio delle acque in Campania, redatto nel 2006 dall'ARPAC (i cui dati di monitoraggio sono proprio quelli che hanno consentito di pervenire al PTA); nonché ai documenti costituenti il Piano di Gestione delle Acque (2009) redatto dal Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, prosecuzione e approfondimento del PTA, della Regione Campania. Si ricorda che Il Piano Regionale di Tutela delle Acque, adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 1220 del 06/07/2007, costituisce lo strumento di pianificazione delle risorse idriche superficiali e sotterranee, introdotto dal D. Lgs. 152/99, contenente l'insieme delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa dei sistemi idrici, a scala regionale e di bacino idrografico.

Alla base del Piano di Tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi che caratterizzano i corpi idrici (andamento temporali delle portate nei corsi d'acqua, delle portate e dei livelli piezometrici negli acquiferi sotterranei, dei livelli idrici nei laghi, serbatoi, stagni) e la conoscenza delle caratteristiche di qualità dei corpi idrici desunti attraverso il sistema di monitoraggio esistente.

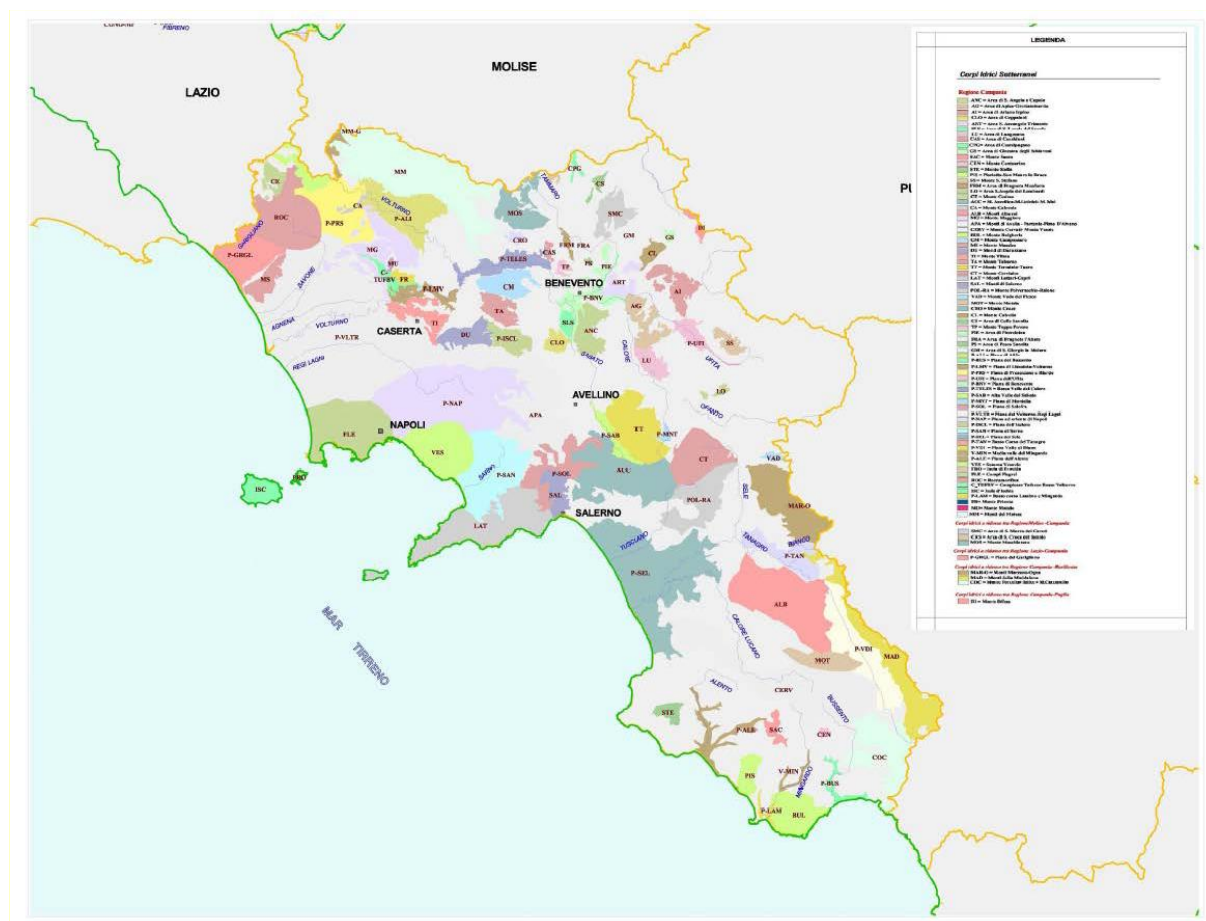
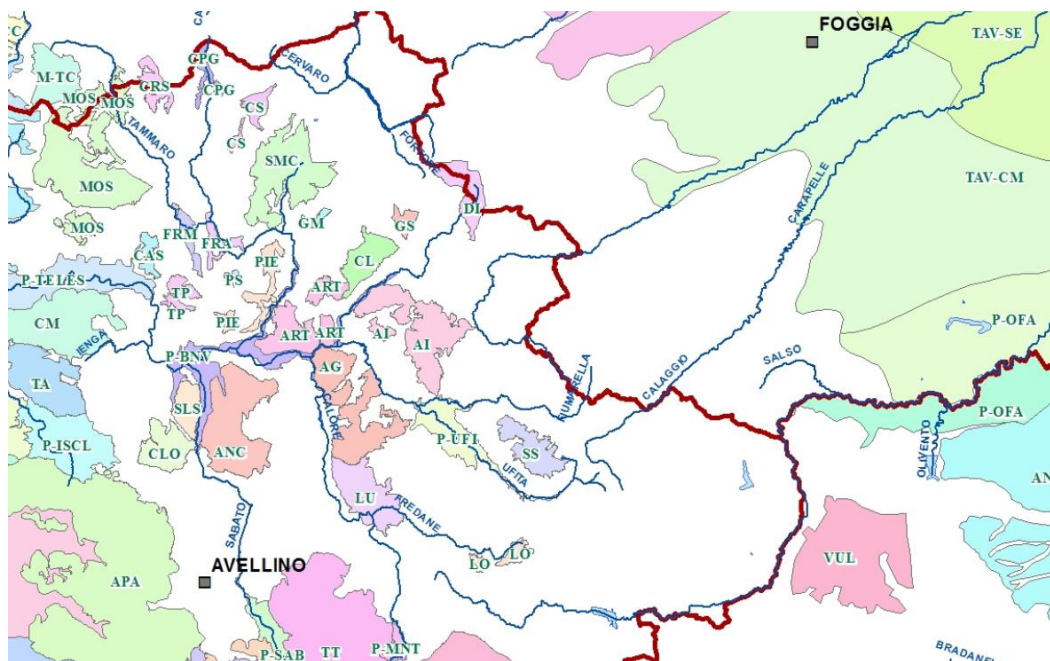


Figura 18 - Idrostrutture- Fonte: Piano Gestione delle Acque Regione Campania



**Figura 19 - Stralcio Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - Fonte: Piano Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021**

Il Piano di Gestione, invece, costituisce lo Strumento operativo della Direttiva comunitaria 2000/60/CE, il cui obiettivo è quello di fornire principi comuni in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque (superficiali interne, di transizione, costiere e sotterranee), partendo dalle conoscenze del PTA di cui costituisce aggiornamento e approfondimento.

Uno degli obiettivi del PGA è stato la determinazione dello stato ambientale corpi idrici superficiali e sotterranei, partendo dall'analisi del loro stato quantitativo e chimico.

Sulla base degli studi effettuati e dei dati rilevati attraverso le campagne di monitoraggio, è stata definita una prima classificazione dello stato quali - quantitativo della risorsa idrica superficiale e sotterranea nel territorio della Regione Campania.

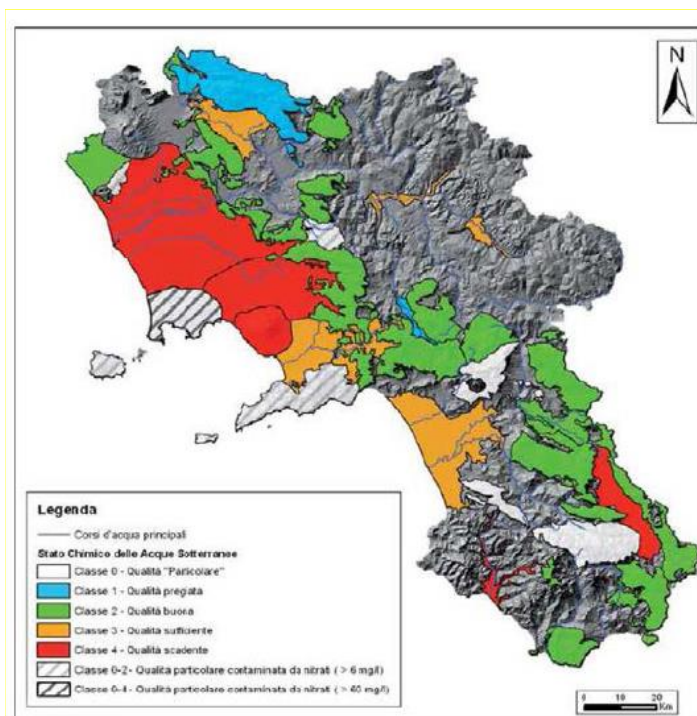


Figura 20 - Classificazione dello Stato Qualitativo dei corpi idrici sotterranei (ARPAC, 2006)

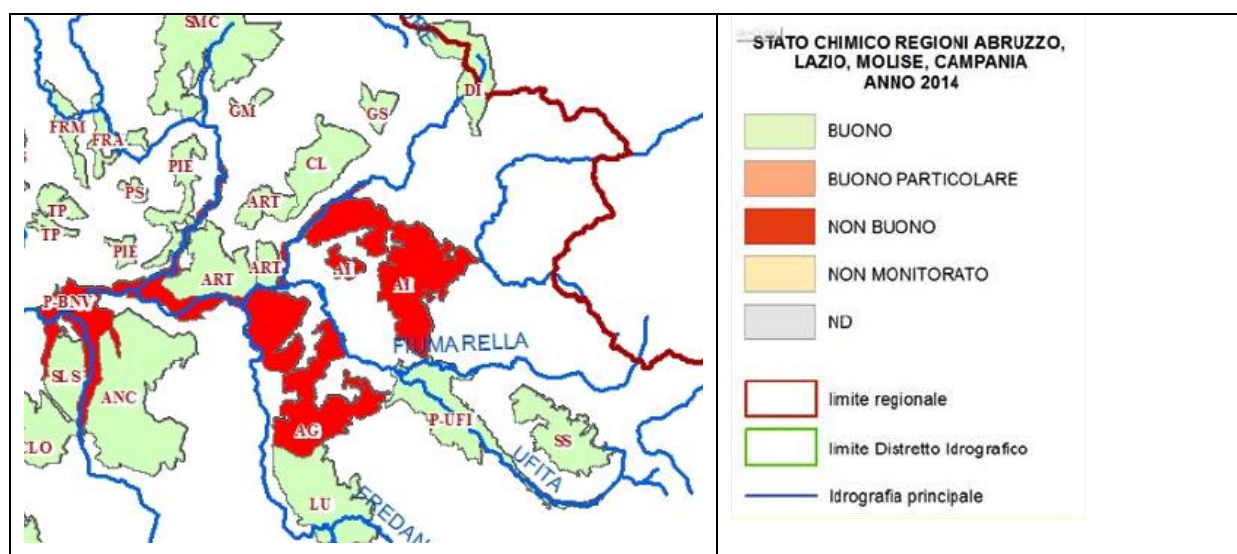


Figura 21 - Classificazione dello Stato Chimico dei Corpi Idrici Sotterranei (CISS) - Anno 2014

Fonte: Piano Gestione delle Acque Ciclo 2015-2021

Si rimanda alla relazione e alle tavole del PIANO DI GESTIONE ACQUE (Direttiva Comunitaria 2000/60/CE, D.L.vo 152/06, L. 13/09, D.L. 194/09) Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale (Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri-Garigliano e Volturno, Regione Abruzzo, Regione Basilicata, Regione Calabria, Regione Campania, Regione Lazio, Regione Molise, Regione Puglia) per maggiori informazioni utili alla pianificazione nel rispetto e tutela della idrostruttura con particolare riferimento al ciclo 2015-2021 del Piano che costituisce un approfondimento dell'azione di pianificazione già realizzata nel primo ciclo (2009-2014) e in ultimo ai dati, gli studi e le analisi dell'Ambito Territoriale Ottimale n.1 (ATO1) "Calore Irpino" organo di indirizzo e di controllo del SII (Servizio idrico Integrato: acquedotto, fognatura e depurazione delle acque) che gestisce la risorsa idrica dell'Ambito, con particolare attenzione alle aree di tutela e di salvaguardia delle acque destinante al consumo umano disciplinate dall'art. 94 del D.lgs. 3/04/06, n.152.



## Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

Per quanto concerne le aree di interesse naturalistico ed ambientale si registra inoltre la presenza di elementi di naturalità. Infatti, dalle analisi del Ptcp risulta per gran parte del territorio di San Sossio Baronia un grado di naturalità scarso.

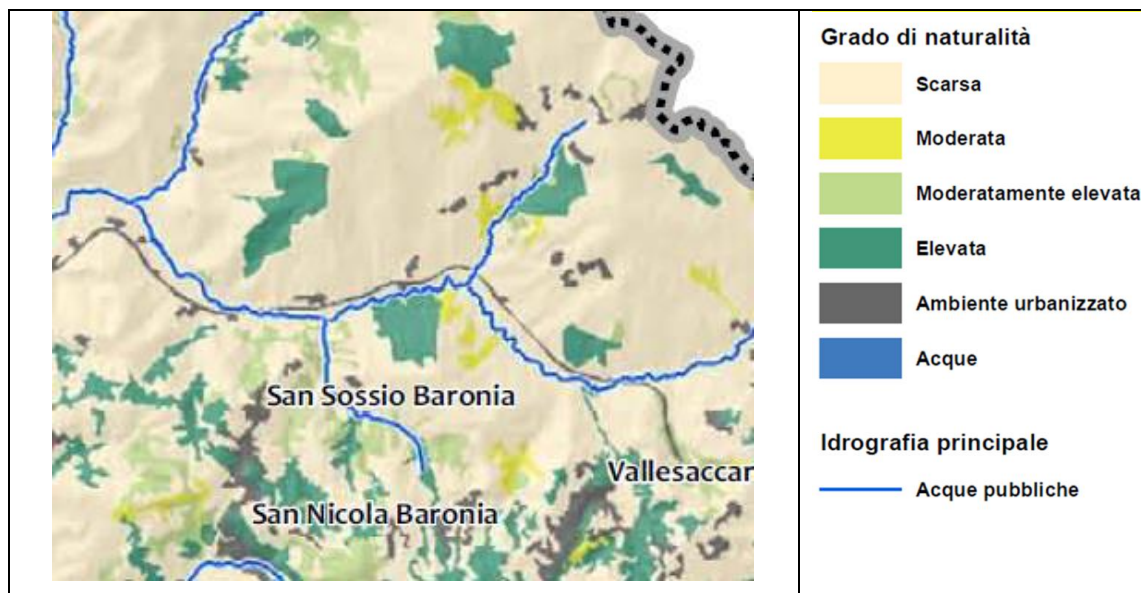


Figura 22 - Grado di Naturalità – Ptcp

Con riferimento alla proposta di rete ecologica provinciale che parte da una ricognizione di tipo fisico del territorio provinciale si identificano sul territorio comunale elementi di interesse ecologico.

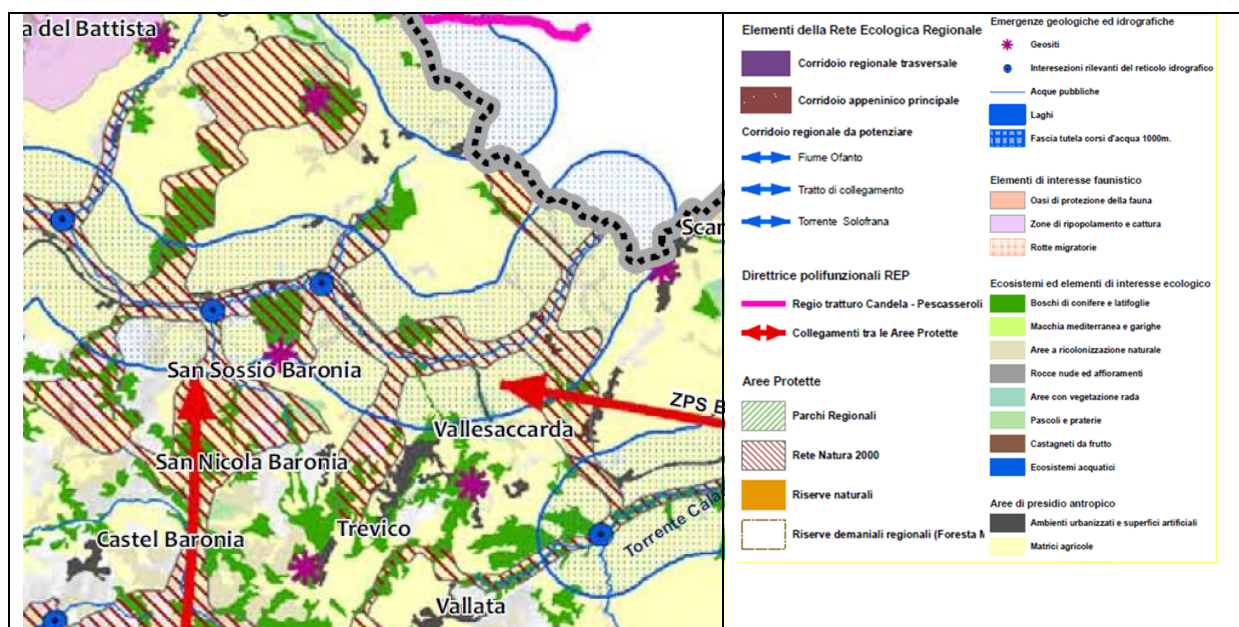


Figura 23 - Elementi della rete ecologica – Preliminare di Ptcp



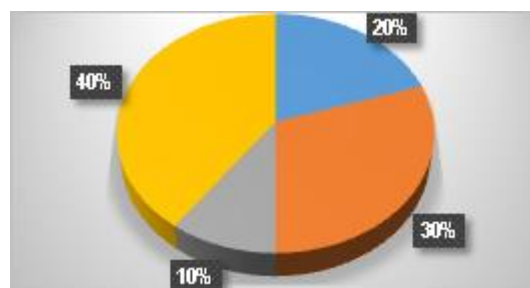
### **La Zona di Protezione Speciale IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia"**

La Zona di Protezione Speciale IT8040022 "Boschi e Sorgenti della Baronia" si estende interamente nella Regione Campania ed occupa una superficie di 3.478 ha. Si tratta di un sito di tipo "A", classificato come Zona di Protezione Speciale (ZPS) senza relazioni con un altro sito in Rete Natura 2000. Il sito ricade nella regione biogeografica Mediterranea, con altitudine media di circa 718 m s.l.m. (min. 413 – max. 1023). Sotto il profilo amministrativo, il sito interessa gli ambiti territoriali dei comuni di: Vallata, Carife, Castel Baronia, Flumeri, San Nicola Baronia, Trevico, San Sossio Baronia, Vallesaccarda, Scampitella, Zungoli, Villanova del Battista.

La qualità e l'importanza del sito derivano dagli ampi tratti interessati da popolamenti costituiti da foresta a galleria di *Salix alba*, *Populus alba*, castagneti, l'interessante avifauna e gli importanti giacimenti fossiliferi. La vulnerabilità del sito è connessa ai derivanti dallo sfruttamento delle sorgenti, all'immissione di ittiofauna alloctona, e all'aumento delle coltivazioni di tipo estensivo. Il sito è inoltre caratterizzato da rilievi appenninici di origine flyschoidi interessati da numerose sorgenti. Di seguito si riportano le caratteristiche del sito desunte dal formulario Natura 2000 relativo alla ZPS.

REGIONE BIO-GEOGRAFICA	AREA [HA]	LATITUDINE	LONGITUDINE	ALTEZZA MINIMA [M S.L.M.]	ALTEZZA MASSIMA [M S.L.M.]
Mediterranea	3.478	41.0691666666667	15.2180555555556	413	1.023

TIPI DI HABITAT PRESENTI	COPERTURA [%]
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	20 %
Boschi misti	30 %
Altri seminativi	10 %
Boschi di latifoglie decidue	40 %
<b>COPERTURA TOTALE HABITAT</b>	<b>100</b>



**Figura 24 – Tipi di Habitat presenti nella ZPS**

COMUNE	SUPERFICIE COMUNALE INTERNA ALLA ZPS		ZPS RICADENTE NEL COMUNE
	HA	%	%
Carife	215	12,96	6,18
Castel Baronia	240	15,70	6,90
Flumeri	336	9,84	9,66
San Nicola Baronia	382	55,60	10,98
San Sossio Baronia	620	32,68	17,83
Scampitella	71	4,67	2,04
Trevico	282	26,50	8,11
Vallata	302	6,34	8,68
Vallesaccarda	368	25,47	10,58
Villanova del Battista	273	13,62	7,85
Zungoli	389	20,25	11,18

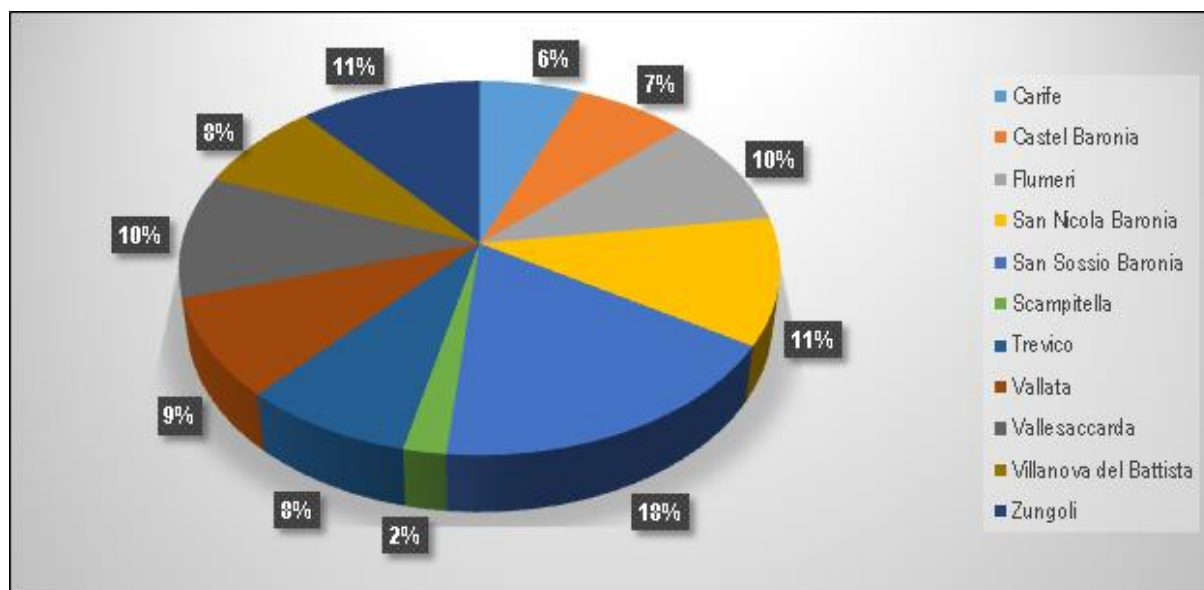


Figura 25 – Percentuale di ZPS ricadente nei territori comunali interessati

#### *Analisi della fragilità e delle risorse ambientali*

Tale analisi è stata condotta con riferimento ai seguenti indicatori, opportunamente spazializzati relativi alla carta della natura del 2018. La stima della Sensibilità Ecologica è finalizzata ad evidenziare quanto un biotopo è soggetto al rischio di degrado o perché popolato da specie animali e vegetali incluse negli elenchi delle specie a rischio di estinzione, oppure per caratteristiche strutturali. In questo senso la sensibilità esprime la vulnerabilità o meglio la predisposizione intrinseca di un biotopo a subire un danno, indipendentemente dalle pressioni di natura antropica cui esso è sottoposto (Ratcliffe, 1971; Ratcliffe, 1977; Angelini et al., 2009). Anche gli indicatori utilizzati per la stima della Sensibilità Ecologica sono riconducibili alle tre categorie riconducibili a tre diversi gruppi. Uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali, ossia aree e habitat già segnalati in direttive comunitarie; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi (Amadei et al., 2004; Amadei et al., 2005). Il dato, classificato in una scala di cinque valori, da molto alto a molto basso (da cui le aree urbane sono escluse), ha permesso di evidenziare i fattori di vulnerabilità degli areali di elevato valore ecologico. Poiché la ramificazione di questi areali di elevato valore ecologico permette di individuare le connessioni ambientali utili per la definizione dei corridoi ecologici. Gli indicatori per la determinazione della Pressione Antropica forniscono una stima indiretta e sintetica del grado di disturbo indotto su un biotopo dalle attività umane e dalle infrastrutture presenti sul territorio. Si stimano le interferenze maggiori dovute alla frammentazione di un biotopo prodotta dalla rete viaria; all'adiacenza con aree ad uso agricolo, urbano ed industriale ed alla propagazione del disturbo antropico. Gli effetti dell'inquinamento da attività agricole, zootecniche e industriali non sono stimati in modo diretto poiché i dati Istat, disponibili per l'intero territorio nazionale, forniscono informazioni a livello comunale o provinciale e il loro utilizzo, rapportato a livello di biotopo, comporterebbe approssimazioni eccessive, tali da compromettere la veridicità del risultato. Dopo aver calcolato i singoli indicatori, nella metodologia si procede ai calcoli della Fragilità Ambientale mediante combinazione della Pressione Antropica con la Sensibilità Ecologica, secondo una matrice che mette in relazione le rispettive classi (Angelini, 2009).

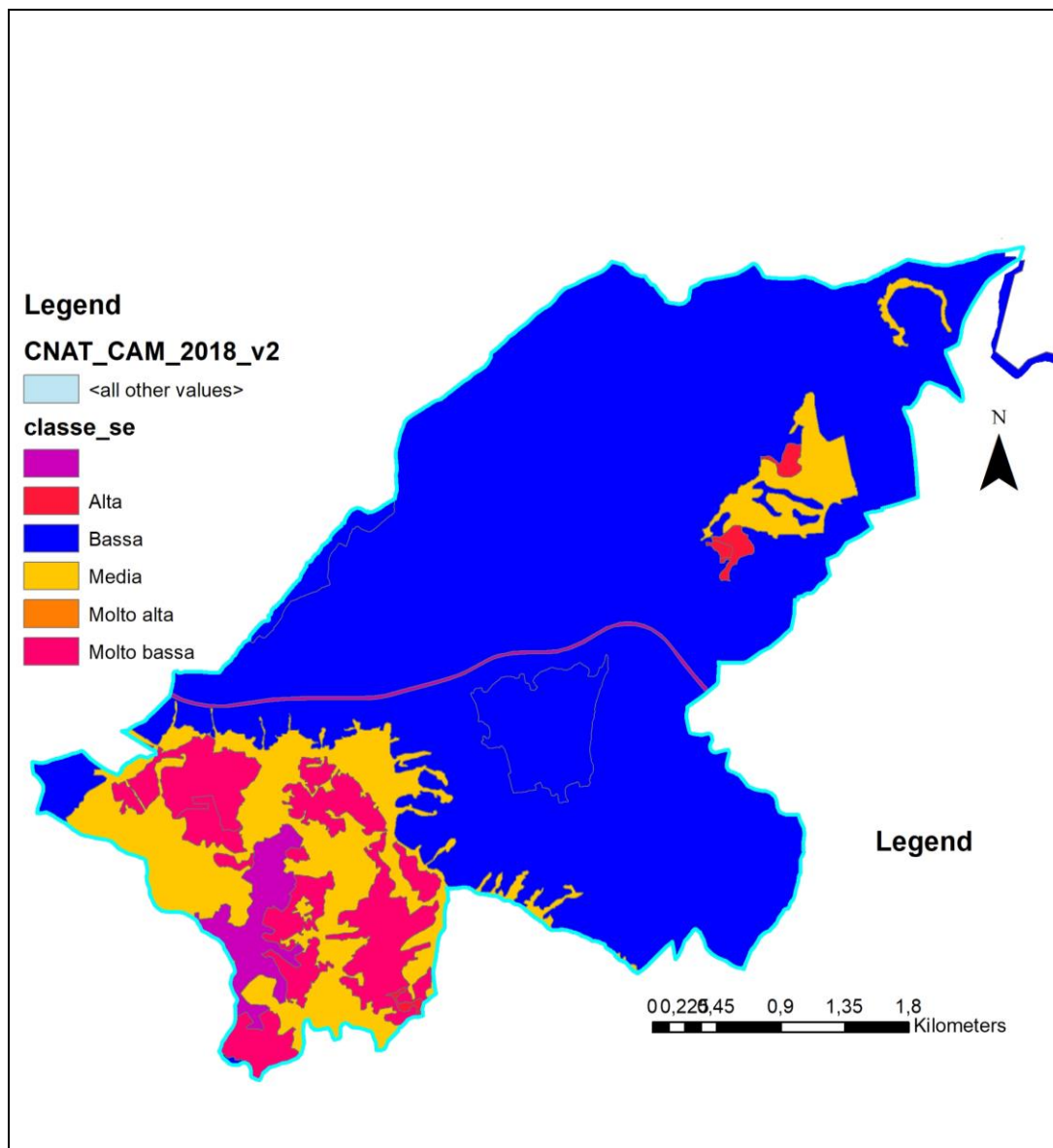


Figura 26 - Carta della sensibilità ecologica

### Suolo e sottosuolo

L'analisi del consumo di suolo condotta a partire dal monitoraggio Ispra restituisce le quantificazioni del fenomeno di seguito riportate.

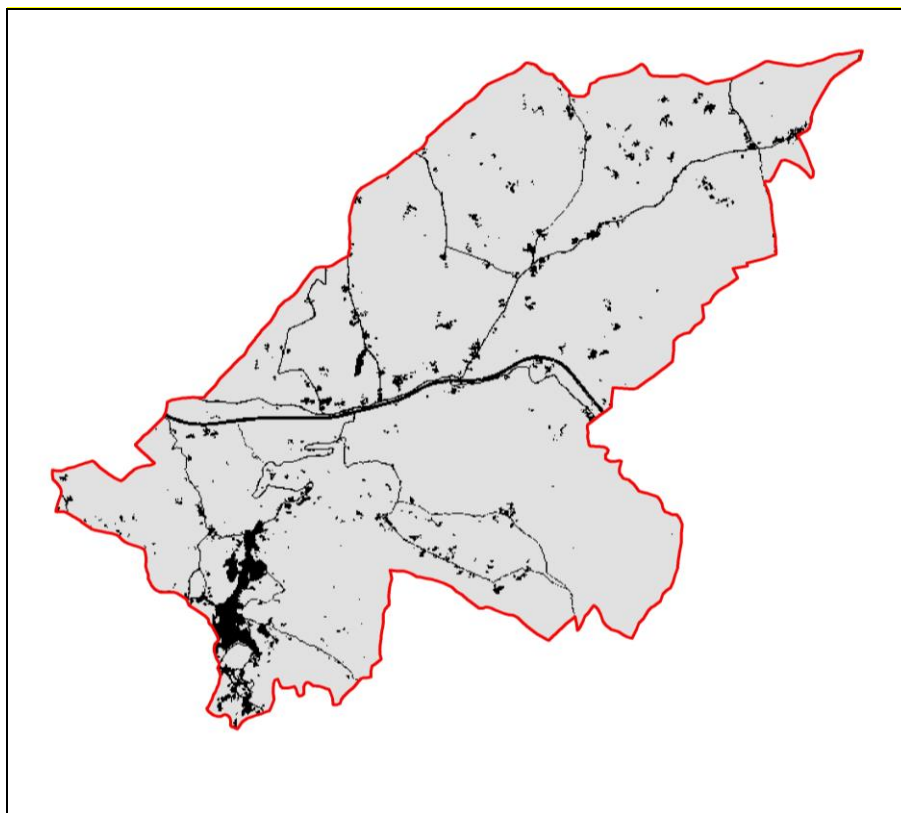


Figura 27 - Consumo del suolo ISPRA

### Caratteri geologici e geomorfologici<sup>3</sup>

Il territorio comunale di San Sossio Baronia si estende sia a sinistra che a destra orografica del Torrente Fiumarella, affluente principale del Fiume Ufita. Il suo centro abitato sorge ad una quota di circa 650 m. s.l.m. nell'area dei Monti della Baronia, un massiccio del subappennino campano ai confini della Puglia Dauna, in provincia di Avellino. Il Torrente Fiumarella come detto divide il territorio comunale in due parti. La parte a sinistra orografica del corso d'acqua, ubicata sul versante Nord dei Monti della Baronia, è caratterizzata principalmente dai termini litologici del Sintema della Baronia, fatta eccezione per l'area denominata Montemauro, in cui affiorano litotipi ascrivibili alle argille variegata.

La parte a destra orografica del Torrente Fiumarella è caratterizzata da terreni principalmente argillosi riconducibili in letteratura all'Unità Tettonica del Fortore (Argille Variegata, Formazione di Corleto Perticara e Flysch Numidico) oltre a litotipi ascrivibili al membro argilloso - marnoso del Flysch Rosso. Inoltre, nell'area di M. le Felci ritroviamo terreni appartenenti al Sintema della Baronia. Il "MEMBRO ARGILLOSO-MARNOSO del FLYSCH ROSSO" è formato da alternanze di argilliti marnose, argilliti grigie e rosse e marne calcaree talora silicizzate. Il Flysch Rosso costituisce la parte più alta dell'Unità Tettonica di Frigento, la più antica Unità Tettonica presente in questo settore della catena appenninica. Il termine litologico in esame ha una età compresa tra il Cretacico sup. e il Burdigaliano sup. L'Unità del Fortore occupa una posizione geometrica intermedia nell'edificio tettonico, ed è stata riferita da un punto di vista paleogeografico ad un dominio di bacino esterno alla Piattaforma sud-appenninica, verosimilmente all'area assiale settentrionale del Bacino lagonegrese-molisano.

<sup>3</sup> Fonte: Relazione generale – Piano Protezione Civile del Comune di San Sossio Baronia

Essa è caratterizzata da terreni pelitici, argillosi e calcarei alla base ed arenacei alla sommità. Le ARGILLE VARIEGATE DI MONTEMAURO sono formate da torbiditi calcaree e depositi emipelagici di ambiente di bacino e di scarpata. La successione presenta uno spessore stimato in circa 700 m. La parte bassa della successione ha un'età del Cretacico superiore invece la parte alta dell'unità al Paleogene - Miocene inferiore. Nelle Argille Varicolori di Montemauro sono state distinte due principali litofacies. La "litofacies pelitica" è costituita da argille marnose ed argilliti grigie e policrome a stratificazione indistinta o discontinua con intercalazioni lenticolari di marne calcaree, calcari marnosi e calcilutiti talora silicizzate. Questa litofacies affiora in maniera discontinua tra Zungoli e Monte Molara, tra il T. Fiumarella e Monte Molara si rinvencono argille marnose varicolori con olistoliti di calcari di piattaforma di dimensioni variabili dal metro cubo fino ai 300-400 mc. La "litofacies calcareo-marnosa" è costituita da calcari e calcari marnosi di colore grigio-verdognolo e argilliti rossastre o policrome ben stratificate. Esse affiorano nelle loc. Monticelli e Monte Molara. La "FORMAZIONE DI CORLETO PERTICARA" è costituita da alternanze di calcilutiti e calcari marnosi, parzialmente o completamente silicizzate, di colore grigio chiaro e giallognolo con patine manganesifere scure e nerastre, calcareniti a grana medio-fine di natura torbiditica debolmente silicizzate ed alterate, marne calcaree, calcilutiti, argilliti, argille marnose e marne di colore grigio-giallognolo. Tale successione presenta un passaggio graduale lateroverticale con la parte alta delle "ARGILLE VARIEGATE". La "FORMAZIONE DI CORLETO PERTICARA" ha un'età Eocene - Oligocene superiore, fino ad un probabile Aquitaniano. Nel "FLYSCH NUMIDICO", invece, al passaggio tra i depositi bacinali calcareopelitici e le sequenze numidiche s.s. sono presenti dei livelli "pre-numidici", di probabile età Burdigaliano sup., generalmente discontinui e poco potenti, raggruppati nel "Membro Delle Arenite E Tufiti Di Case Orlandella". Essi sono caratterizzati da alternanze di strati sottili di arenite micacee con clasti di quarzo arrotondato, calcareniti bioclastiche, arenarie vulcanoclastiche con matrice calcarea ("tufiti"), marne e calcari marnosi. Le migliori esposizioni sono presenti a sud di M. Molara, presso Case Orlandella, e poco a nord di Mass. a Giso. Il "Membro Delle Quarzarenite Di Monte Molara" è invece costituito da quarzarenite a cemento siliceo di colore grigio o giallo arancio, con clasti di quarzo arrotondato a grana media e grossa, in strati medi e spessi talora gradati, con rare intercalazioni di quarzosiltiti, argille marnose grigio-verdi, calcareniti grigie e siltiti rossastre. L'età è Burdigaliano sup.-Langhiano. Le sequenze numidiche s.s. sono presenti in corrispondenza del settore occidentale di M. Molara. Il SINTEMA DELLA BARONIA è rappresentato da una successione che presenta uno spessore complessivo medio di circa 2000 m, e si compone di termini esclusivamente clastici, depositi durante un ciclo sedimentario completo asimmetrico nel Pliocene inferiore, del quale è maggiormente sviluppata in termini di spessori e di estensione areale la porzione superiore regressiva. Il Sintema è posto in unconformity sui depositi delle Unità tettoniche del Fortore e di Frigento affioranti sul versante d'alto orografico del Torrente Fiumarella e nell'area di Montemauro. L'Unità può essere suddivisa, sulla base dei suoi caratteri litostratigrafici, in cinque membri:

- Membro 1: depositi torbiditici arenaceo-pelitici, probabili lobi di piattaforma;
- Membro 2: depositi a dominante conglomeratico-sabbiosa, di ambiente da alluvionale a costiero;
- Membro 3: depositi essenzialmente pelitici di piattaforma neritica con localizzati olistostromi;
- Membro 4: depositi quasi esclusivamente sabbiosi di spiaggia;
- Membro 5: depositi generalmente conglomeratici alluvionali

I termini litologici riportati costituiscono il substrato geologico, il quale è ricoperto, a luoghi, da depositi di età quaternaria di ambiente continentale. In particolare i terreni di copertura, dal più antico al più recente, possono essere distinti in:

1. Ghiaie clinostratificate in matrice sabbiosa arrossata, depositi di versante, ascrivibile al Sintema di Vallata, età Pliocene sup. - Pleistocene sup. .
2. Depositati alluvionali terrazzati del Torrente Fiumarella di età Pleistocene medio - Olocene.
3. Depositati continentali di collusioni ed eluvioni, di età Pleistocene medio - Attuale.



#### 4. Depositi alluvionali attuali del Torrente Fiumarella.

Dal punto di vista geomorfologico, la configurazione orografica è caratterizzata dal tipico aspetto collinare/montuoso nella maggior parte del territorio comunale, fatta eccezione nella parte centrale del territorio comunale in cui si istaura il Torrente Fiumarelle.

Quest'area si presenta pianeggiante e i valori delle pendenze sono inclusi tra 0 ÷ 15 %. Il restante territorio fatto eccezione piccole aree pianeggianti, indicate in verde nella carta delle pendenze in seguito riportata, hanno valori di pendenza superiori al 15%.

Dalla carta delle pendenze si individuano anche aree con valori superiori al 35%. . Infatti sono state rilevate pareti con andamento subverticale, concentrate soprattutto lungo l'asse centrale dei valloni, nei quali l'azione erosiva delle acque incanalate crea scarpate subverticali e in aree in cui si sono verificati fenomeni di erosione di massa, in cui nelle aree di distacco o accumulo si osservano zone a pendenza elevata.

La natura dei vari litotipi è un fattore fondamentale per le forme del rilievo. I paesaggi impostati su litotipi di tipo argilloso, per la presenza in essi della componente pelitica, per le proprietà di impermeabilità, di coesione e di granulometria rendono questi terreni facilmente erodibili. Sono così favorite le azioni di ruscellamento che modellano i versanti in forme di erosione a solchi e fossi, o in una dolce morfologia con frequenti forme lobate, derivanti da fenomeni di creep o colate di terra.

I paesaggi modellati su rocce di tipo arenaceo e ancora più conglomeratico, risentano della maggiore competenza e resistenza all'erosione, si mostrano, quindi con rilievi marcati.

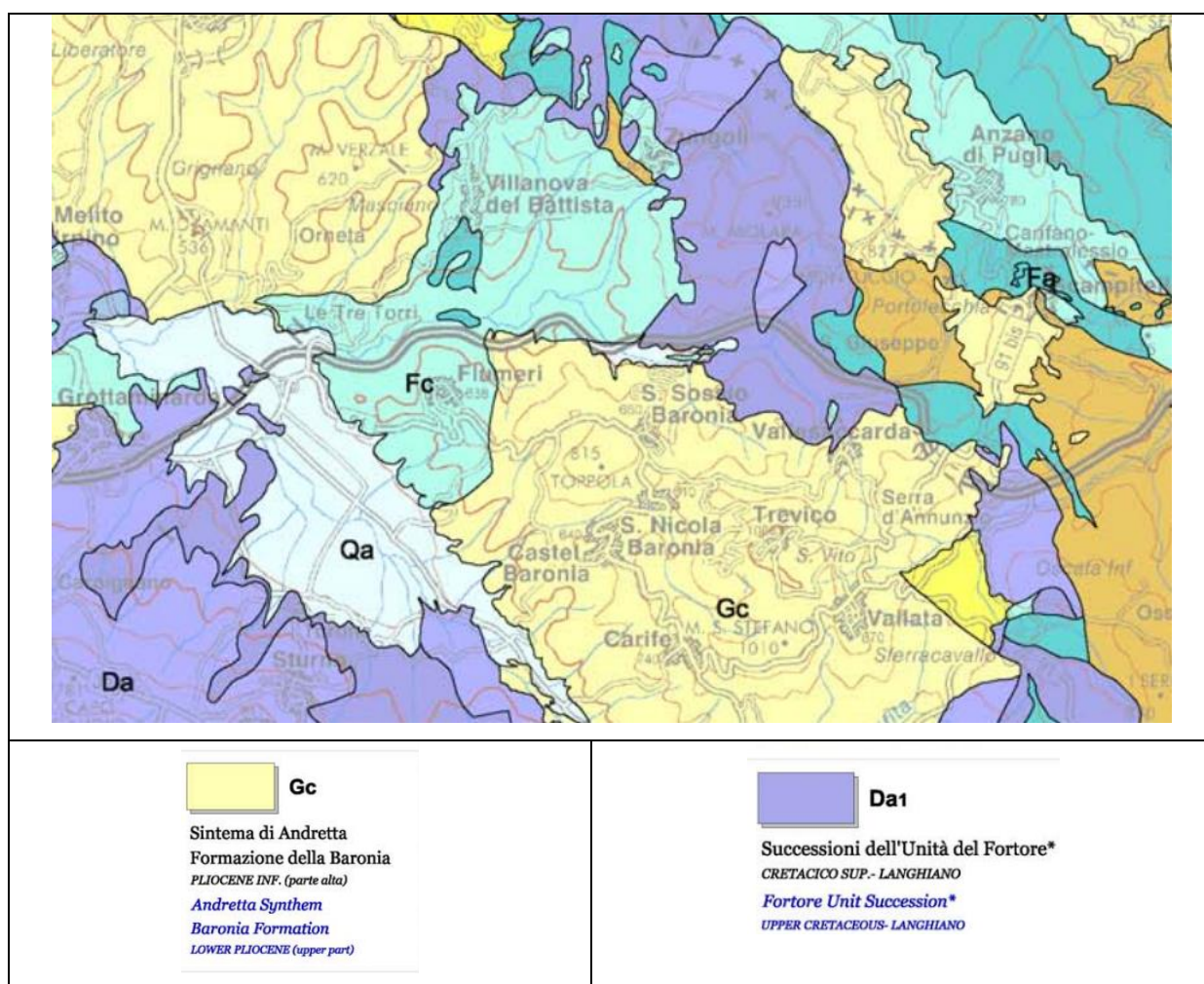


Figura 28 –Carta Geologica Appennino Meridionale: Unità M.ti Picentini-Taburno  
(da Bonardi et alii 1988)

MORFOLOGIA	
Porzione di territorio prevalentemente pianeggiante	15%
Porzione di territorio prevalentemente collinare	67%
Porzione di territorio prevalentemente montuosa	18%

### **Caratteri idrografici e idrogeologici**

Le principali circolazioni idriche sotterranee del territorio oggetto di studio interessano il dominio collinare conglomeratico dei Monti della Baronia. Il settore centrale dei Monti della Baronia è caratterizzato dalla presenza di depositi del tipo conglomeratico-sabbioso, sovrapposti a depositi impermeabili del tipo argilloso-sabbioso. La circolazione idrica sotterranea è in genere di tipo freatico, ben tamponata sia alla base che lateralmente. Essa da origine ad una falda, relativamente poco profonda, la cui morfologia ben si adatta all'assetto topografico esterno. I punti di recapito delle acque sotterranee sono rappresentati da sorgenti e/o da incrementi diffusi in alveo. Le sorgenti hanno portate medie che variano da qualche l/s a qualche decina di l/s, in alcuni casi perenne, in altri stagionale. Esse sono ubicate ai margini dei deposti conglomeratici, al contatto con i depositi sottostanti argilloso-sabbiosi e/o al loro interno. L'area di ricarica di tali sorgenti, ovviamente corrisponde al complesso conglomeratico affiorante nell'area sommitale del territorio; in esso le acque meteoriche si infiltrano e defluiscono per la permeabilità di tali materiali, per la continuità litologica e in alcuni casi per le particolari condizioni geometriche dovute alla struttura sinclinare, contribuendo, in tal modo, all'alimentazione delle più importanti sorgenti della Baronia : Acquara, Molinello, Tufara, le quali alimentano l'acquedotto intercomunale (Alto Calore Servizi S.p.a.), tali sorgenti risultano particolarmente importanti per l'approvvigionamento idrico locale. Inoltre, la presenza di locali intercalazioni argillose e/o di lineamenti tettonici posti in direzioni perpendicolari al deflusso delle acque, può favorire, localmente ed in quota, l'emergenza delle acque sotterranee. Il complesso sabbioso-arenaceo, data la permeabilità per porosità che lo caratterizza, ospita generalmente una circolazione idrica d'importanza locale. La circolazione assume una direzione conforme alla pendenza del substrato impermeabile, che è rappresentato sia dalle intercalazioni argillose presenti nello stesso complesso sabbioso che dal sottostante complesso argilloso. Quando il flusso è sostenuto dalle intercalazioni argillose, si hanno falde sospese a varie profondità di modestissima potenzialità, mentre la circolazione di base, sorretta dalle argille siltose, ha una potenzialità maggiore ma pur sempre limitata a causa del ridotto spessore dell'acquifero. I pozzi realizzati su tale complesso si presentano di grande diametro e poco profondi, in quanto intercettano una falda acquifera superficiale a carattere stagionale. Essi sono a scopo irriguo e utilizzati anche come cisterne in cui sono anche convogliate le acque piovane per l'esiguità della falda. Nei diversi litotipi argillosi, sia a sinistra che a destra orografica del Torrente Fiumarella, al contatto tra le argille non alterate e le sovrastanti argille alterate, come pure nei manti detritici, si istaurano circolazioni idriche superficiali spesso a carattere stagionale di scarsa potenzialità, la loro presenza influenza negativamente il comportamento meccanico dei terreni che la ospitano. Per quanto riguarda l'idrografia superficiale il principale corso d'acqua è il Torrente Fiumarella, affluente del Fiume Ufita, le cui acque confluiscono nei pressi del centro abitato di Grottaminarda. I restanti corsi d'acqua sono impluvi a regime torrentizio che si presentano molto incisi in relazione all'affioramento di materiali prevalentemente impermeabili, dove sono frequenti fenomeni di intensa erosione.

### **Vulnerabilità del territorio ed eventi idrogeologici, e sismici**

Dall'esame della carta degli scenari di rischio, con riferimento al comune di San Sossio Baronia, si evince che, con riferimento al rischio di frana vi sono molte zone, concentrate nella parte

centrale del territorio, a rischio molto elevato (R4) e diverse a rischio elevato (R3), alcune anche interferenti con il centro abitato.

Diverse aree sono inoltre perimetrate come area di attenzione e declinate rispetto ai quattro valori come alta (A4) medio alta (A3), media (A2) e moderata (A1).

I contenuti e le disposizioni del Psai relativi al territorio comunale di San Sossio Baronia sono sintetizzati nella Tavola QC\_B.3 - Carta degli scenari di rischio da frana.



**Figura 29 - QC\_B.3 - Carta degli scenari di rischio da frana**

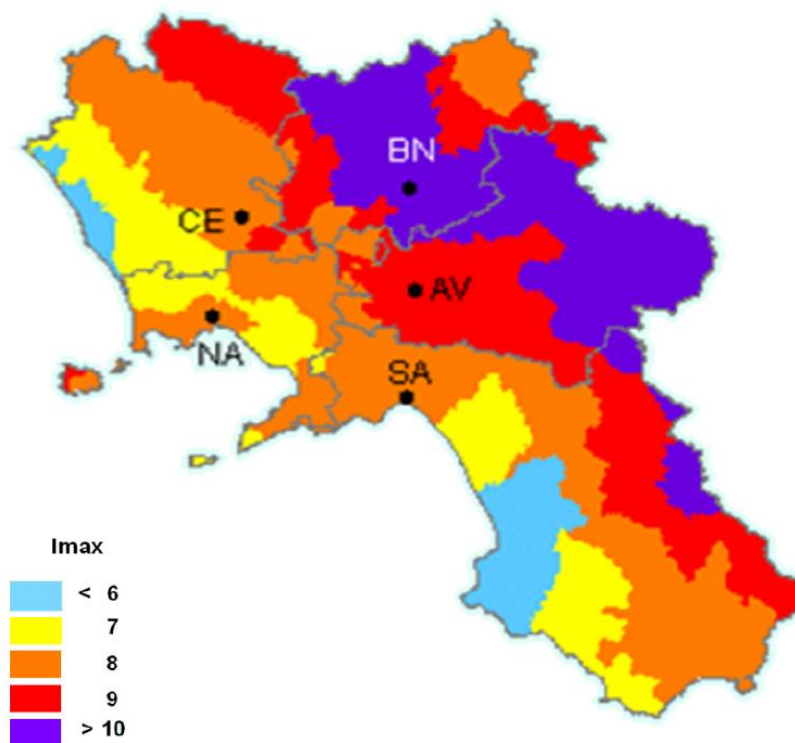
Come sopra detto quindi il rischio idrogeologico compromette particolarmente la trasformabilità del territorio ed impone al piano una valutazione attenta della situazione reale al fine di predisporre le più utili azioni da mettere in campo per una opportuna programmazione di interventi di mitigazione del rischio e della pericolosità.

Nel caso specifico di San Sossio alcune aree a rischio interessano aree urbanizzate, tali da comportare comunque un certo numero di persone e di famiglie residenti, nonché di edifici in aree a rischio.

Nel territorio della Provincia di Avellino la sismicità costituisce un'importante sorgente di pericolosità naturale, la quale, associata alla presenza di insediamenti umani ed infrastrutture, determina un elevato livello di rischio.

La mappa delle massime intensità macrosismiche osservate per ciascun comune campano, valutata a partire dalla banca dati macrosismici e dei dati del catalogo dei forti terremoti in Italia, mostra che la massima intensità registrata per San Sossio Baronia è superiore a 10 gradi della scala Mercalli.

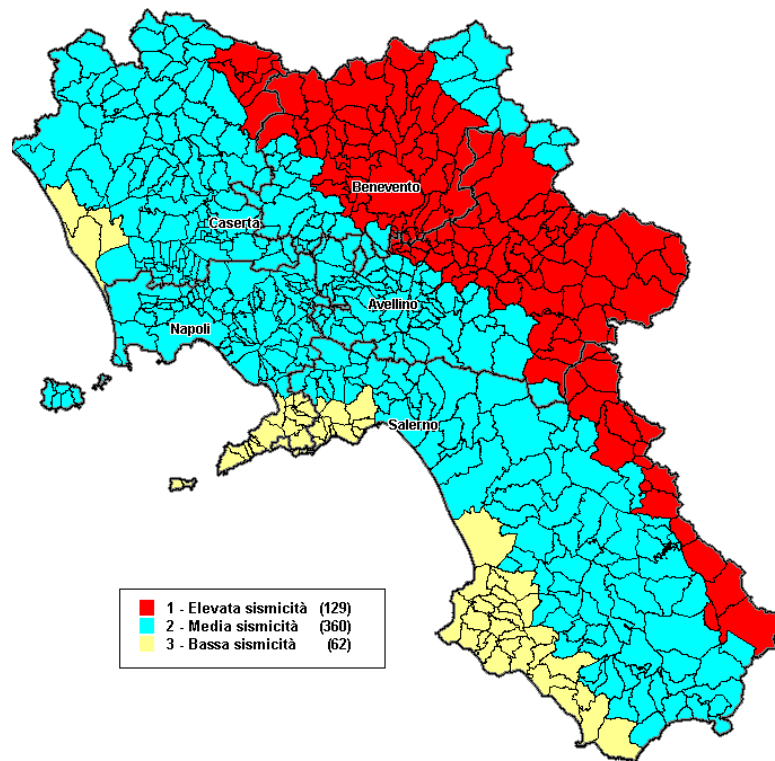




**Figura 30 - Massima intensità macrosismica osservata**

Nel 2002, con Delibera n. 5447 del 07.11.2002, la Regione Campania ha aggiornato la classificazione sismica dei comuni del proprio territorio, individuando tre categorie, a cui corrispondono diversi gradi di sismicità decrescenti dalla I alla III. Il comune di San Sossio ricade nella zona ad elevata sismicità.

Appare evidente come il rischio sismico per questa area assume una importanza fondamentale che induce certamente una maggiore prudenza ed oculatezza nella pianificazione e gestione dell'ambiente fisico e delle risorse naturali. E' necessaria quindi una pianificazione che regolamenti, soprattutto nelle aree a più alto rischio, l'urbanizzazione del territorio, mediante prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali.



**Figura 31 - Nuova classificazione sismica della Regione Campania - Dgr n. 5447 del 7/11/2002**

## **Rumore e vibrazioni**

Questa tematica vuole comprendere in che misura gli abitanti di un certo territorio possono essere esposti a rumore ambientale, prodotto soprattutto dal traffico e dalle attività industriali. Ad oggi non vi sono dati disponibili e si è in attesa dei dati relativi al Piano di Zonizzazione Acustica in via di definizione.

## **Campi elettromagnetici**

I limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno sono stabiliti dal Dpcm 23.04.1992 e dal Dm 29.05.2008.

La distanza di rispetto dalle parti in tensione di una cabina di trasformazione o da una sottostazione elettrica deve essere uguale a quella prevista per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione stessa.

I fabbricati adibibili a funzioni abitative o ad altre funzioni comportanti la permanenza prolungata di persone, non possono essere edificati a distanze inferiori a quelle sottoindicate dalle linee elettriche aeree esterne:

- linee elettriche a 132 KV: 10 metri;
- linee elettriche a 220 KV: 18 metri;
- linee elettriche a 380 KV: 28 metri.

Per le linee elettriche aeree esterne a tensione nominale diversa, superiore a 132 KV e inferiore a 380 KV, le distanze vengono calcolate mediante proporzione diretta rispetto a quelle indicate.

Per le parti in tensione delle cabine e delle sottostazioni elettriche le distanze devono essere eguali a quelle stabilite per la più alta tra le tensioni presenti nella cabina o sottostazione interessata.

## **Energia**

Nel territorio comunale non si evidenziano, all'attualità, significative produzioni di energia da fonti rinnovabili.

## **Rifiuti**

Il Comune di San Sossio appartiene al Consorzio AV 2. L'attuale sistema di raccolta dei rifiuti solidi urbani è del tipo porta a porta, con svuotamento di appositi cassonetti e/o contenitori differenziati per tipologia merceologica e/o di materiali (RSU indifferenziati, carta, plastica, metalli) e per tipologia di utenza (Utenza Residenziale ed Utenza Attività).

Sul territorio comunale non è presente un centro RAEE, ovvero un centro per la raccolta di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il Piano regionale di Bonifica<sup>4</sup> non individua sul territorio comunale siti potenzialmente inquinati.

---

<sup>4</sup> Il Piano di Bonifica contiene:

- a) Il censimento e la localizzazione delle aree potenzialmente inquinate;
  - b) L'Anagrafe dei siti inquinati
  - c) L'elenco delle aree vaste, interessate da criticità ambientali che necessitano di ulteriori informazioni, approfondimenti e/o interventi sulle matrici ambientali;
  - d) Lo stato delle attività in relazione ai siti di interesse nazionale;
  - e) I criteri tecnici regionali per gli interventi di bonifica;
  - f) I criteri per individuare la priorità degli interventi;
  - g) Il programma di interventi a breve termine ed i criteri di attuazione;
  - h) L'individuazione delle tipologie di progetti di bonifica non soggetti ad autorizzazione, di cui all'Articolo 19, Comma 1, lettera c) del Decreto Legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 e all'Articolo 13 del Decreto Ministeriale 25 ottobre 1999, n.471.
- i) Il programma a medio termine, di cui alla fase d, All.A, punto 2) al DM 185/89.

## Mobilità e trasporti

Il sistema della mobilità è stato oggetto di analisi dell'elaborato QC\_D.1 – Rete viaria.

L'elaborato contiene la rappresentazione delle caratteristiche della rete infrastrutturale esistente in scala 1:5000, suddivisa in principale, secondaria e locale; tale elaborazione è necessaria al fine di implementare specifiche politiche per il sistema della mobilità comunale ed infra-comunale, sempre in conformità alle strategie di settore delineate dalla pianificazione sovraordinata ed in particolare con quella provinciale.

Tali politiche non possono prescindere dalla valutazione delle attuali condizioni di mobilità non solo relativamente alla presenza, tipologia e adeguatezza della rete infrastrutturale, ma anche e soprattutto in considerazione delle effettive necessità del sistema della mobilità inteso nelle sue componenti misurabili quali ad esempio il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, o ancora il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni, il rapporto tra la somma dei flussi in entrata ed in uscita dal comune per motivi di lavoro e la popolazione occupata del comune, il rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio, ecc..

Tali indicatori sono riportati nella tabella che segue e consentono, come già detto, una più accurata lettura delle attuali condizioni e delle reali necessità in tema di mobilità.

Indicatore	Valore	Descrizione
Indice di accessibilità alle stazioni ferroviarie (Grandi Stazioni e Centostazioni)	2	Indicatore (0-4) L'indicatore è calcolato utilizzando una funzione di campionamento delle isocrone in cui ricade il centroide del comune. Tra tutte le isocrone viene selezionata quella corrispondente al tempo di percorrenza minore: 0 = tempo medio di percorrenza maggiore di 60 minuti 1 = tempo medio di percorrenza compreso tra 45 e 60 minuti 2 = tempo medio di percorrenza compreso tra 30 e 45 minuti 3 = tempo medio di percorrenza compreso tra 15 e 30 minuti 4 = tempo medio di percorrenza minore di 15 minuti
Mobilità privata (uso mezzo privato)	51,7	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi

		di lavoro o di studio
Mobilità giornaliera per studio o lavoro	44,9	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per recarsi al luogo di lavoro o di studio e la popolazione residente di età fino a 64 anni
Indice di autocontenimento (pendolarismo per motivi di lavoro)	0,3	Indice (0-1) È calcolato come rapporto tra i flussi pendolari per motivi di lavoro interni ad un comune e la popolazione occupata del comune.
Mobilità residenziale	2,8	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che ha cambiato dimora abituale nell'ultimo anno e il totale della popolazione residente
Mobilità pubblica	16,2	% Rapporto percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio

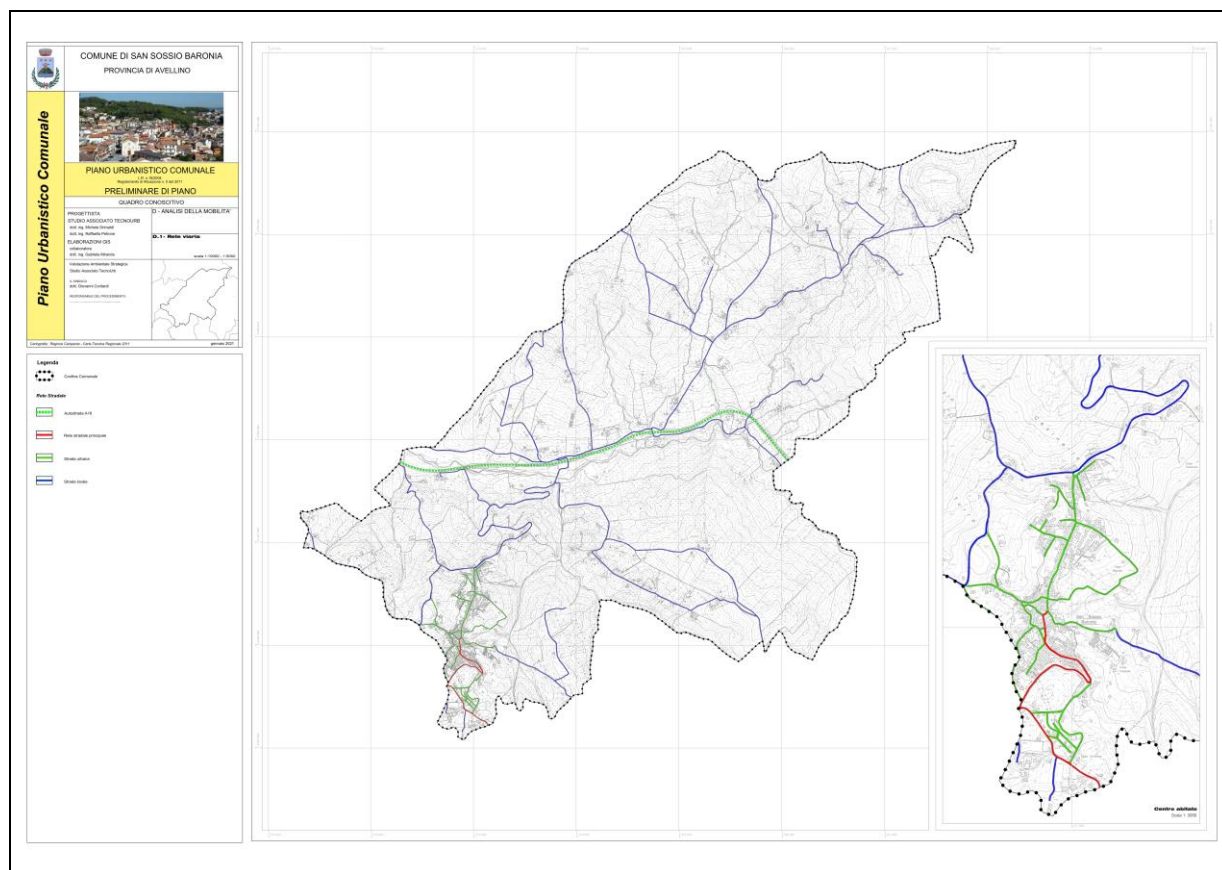


Figura 32- QC\_D.1 – Rete viaria

## Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico

I diversi siti archeologici scoperti nel territorio di San Sossio Baronia attestano che, al pari di tanti altri centri iripini limitrofi, la sua origine è remota, almeno risalente al tempo degli Hirpini. I reperti più antichi si trovano in prossimità dell'attuale ubicazione del centro del paese. In Contrada Turro (Fiumara), giacciono i resti di un ponte romano. In Contrada Civita Alta, nei pressi del Torrente Fiumarella, i monumenti e gli altri abbondanti reperti archeologici diffusi hanno confermato non solo, l'esistenza di stanziamenti romani stabili, ma anche l'importanza strategica dell'area, punto nevralgico del sistema viario romano in direzione Puglia: la Via Appia, la Via Erculea e la Via Erdonia. Sono venute alla luce un tratto di strada lastricata di epoca imperiale, strutture murarie, iscrizioni latine, monete, ed altro ancora. Una strada doveva collegare l'abitato in Contrada Civita Alta con la Via Appia, tramite il Ponte romano. Diversi reperti archeologici scoperti nella Civita Alta, quali armi, pesi romani, monete, suppellettili, sono custodite presso il Museo Irpino di Avellino (Fonte: Piano di protezione civile comunale).

Caratteristico il suo centro storico con le caratteristiche di borgo medioevale, le viuzze lastricate, le tipiche abitazioni e una bellissima Fontana di Pietra la cui costruzione risale agli inizi del 600, come si rileva dalla lapide sistemata su tre getti d'acqua.

Interessanti anche la Chiesa Parrocchiale, eretta nel 900 in stile gotico con uno snello campanile a più livelli, il Santuario di San Michele Arcangelo, che si trova in località Montemauro ed è meta di pellegrinaggi continui, e la maestosa e seicentesca Croce in pietra di Via Piano, che ha alla base bellissime sculture raffiguranti angeli



La chiesa Parrocchiale di S. Maria Assunta sovrasta la piazza centrale del paese. Sul suo lato sinistro si trova la ex chiesa del Purgatorio, mentre dall'altro lato della piazza c'è il Municipio. La chiesa di S. Maria Assunta venne realizzata agli inizi del XX secolo, precisamente ricostruita dopo il terremoto del 1930, in stile gotico, con il tipico rosone centrale e due Madonnine al di sopra del portone d'ingresso. Al suo fianco il bel campanile con orologio civico.

Nel Comune di San Sossio Baronia è situata una delle più belle fontane presenti sul territorio della Baronia. La "**Fontana delle tre cannelle**" è stata realizzata nel 1612, su ordine dell'allora Signore di Trevico, Ferdinando Loffredo, ed è chiamata così per le tre cannelle d'acqua contornate dalla riproduzione di altrettante facce con espressioni differenti (sorriso, tristezza e rabbia). Nella parte alta si trova una lapide, anch'essa suddivisibile in sezioni, in cui sono raffigurate: l'immagine di San Sossio martire; lo stemma nobiliare dei Loffredo; una scritta in latino dove si legge che "S. Sossio Martire protegge il borgo dal cielo, che il feudatario





Loffredo sarà ricordato come beato nell'anno 1612 ed infine, si invita il viaggiatore a fermarsi a bere l'acqua fresca della fontana.



Situata in Via Piano, risale al XVII secolo. E' una croce di pietra posta su di una colonna, alla cui base presenta quattro belle sculture raffiguranti angeli angolari scolpiti in rilievo. Narra la leggenda, che Filomena Pennacchio, compagna del "Terroro della Baronia", il brigante-capo Giuseppe Schiavone, danneggiò i volti degli angeli per sfogare la rabbia relativa ad un'azione illegale non andata a buon fine.

All'ingresso del paese, poco dopo l'incrocio che conduce a San Nicola Baronia, abbandonando la strada principale che conduce al centro di S. Sossio Baronia, si può imboccare una stradina in discesa sulla sinistra. Si tratta di Via Costa, nella zona detta "Acqua della Madonna", a causa delle abbondanti sorgenti che vennero utilizzate per abbeverare le mandrie dei feudatari di Trevico. Sulla sinistra, guardando con attenzione di fronte ad alcuni villini, si scorgono degli anfratti come quello della fotografia. Si tratta degli ingressi di grotte, ormai completamente ricoperti dalla vegetazione spontanea. Tali grotte funsero da abitazioni primitive dei mandriani dei feudatari di Trevico.



### **RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI**

Nel Rapporto Ambientale sarà esaminato il rapporto intercorrente tra il PUC di San Sossio Baronia ed altri pertinenti piani o programmi, individuando i potenziali fattori sinergici ed eventuali aspetti di problematicità o conflittualità. Il confronto tra la proposta di piano ed il contesto pianificatorio e programmatico vigente consente infatti di verificarne la coerenza "esterna" rispetto a tali strumenti pianificatori, e di integrarne le scelte con gli obiettivi generali di sostenibilità ambientale, anche al fine di evitare inutili duplicazioni nelle valutazioni e non appesantire il processo formativo.

Il riferimento ai Piani di settore fornisce inoltre preziosi elementi per meglio definire un quadro conoscitivo del territorio sulla base del quale impostare adeguate strategie di pianificazione per uno sviluppo sostenibile dello stesso.

Di seguito si riporta un elenco, non esaustivo, dei Piani e dei Programmi selezionati in quanto ritenuti pertinenti al PUC di San Sossio Baronia:

- Programma di Sviluppo Rurale (PSR) della Regione Campania 2014-2020
- POR FSE della Regione Campania 2014-2020
- POR FESR della Regione Campania 2014-2020
- Piano Forestale Generale 2009 - 2013 della Regione Campania
- Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)
- Progetto operativo Difesa Suolo (PoDis)
- POIN "Energie rinnovabili e risparmio energetico"
- POIN "Attrattori culturali, naturali, turismo"
- Piano Territoriale Regionale (PTR) approvato con L.R. 13 del 13.10.2008;
- Preliminare di Piano Territoriali di Coordinamento della Provincia di Avellino (PTCP)
- Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico dell'Autorità Liri Grigliani Volturno
- Piano Regionale per le Attività Estrattive (PRAE) approvato con ordinanza del commissario ad acta n. 11 del 7.6.2006, poi rettificato con ordinanza del commissario ad acta n.12 del 6.7.2006;
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano Sanitario Regionale della Campania 2002/2004
- Programma d'azione per le zone vulnerabili da inquinamento da nitrati di origine agricola;
- Piano Regionale di Bonifica dei Siti Inquinati della Regione Campania
- Piano Regionale Amianto
- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)
- Piano d'Ambito ATO 1
- Pianificazione degli Enti di Ambito
- Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Regione Campania 2016
- Piano Regionale Rifiuti Speciali della Regione Campania adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011
- Piano Unitario di Monitoraggio Ambientale
- Rete Natura 2000;
- Piano Regionale dei trasporti - "Riforma del Trasporto Pubblico Locale e Sistemi di Mobilità della Regione Campania" approvata con L.R del 28 marzo 2002 n. 3, BURC n°19 del 08 aprile 2002.

Il D.Lgs. 152/06 stabilisce, inoltre, che tra le informazioni da includere nel Rapporto ambientale siano presenti gli "obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale".

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, da assumere per la verifica dell'esistenza di relazioni di coerenza, saranno desunti da piani, programmi e strategie nazionali e comunitarie quali:

- Riferimenti per lo sviluppo sostenibile del Consiglio Europeo di Barcellona 2002;
- "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010" - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 2 agosto 2002.

In seguito alla fase di consultazione con Enti e soggetti competenti in materia ambientale, tale elenco potrà essere integrato e modificato anche in relazione alle priorità di analisi previste e in considerazione delle modifiche ed integrazioni che nel frattempo giungessero ad ampliare il panorama legislativo e pianificatorio attuale.

## **IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE E ANALISI DI COERENZA**

Nella tabella seguente è riportata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali del PUC di San Sossio Baronia. Gli elenchi presentati sono di avvio al processo valutativo e potranno essere oggetto di integrazione nel corso delle diverse consultazioni a cui è soggetta l'intera procedura di VAS, di cui è parte integrante il presente rapporto preliminare.

In particolare, nella prima colonna sono evidenziati i principali riferimenti normativi da cui sono stati estrapolati gli obiettivi per ciascuna componente ambientale strategica da analizzare nel



Rapporto Ambientale.

Gli obiettivi ambientali generali considerati sono esclusivamente quelli in relazione ai quali si ritiene possibile la produzione di impatti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione delle azioni del Piano.

**Tabella - Obiettivi ambientali di riferimento per la valutazione ambientale strategica**

RIFERIMENTI NORMATIVI	OBIETTIVI AMBIENTALI
<b>Popolazione e salute umana</b>	
Progetto "Health 21" dell'O.M.S., maggio 1998 Strategia Europea Ambiente e Salute, COM (2003) 338 Strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile (SSS dell'UE) - Nuova strategia adottata dal Consiglio europeo il 15/16 giugno 2006 Piano d'azione europeo per l'ambiente e la salute 2004-2010 Piano Sanitario Nazionale 2006/2008, Ministero della Salute - Piano Sanitario Regionale, Regione Campania	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinanti Ridurre l'immissione di sostanze chimiche pericolose per la salute umana e sull'ambiente
<b>Sistema insediativo</b>	
Comunicazione della Commissione COM(2004) 60 - Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/02/2004 Comunicazione della Commissione COM(2005) 0718 relativa alla Strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 11/01/2006 Risoluzione del Parlamento europeo INI/2006/2061 - sulla strategia tematica sull'ambiente urbano - Bruxelles, 26/09/2006 Agenda 21 - UNCED - Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile - Rio De Janeiro, 4 giugno 1992	Contribuire allo sviluppo delle città, rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo a lungo termine un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
<b>Sistema socioeconomico</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Programma quadro per l'innovazione e la competitività (CIP) (2007- 2013)</i></li> <li>- <i>Politica Agricola Comunitaria (PAC),</i></li> <li>- <i>Trattato di Lisbona, 2007</i></li> <li>- <i>Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile Bruxelles, 26 giugno 2006</i></li> <li>- <i>CC)M(2006) 136 per promuovere la responsabilità sociale delle imprese</i></li> <li>- <i>Strategia mediterranea per lo sviluppo sostenibile,</i></li> <li>- <i>Meeting dei MAP Focal Points 2005</i></li> <li>- <i>COM(2000) 576</i></li> <li>- <i>Regolamento della Commissione n. 70/2001</i></li> </ul>	Incrementare l'occupazione Innescare percorsi di sviluppo nelle aree rurali con una chiara dimensione territoriale, con strumenti volti alla sostenibilità ambientale ed economica generalizzata degli interventi da realizzarsi; Promuovere la responsabilità sociale delle imprese

<ul style="list-style-type: none"> <li>- <i>Regolamento della Commissione n. 69/2001</i></li> <li>- <i>Regolamento della Commissione 68/2001</i></li> <li>- <i>Regolamento (CE) 1260/99</i></li> <li>- <i>Regolamento (CE) 1257/99 (FEOGA)</i></li> <li>- <i>Dichiarazione di Stoccolma Nazioni Unite Stoccolma (Svezia) 1972</i></li> <li>- <i>Rapporto Brundtland 1987</i></li> </ul>	
<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- D.Lgs. 29 giugno 2010, n. 128 <i>Modifiche ed integrazioni alla D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - cd. "Correttivo Aria-VIA-IPPC"</i></li> <li>- Direttiva Commissione UE 2010/26/UE <i>Emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante</i></li> <li>- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/50/CE <i>Qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa</i></li> <li>- DM Trasporti 25 settembre 2007 <i>Emissioni degli impianti di condizionamento d'aria dei veicoli a motore - Recepimento direttiva 2006/40/CE</i></li> <li>- D.Lgs. 3 agosto 2007, n. 152 <i>Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente</i></li> <li>- DM Ambiente 18 dicembre 2006 <i>Approvazione del Piano nazionale di assegnazione delle quote di CO2 per il periodo 2008-2012</i></li> <li>- Decisione Commissione CE 2006/944/CE <i>Determinazione dei livelli di emissione della Comunità e degli Stati membri nell'ambito del protocollo di Kyoto ai sensi della decisione 2002/358/CE</i></li> <li>- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 <i>Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera</i> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Legge 6 marzo 2006, n.125 <i>Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo agli inquinanti organici persistenti (Pop) fatto ad Aarhus il 24 giugno 1998</i></li> </ul> </li> <li>- D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 <i>Attuazione integrale della</i></li> </ul>	<p>Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti puntuali, lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili. Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto</p>

<p><i>Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento</i></p> <p>- <i>Direttiva 2005/166/CE del 10 febbraio 2005 Istituzione del meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto</i></p> <p>- <i>Direttiva 2004/107/CE Arsenico, cadmio, mercurio, nickel ed idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente</i></p> <p>Legge 30 giugno 2004, n. 185 <i>Ratifica ed esecuzione dell'Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono</i></p> <p>D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 171 <i>Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici</i></p> <p>- <i>D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 183 Ozono nell'aria - Attuazione della direttiva 2002/3/CE</i></p> <p>- <i>Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 850/2004/CE Inquinanti organici persistenti</i></p> <p>DM Ambiente 16 gennaio 2004, n. 44 <i>Recepimento della direttiva 1999/13/CE - Limitazione delle emissioni di composti organici volatili di talune attività industriali - DPR 203/1988</i></p> <p>D.M. Ambiente (di concerto con il Ministro della Salute) n. 261 del 1° ottobre 2002 (G.U. n. 272 del 20/11/2002) -Regolamento recante le direttive tecniche per la valutazione preliminare della qualità dell'aria ambiente, i criteri per l'elaborazione del piano e dei programmi</p> <p>- <i>Legge 1 giugno 2002, n. 120 Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto</i></p> <p>- <i>Delibera CIPE n. 123/2002 Approvazione del Piano nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra</i></p> <p>- <i>Decisione Consiglio UE 2002/358/CE Approvazione del protocollo di Kyoto</i></p> <p>- <i>DM Ambiente 2 aprile 2002, n. 60 Sostanze inquinanti dell'aria - Valori limite di qualità dell'aria ambiente</i></p> <p><i>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/81/CE Limiti nazionali di emissione in atmosfera di biossido di zolfo, ossidi di azoto, componenti organici volatili, ammoniac</i></p> <p>- <i>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/69/CE Valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente</i></p> <p>- <i>Decisione Commissione CE 2000/479/CE Direttiva 96/61/CE - IPPC - Attuazione del Registro europeo emissioni inquinanti</i></p>	
---	--

<ul style="list-style-type: none"> <li>- DM Trasporti 16 marzo 2000 <i>Emissioni di biossido di carbonio</i></li> <li>- D.Lgs. 4 agosto 1999, n. 351 <i>Attuazione della direttiva 96/62/CE sulla qualità dell'aria</i></li> <li>- Direttiva Consiglio UE 1999/30/CE <i>Valori limite qualità dell'aria ambiente per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, piombo</i></li> <li>- Direttiva Consiglio UE n. 96/62/Ce <i>Qualità dell'aria</i></li> <li>- DPCM 21 luglio 1989 <i>Attuazione e interpretazione del DPR 203/1988</i></li> <li>- Legge 23 agosto 1988, n. 393 <i>Ratifica del Protocollo di Montreal</i></li> <li>- DPR 24 maggio 1988, n. 203 <i>Emissioni in atmosfera</i></li> <li>- DPCM 28 marzo 1983 (G.U. n. 145 del 28/5/83) -Limiti massimi di accettabilità delle concentrazioni e di esposizione relativi ad inquinanti dell'aria nell'ambiente esterno</li> <li>- Piano d'Azione per lo sviluppo economico regionale - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1318 del 1 agosto 2006</li> <li>- Deliberazione n. 167 del 14 febbraio 2006 (BURC Speciale del 27 ottobre 2006) Provvedimenti per la Gestione della qualità dell'aria-ambiente - Approva gli elaborati "Valutazione della Qualità dell'aria ambiente e Classificazione del territorio regionale in Zone e Agglomerati" e "Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria i"</li> <li>- Delibera n. 4102 del 5 agosto 1992 - Fissazione dei valori delle emissioni in atmosfera derivanti da impianti sulla base della migliore tecnologia disponibile e tenendo conto delle Linee Guida fissate dallo Stato e dei relativi valori di emissione</li> <li>- UNFCCC, Convenzione Quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici - Rio de Janeiro 1992 Protocollo di Kyoto - COP III UNFCCC, 1997</li> </ul>	
<b>Acque</b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- DM Salute 30 marzo 2010 <i>Determinazione del divieto di balneazione - Definizione dei criteri</i></li> <li>- Decreto direttoriale MinInterno 8 marzo 2010 <i>Gestione dei rifiuti urbani e del servizio di acquedotto</i></li> <li>- Legge 25 febbraio 2010, n. 36 <i>Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue - Modifica alla Parte terza del D.Lgs. 152/2006</i></li> <li>- D.Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 <i>Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni - Attuazione della direttiva 2007/60/Ce</i></li> <li>- DM Ambiente 14 aprile 2009, n. 56 <i>Criteri tecnici per i</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future</li> <li>- Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione</li> </ul>

<p><i>monitoraggio dei corpi idrici - Articolo 75, D.Lgs. 152/2006</i></p> <p>- D.Lgs. 16 marzo 2009, n. 30 <i>Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento</i></p> <p>- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2008/56/CE <i>Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino</i></p> <p>- D.Lgs. 30 maggio 2008, n. 116 <i>Gestione della qualità delle acque di balneazione - Attuazione della direttiva 2006/7/CE</i></p> <p>- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2007/60/CE <i>Valutazione e gestione dei rischi di alluvioni</i></p> <p>- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/118/CE <i>Protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento</i></p> <p>- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</p> <p>- Direttiva 2006/11/CE concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità</p> <p>- DM Ambiente 2 maggio 2006 <i>Articolo 74, comma 1, lettera e del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 - Definizione dei limiti esterni dell'estuario, area di transizione tra le acque dolci e le acque costiere alla foce di un fiume</i></p> <p>- DM Agricoltura 7 aprile 2006 <i>Articolo 38, D.Lgs. 152/1999 - Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento</i></p> <p>- D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 <i>Norme in materia ambientale - Stralcio - Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche</i></p> <p>- Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2006/7/CE <i>Gestione della qualità delle acque di balneazione</i></p> <p>- Decisione Consiglio UE 2004/575/CE <i>Conclusione del protocollo della convenzione di Barcellona per la protezione del Mare Mediterraneo dall'inquinamento</i></p> <p>DM MinSalute 6 aprile 2004, n. 174 <i>Acque destinate al consumo umano - Materiali e oggetti utilizzabili negli impianti fissi di captazione, trattamento, adduzione e distribuzione</i></p> <p>- DM Ambiente 6 novembre 2003, n. 367 <i>D.Lgs. 152/1999 - Regolamento concernente la fissazione di standard di qualità nell'ambiente acquatico per le sostanze pericolose</i></p>	<p>ecologica, anche per salvaguardare</p> <p>e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque</p> <p>- Favorire l'attuazione degli accordi internazionali, compresi quelli miranti a impedire ed eliminare l'inquinamento dell'ambiente marino, con azioni previste negli strumenti di pianificazione per arrestare o eliminare gradualmente gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie</p>
---	---

<ul style="list-style-type: none"> <li>- DM Ambiente 12 giugno 2003, n. 185 <i>Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue</i></li> <li>- Decisione Consiglio UE 2455/2001/CE relativa all'istituzione di un elenco di sostanze prioritarie in materia di acque e che modifica la direttiva 2000/60/CE</li> <li>- D.Lgs. 2 febbraio 2001, n. 31 <i>Attuazione della direttiva 98/83/Ce - Qualità delle acque destinate al consumo umano</i></li> <li>- Strategia Europea per lo Sviluppo Sostenibile di Goteborg (2001; 2006)</li> <li>- Direttiva 2000/60/CE che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque</li> <li>- Direttiva Consiglio UE 98/83/CE Qualità delle acque destinate al consumo umano</li> <li>- Direttiva 96/61/CEE "IPPC"</li> <li>- Legge 2 dicembre 1994, n. 689 <i>Ratifica della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare fatta a Montego Bay il 10 dicembre 1982</i></li> <li>- Legge 5 gennaio 1994, n. 36 <i>Disposizioni in materia di risorse idriche</i></li> <li>- Decreto-legge 13 aprile 1993, n. 109 <i>Modifiche al DPR 470/1982 - Qualità delle acque di balneazione</i></li> <li>- Direttiva Consiglio CE 91/676/CEE <i>Protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole</i></li> <li>- Direttiva Consiglio UE 91/271/CEE <i>Trattamento delle acque reflue urbane</i></li> <li>- DPR 24 maggio 1988, n. 236 <i>Qualità delle acque destinate al consumo umano</i></li> <li>- DPR 8 giugno 1982, n. 470 <i>Direttiva 76/160/CEE - Qualità delle acque di balneazione</i></li> <li>- Convenzione sul diritto del mare di Montego Bay del 1982</li> <li>- Convenzione di Barcellona per la protezione del Mar Mediterraneo - Decisione 77/585/CEE</li> </ul>	
<b>Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna</b>	
<p>Convenzione sulla diversità biologica -Rio de Janeiro 1992</p> <p>Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici</p> <p>Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche</p>	<p>Promuovere e sostenere strategie, interventi, tecniche e tecnologie per prevenire alla fonte, mitigare o compensare gli impatti negativi sulla diversità biologica connessi</p>

D.P.R. n. 357 dell'8 settembre 1997 e s.m.i. - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche Legge n. 394/1991 - Legge Quadro sulle aree protette Legge Regionale n. 33/1993 - Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania - Legge Regionale n. 17/2003 - Istituzione del sistema dei parchi urbani di interesse regionale -	allo svolgimento di processi antropici ed attività economiche
---	---

### Suolo e sottosuolo

D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale (art. 54) Convenzione delle Nazioni Unite per combattere la desertificazione Comunicazione della Commissione "Verso una Strategia Tematica per la Protezione del Suolo" COM(2002) 179 definitivo Direttiva 2000/60/CE Circolare n 1866 del 4 luglio 1957 "Censimento fenomeni franosi" Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" Legge n. 267 del 3 agosto 1998 "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania" Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "Istituzione del servizio nazionale della protezione civile" DPCM 12 aprile 2002 "Costituzione della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi" Legge Regionale n. 8 del 7 febbraio 1994 "Norme in materia di difesa del suolo" Convenzione delle Nazioni Unite di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti (POP) Decisione CE del Consiglio, del 14 ottobre 2004, relativa alla firma, per conto della Comunità europea, della Convenzione di Stoccolma sugli inquinanti organici persistenti Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004, relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE [Gazzetta ufficiale L. 158 del 30.04.2004] Legge n. 183 del 18 maggio 1989 "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo" D.Lgs. 29 aprile 2006, n. 217 - Revisione della disciplina in materia	Prevenire e difendere il suolo da fenomeni di dissesto idrogeologico al fine di garantire condizioni ambientali permanenti ed omogenee Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (agricola, forestale, naturale) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazione ed all'edilizia in generale
---	--

<p>di fertilizzanti</p> <p>D.Lgs. 152/2006 Testo Unico recante norme in materia ambientale</p> <p>D.M. n. 471 del 25 ottobre 1999 "Regolamento recante criteri, procedure, e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. n. 22/97 e successive modifiche ed integrazioni"</p> <p>Legge 11 novembre 1996, n. 574 Direttiva 86/278/CEE come attuata dal D.Lgs. 99/92 VI Programma d'azione per l'ambiente (priorità di intervento "protezione del suolo")</p> <p>Strategia di Goteborg (priorità di intervento "gestione sostenibile delle risorse naturali)</p> <p>- L.R. 16/04</p> <p>Piano Territoriale Regionale</p>	
<b>Rumore, vibrazioni</b>	
<p>D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 194 <i>Attuazione della direttiva 2002/49/CE relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale</i></p> <p>DPR 30 marzo 2004, n. 142 <i>Disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare</i></p> <p>D.Lgs. 4 settembre 2002, n. 262 <i>Macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto - Emissione acustica ambientale - Attuazione della direttiva 2000/14/CE</i></p> <p>Direttiva Parlamento europeo Consiglio UE n. 2002/49/CE <i>Determinazione e gestione del rumore ambientale</i></p> <p>DPR 3 aprile 2001, n. 304 <i>Disciplina delle emissioni sonore di attività motoristiche</i></p> <p>DM Ambiente 29 novembre 2000 <i>Criteri per la predisposizione dei piani degli interventi di contenimento e abbattimento del rumore</i></p> <p>Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE n. 2000/14/CE <i>Emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto</i></p> <p>DM Ambiente 3 dicembre 1999 <i>Procedure antirumore e zone di rispetto negli aeroporti</i></p> <p>DPCM 16 aprile 1999, n. 215 <i>Requisiti acustici delle sorgenti sonore nei luoghi di intrattenimento danzante e di pubblico spettacolo e nei pubblici esercizi</i></p> <p>DPR 18 novembre 1998, n. 459 <i>Inquinamento acustico derivante da traffico ferroviario</i></p>	<p>Ridurre l'entità delle immissioni sonore nell'ambiente, prodotte dalle sorgenti di emissione mobili e fisse</p> <p>Migliorare le prestazioni di protezione passiva degli edifici in cui si svolgono attività umane.</p>



DM Ambiente 16 marzo 1998 <i>Inquinamento acustico - Rilevamento e misurazione</i> DPCM 14 novembre 1997 <i>Valori limite delle sorgenti sonore</i> Legge 26 ottobre 1995, n. 447 <i>Legge quadro sull'inquinamento acustico</i> 1° marzo 1991 <i>Limiti massimi di esposizione</i> Articolo 659 Codice penale <i>Disturbo delle occupazioni o del riposo delle persone</i>	
<b>Campi elettromagnetici</b>	
— Dpcm 23.4.1992 <i>Limiti massimi di esposizione ai campi elettrico e magnetico generati alla frequenza industriale nominale (50 Hz) negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno</i>	Proteggere dall'esposizione a campi magnetici, elettrici ed elettromagnetici
— Legge Quadro n.36 del 22 febbraio 2001 <i>"Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"</i> DPCM dell' 8 luglio 2003 <i>"fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"</i> . Raccomandazione 1999/512/CE 12 luglio 1999, <i>"Raccomandazione del Consiglio relativa alla limitazione dell'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici da 0 Hz a 300 GHz"</i> , GU C 30 luglio 1999, n. L 199 <i>Legge Regionale Campania n. 13 del 24/11/2001 "Prevenzione dei danni derivanti dai campi elettromagnetici generati da elettrodotti"</i> . Legge Regionale Campania n. 14 del 24/11/2001 <i>"Tutela igienico sanitaria della popolazione dalla esposizione a radiazioni non ionizzanti generate da impianti per teleradiocomunicazioni"</i> Deliberazione della Giunta Regionale della Regione Campania n. 3202 di agosto 2002 <i>"Approvazione del documento: "Linee Guida per l'applicazione della L.R.14/2001"</i> .	Assicurare la tutela della salute dei lavoratori e della popolazione dagli effetti dell'esposizione a determinati livelli di campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, ai sensi e nel rispetto dell'articolo 32 della Costituzione; Assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere rinnovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici, ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili
<b>Rifiuti</b>	
D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale come modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 <i>"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative"</i> D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22 <i>"Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio"</i> (solo per i provvedimenti	Sviluppare la prevenzione, riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti Aumentare la Raccolta Differenziata ai fini della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai

attuativi) D.Lgs. 36/2003 "Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti" DM Ambiente 29 gennaio 2007 - D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 - Linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, in materia di gestione dei rifiuti L.R. n. 10 del 10/02/93, recante "Norme e Procedure per lo smaltimento dei rifiuti" (solo art. 6) L. R. n. 4 del 28/03/2007, recante "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati"	rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica Massimizzare i flussi di rifiuti smaltiti illegalmente Garantire la sostenibilità del ciclo dei rifiuti, minimizzando l'impatto ambientale, sociale ed economico della produzione e della gestione dei rifiuti
<b>Energia</b>	
Legge 13 agosto 2010, n. 129 <i>Conversione in legge del DL 8 luglio 2010, n. 105 recante misure urgenti in materia di energia e disposizioni per le energie rinnovabili</i> DL 8 luglio 2010, n. 105 <i>Misure urgenti in materia di energia</i> Decisione Consiglio UE 2010/385/UE <i>Ratifica dello statuto dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena)</i> Legge 22 maggio 2010, n. 73 <i>Conversione in legge del DL 40/2010 recante incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro</i> Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/31/UE <i>Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia</i> Decreto direttoriale Min. Sviluppo economico 19 maggio 2010 <i>Modifica degli allegati al decreto 22 gennaio 2008, n. 37, concernente il regolamento in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici</i> DL 25 marzo 2010, n. 40 <i>Incentivi per il sostegno della domanda finalizzata ad obiettivi di efficienza energetica, ecocompatibilità e di miglioramento della sicurezza sul lavoro - Attività edilizia libera</i> DM Sviluppo economico 26 gennaio 2010 <i>Aggiornamento del decreto 11 marzo 2008 in materia di riqualificazione energetica degli edifici</i> DM Finanze 6 agosto 2009 <i>Detrazioni per le spese di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio</i> DM Sviluppo economico 26 giugno 2009 <i>Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici</i> Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 397/2009/CE <i>Efficienza energetica in edilizia - Modifiche al regolamento 1080/2006/CE (FESR)</i> Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2009/28/CE <i>Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili</i> DM Sviluppo	Ridurre il consumo di energia prodotta da fonti non rinnovabili Incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili Riqualificare energeticamente gli edifici esistenti Promuovere l'edilizia energeticamente sostenibile

economico 2 marzo 2009 *Incentivi alla produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare*

DM Sviluppo economico 18 dicembre 2008 *Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili - Articolo 2, comma 150, legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Finanziaria 2008)* DM Sviluppo economico 11 aprile 2008 *Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica da fonte solare mediante cicli termodinamici*

DM Sviluppo economico 21 dicembre 2007 *Efficienza energetica degli usi finali di energia, risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - Revisione e aggiornamento dei DM 20 luglio 2004*

DM Sviluppo economico 19 febbraio 2007 *Criteri e modalità per incentivare la produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - cd. "Conto energia" - Attuazione articolo 7, D.Lgs. 387/2003*

DM Attività Produttive 6 febbraio 2006 *Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare - D.Lgs. 387/2003 - Modifica DM 28 luglio 2005*

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2005/32/CE *Istituzione di un quadro per l'elaborazione di specifiche per la progettazione ecocompatibile dei prodotti che consumano energia* DM Attività Produttive 20 luglio 2004 *Obiettivi nazionali di risparmio energetico e sviluppo delle fonti rinnovabili - D.Lgs. 164/2000*

DPR 17 febbraio 2003, n. 84 *Informazioni su risparmio energetico ed emissioni inquinanti delle autovetture - Attuazione della direttiva 1999/94/CE*

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio UE 2001/77/CE *Promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili*

Direttiva Parlamento europeo e Consiglio Ue 1999/94/Ce *Informazioni su risparmio energetico ed emissioni inquinanti delle autovetture*

— Legge 29 maggio 1982, n. 308 *Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi - Stralcio*

## **Mobilità e trasporti**

- Direttiva Parlamento europeo e del Consiglio UE 2010/40/UE <i>Quadro generale per la diffusione dei sistemi di trasporto intelligenti nel settore del trasporto stradale e nelle interfacce con altri modi di trasporto</i>	Incentivare il trasporto pubblico di merci e persone, utilizzando i sistemi meno inquinanti
- Legge 1° febbraio 2010, n. 19 <i>Adesione alla Convenzione di Londra sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi</i>	Migliorare l'organizzazione logistica del trasporto di merci attraverso la realizzazione di direzionali di smistamento
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 443/2009/CE <i>Emissioni di CO2 - Prestazione delle autovetture</i>	Decongestionare la mobilità urbana mediante la promozione della
- DM Sviluppo economico 19 marzo 2008 <i>Condizioni, criteri e modalità per la concessione di agevolazioni a favore di progetti di innovazione industriale per la Mobilità sostenibile</i>	mobilità alternativa (ciclabile e pedonale)
- DM Sviluppo economico 8 febbraio 2008 <i>Adozione progetto di innovazione industriale per la mobilità sostenibile</i>	
- DM Ambiente 3 agosto 2007 <i>Programma di finanziamenti per il miglioramento della qualità dell'aria nelle aree urbane e per il potenziamento del trasporto pubblico</i>	
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 1692/2006/CE <i>Contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del trasporto merci - Programma Marco Polo II</i>	
- Regolamento Parlamento europeo e Consiglio UE 1382/2003 <i>Contributi finanziari comunitari per migliorare le prestazioni ambientali del trasporto merci - Programma Marco Polo</i>	
- L. 01/08/02,n.166 <i>Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti</i>	
- DM Trasporti 19 marzo 2001 <i>Controlli tecnici su strada dei veicoli commerciali</i>	
- Legge 7 marzo 2001, n. 51 <i>Prevenzione dell'inquinamento da trasporto marittimo di idrocarburi</i>	
- D.Lgs. 13 gennaio 1999, n. 41 <i>Trasporto di merci pericolose per ferrovia - Attuazione delle direttive 96/49/CE e 96/87/CE</i>	
- DM Ambiente 27 marzo 1998 <i>Mobilità sostenibile nelle aree urbane</i>	
- DM Trasporti 15 maggio 1997 <i>Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione direttiva 96/86/CE</i>	
- DM Trasporti 4 settembre 1996 <i>Trasporto di merci pericolose su strada - Attuazione della direttiva 94/55/CE</i>	
- Direttiva Consiglio UE 96/49/CE <i>Trasporto di merci pericolose per ferrovia</i>	

<b>Patrimonio storico, architettonico, archeologico e paesaggistico</b>	
Carta del paesaggio Mediterraneo - St. Maio, ottobre 1993 Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia, 25 novembre 1995 Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo - Postdam, 10/11 maggio 1999 Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000 Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 - Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell' articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137	Tutelare, conservare e valorizzare il patrimonio paesaggistico e culturale e recupero dei paesaggi degradati

#### **IDENTIFICAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI DEL PIANO SULL'AMBIENTE**

L'art. 13, comma 1 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. prevede che vengano identificati, per la consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, i potenziali impatti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano. Appare evidente che il livello di dettaglio raggiungibile in tale fase è strettamente correlato a quello dei documenti di Piano disponibili e pertanto si rimanda alla completa ed approfondita analisi nel momento della stesura del Rapporto ambientale.

## **ANALISI DELLE ALTERNATIVE**

Le alternative da individuare e confrontare nella procedura di VAS sono quelle che consentono di distinguere chiaramente le diverse implicazioni ambientali di ognuna di esse.

Alcune alternative possono essere intese come discrete, altre possono derivare dalla loro combinazione in modo tale da definire differenti scenari. La scelta tra le varie alternative dovrebbe derivare dalla gerarchizzazione delle possibili opzioni, in modo da rendere evidenti le implicazioni derivanti da ogni soluzione.

Nello specifico, risulta palese come un nuovo Piano Urbanistico Comunale rappresenti una scelta obbligata per il Comune di San Sossio Baronia, derivante dalla necessità di riorganizzazione del territorio comunale ed incentivazione delle attività agricole, industriali ed artigianali.

Nel Rapporto Ambientale il procedimento valutativo delle diverse alternative sarà effettuato identificando, qualificando e, se possibile, quantificando gli impatti ambientali da esse derivanti e confrontandone i risultati ottenuti. Risulta evidente poi come, alla fine, saranno prese in considerazione, tra le varie alternative analizzate, quelle che complessivamente risulteranno essere ambientalmente più sostenibili.

## **METODOLOGIA DI VALUTAZIONE**

La Valutazione Ambientale Strategica del PUC di San Sossio comprende quattro fasi consequenziali fortemente connesse necessarie all'espressione di un condiviso parere di sostenibilità ambientale del piano, indirizzato verso:

- la verifica della congruità fra gli obiettivi di sostenibilità ambientale generali, stabiliti a livello internazionale, comunitario, nazionale e quelli specifici relativi del PUC (analisi di coerenza "esterna"; I Fase);
- la correlazione delle azioni del PUC con gli obiettivi specifici (analisi di coerenza "interna"; II Fase);
- la valutazione, attraverso il recepimento dello specifico set di indicatori degli effetti delle azioni del PUC sull'ambiente, ai fini della verifica di fattibilità strategico-ambientale dell'intervento in riferimento agli obiettivi di sostenibilità assunti (III Fase);
- la individuazione e valutazione di alternative e/o azioni in grado di mitigare o compensare le eventuali pressioni ambientali strategicamente meno sostenibili generate dall'attuazione del PUC, ai fini della verifica finale di sostenibilità dell'intervento, nell'ottica della minimizzazione degli impatti sfavorevoli (IV Fase).

L'approccio seguito è un approccio multicriteriale. Questo tipo di approccio permette la valutazione di sistemi complessi, come quello ambientale, o socio-ambientale, valutando in maniera complessiva tutti gli aspetti, che spesso, per loro natura, non hanno un comportamento omogeneo in risposta ad un cambiamento dello stato attuale.

### **I Fase: analisi di coerenza "esterna"**

La prima fase del processo di valutazione ha lo scopo di assicurare la sostenibilità della politica di piano attraverso la verifica di coerenza dei suoi elementi costitutivi con gli indirizzi globali e locali di sostenibilità ambientale promossi dagli strumenti di governo del territorio ad esso sovraordinati ovvero tra gli Obiettivi specifici del Piano (OP) e gli Obiettivi globali di Sostenibilità ambientale (OS). La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata OS-OP, di tipo valutativo, che pone in relazione gli OS (righe della matrice), definiti dalle linee strategiche dei piani e programmi a carattere comunitario, nazionale e regionale (Piani Settoriali, Piani Regionali, Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale, Piani di Bacino, Piani di Parco, etc.) con quelli specifici del piano oggetto di valutazione (OP, colonne della matrice) attraverso una scala di giudizio di tipo ordinale a tre categorie (non coerente, indifferente, coerente). Attraverso questa prima matrice si è in grado di valutare l'importanza nell'ottica dello sviluppo sostenibile generale del Piano proposto.

## **II Fase: analisi di coerenza “interna”**

Il secondo step procedurale, di coerenza interna, ha lo scopo di individuare le relazioni fra gli Obiettivi del Piano (OP) e le specifiche Azioni (AP) che lo stesso intende implementare per il perseguimento degli obiettivi. In particolare, le AP possono essere considerate come quelle attività dirette o indirette che l'attuazione dello stesso apporta o va a realizzare. Queste sono determinate dall'analisi delle caratteristiche e dei contenuti della proposta di Piano effettuata, con riferimento alla alternativa migliore. Il numero e dettaglio delle stesse è affidato alla sensibilità di chi opera la valutazione. Esse costituiscono le pressioni ambientali che alterano lo stato di qualità strategico-ambientale, generando così gli elementi di impatto.

La matrice di analisi conseguente è una matrice a doppia entrata del tipo AP-OP, simile alla precedente, a cui si associa la stessa scala di giudizio descritta.

## **III Fase: valutazione degli impatti**

La terza fase del processo di VAS, cuore della procedura, ha lo scopo di verificare la compatibilità ambientale del Piano mediante l'analisi delle sue specifiche azioni. Essa si articola in tre step successivi:

- individuazione del set di indicatori Ambientali Strategici per la caratterizzazione delle Componenti ambientali Strategiche;
- caratterizzazione del Livello di Qualità Ambientale Strategico Preesistente;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro conoscitivo delle risorse territoriali ed ambientali e con le eventuali criticità esistenti.

## **PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**

Lo scopo del Rapporto Ambientale è quello di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere sulla salute, sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano stesso. Le informazioni da fornire nel Rapporto Ambientale sono riportate nell'Allegato VI al D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. (come modificato dal D. Lgs 4/2008), tenendo conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del Piano. Sulla base del succitato Allegato VI e del livello di dettaglio del Documento Programmatico del Piano è stata elaborata una proposta di indice del Rapporto Ambientale del Piano Urbanistico Comunale di San Sossio Baronia che si riporta di seguito. In allegato al Rapporto ambientale sarà inserito poi, così come stabilito dalla circolare esplicativa al Regolamento n.5/2011, lo studio di incidenza ambientale redatto secondo le indicazioni dell'allegato G del DPR 357/1997 e ss.mm.ii. e dalle Linee Guida VI.

### **1. Introduzione**

- 1.1 La procedura di Valutazione Ambientale Strategica applicata al PUC di San Sossio Baronia
- 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione
- 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale

### **2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti**

- 2.1 Premessa e contenuti
- 2.2 Il contesto territoriale



## 2.3 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) di San Sossio Baronia

### *2.3.1 Il processo di pianificazione*

### *2.3.2 Contenuti ed obiettivi*

### *2.3.3 Sintesi delle alternative analizzate*

## 2.4 Rapporto con Piani e Programmi pertinenti

### *2.4.1 La pianificazione regionale*

### *2.4.2 La pianificazione provinciale*

### *2.4.3 Il sistema delle tutele*

## **3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione del PUC**

### 3.1 Premessa e contenuti

### 3.2 Analisi demografica e salute umana

### 3.3 Sistema insediativo

### 3.4 Sistema socioeconomico

### 3.5 Aria e cambiamenti climatici

### 3.6 Acque

### 3.7 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna

### 3.8 Suolo e sottosuolo

### 3.9 Rumore e vibrazioni

### 3.10 Campi elettromagnetici

### 3.11 Rifiuti

### 3.12 Energia

### 3.13 Mobilità e trasporti

### 3.14 Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico

## **4. Valutazione ambientale-strategica del PUC**

### 4.1 Premessa e contenuti

### 4.2 Metodologia di valutazione

### 4.3 Obiettivi di protezione ambientali stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al PUC

### 4.4 Azioni del PUC

### 4.5 Identificazione e valutazione dei possibili impatti

## 5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC

5.1 Premessa e contenuti

5.2 Il Piano di monitoraggio

## 6. Conclusioni

### Bibliografia

### Sintesi non tecnica

Nella Tabella che segue si evidenzia, alla luce dell'indice del proposto Rapporto Ambientale, la corrispondenza tra i contenuti del Rapporto Ambientale e le informazioni richieste dall'Allegato VI del D.Lgs. 4/08.

**Tabella 4 - Analisi di corrispondenza tra la ipotizzata struttura del RA del PUC di San Sossio Baronia e le lettere riportate all'Allegato VI del D.Lgs. 4/08 ed all'Allegato G del D.P.R. 357/97.**

Riferimenti normativi		Indice del redigendo Rapporto Ambientale
		<b>1. Introduzione</b> 1.1 La procedura di VAS applicata al PUC 1.2 La fase di scoping: le risultanze della prima consultazione 1.3 La struttura del Rapporto Ambientale
Allegato VI D.Lgs. 4/08	<i>a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi</i> <i>h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste</i>	<b>2. Illustrazione dei contenuti e degli obiettivi principali del Piano Urbanistico Comunale e del rapporto con Piani e Programmi pertinenti</b> 2.1 Premessa e contenuti 2.2 Il contesto territoriale 2.3 Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) 2.4 Rapporto con Piani e programmi pertinenti
Allegato VI D.Lgs. 4/08	<i>b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione</i>	<b>3. Stato attuale dell'ambiente e sua probabile evoluzione senza l'attuazione</b>

	<p>probabile senza l'attuazione del piano o programma</p> <p><b>c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate</b></p> <p><b>d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228</b></p>	<p><b>del PUC</b></p> <p>3.1 Premessa e contenuti</p> <p>3.2 Analisi demografica e salute umana</p> <p>3.3 Sistema insediativo</p> <p>3.4 Sistema socioeconomico</p> <p>3.5 Aria e cambiamenti climatici</p> <p>3.6 Acque</p> <p>3.7 Ecosistemi, biodiversità, flora e fauna</p> <p>3.8 Suolo e sottosuolo</p> <p>3.9 Rumore, vibrazioni</p> <p>3.10 Campi elettromagnetici</p> <p>3.11 Rifiuti</p> <p>3.12 Energia</p> <p>3.13 Mobilità e trasporti</p> <p>3.14 Patrimonio storico, artistico, culturale ed archeologico</p>
<p><b>Allegato VI D.Lgs. 4/08</b></p>	<p><b>e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale</b></p> <p><b>f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche archeologico, il paesaggio e</b></p>	<p><b>4. Valutazione ambientale-strategica del PUC</b></p> <p>4.1 Premessa e contenuti</p> <p>4.2 Metodologia di valutazione</p> <p>4.3 Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, nazionale e regionale pertinenti al PUC</p> <p>4.4 Azioni del PUC (AP)</p> <p>4.5 Identificazione e valutazione dei possibili impatti</p>

	<p><i>l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi</i></p> <p><i>misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma</i></p>	
<b>Allegato VI D.Lgs. 4/08</b>	<p><b>i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive adottate</b></p>	<p><b>5. Descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PUC</b></p> <p>5.1 Premessa e contenuti</p> <p>5.2 Il Piano di monitoraggio</p>
		<b>6. CONCLUSIONI</b>
		<b>BIBLIOGRAFIA</b>
<b>Allegato VI D.Lgs. 4/08</b>	<p><b>j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.</b></p>	<b>SINTESI NON TECNICA</b>

### FASI DELLA PROCEDURA DI VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

Nella successiva tabella si riporta lo schema metodologico-procedurale di Piano/VAS riportato nel "Manuale Operativo del Regolamento n. 5/2011 in attuazione della ir. 16/2004", approvato a Gennaio 2012, che sarà seguito per l'approvazione del PUC e della parallela VAS del Comune di San Sossio.

**Tabella 5 – Schema metodologico-procedurale di Piano/VAS**

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
Preliminare	Il Comune elabora il preliminare di Puc composto da indicazioni strutturali del piano e da un documento strategico.	Il Comune, in qualità di proponente, predispone il rapporto preliminare sui possibili effetti ambientali significativi dell'attuazione del Puc ed eventualmente un questionario per la consultazione dei Sca. Il rapporto preliminare (Rp) è redatto contestualmente al preliminare di Puc.	
Preliminare	L'amministrazione comunale accerta la conformità alle leggi e regolamenti e agli eventuali strumenti urbanistici e territoriali sovra ordinati e di settore.	Il comune, in qualità di autorità procedente deve accertare sulla base del rapporto preliminare e delle dichiarazioni fornite dal proponente quali dei seguenti procedimenti deve avviare: <ul style="list-style-type: none"> <li>– esclusione prevista dal decreto legislativo n. 152/2006 e dal regolamento Vas regionale;</li> <li>– verifica di coerenza in presenza di piani sovraordinati dotati di Vas;</li> <li>– verifica di assoggettabilità secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006;</li> <li>– valutazione ambientale strategica secondo le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 152/2006.</li> </ul> Il Comune, in qualità di autorità procedente, avvia contestualmente al procedimento di pianificazione la valutazione ambientale strategica.	
Preliminare	Il preliminare di piano è sottoposto alla consultazione delle organizzazioni sociali, culturali, economico professionali, sindacali ed ambientaliste ed in generale organizza eventuali incontri con il pubblico mediante compilazione di questionari e la predisposizione di fascicoli esplicativi del processo in atto di facile comprensione. Anche ai fini della Vas. In questa fase si condivide lo stato		

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
	dell'ambiente e il preliminare.		
Preliminare		<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, inoltra istanza di Vas all'Autorità competente del Comune;</p> <p>a tale istanza andranno allegati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il rapporto preliminare</li> <li>- un eventuale questionario per la consultazione dei Sca</li> <li>- il preliminare di Puc;</li> </ul> <p>Nel rapporto preliminare dovrà essere data evidenza delle eventuali risultanze della fase facoltativa di auditing con il pubblico.</p>	
Preliminare		<p>L'Autorità competente comunale, in sede di incontro con l'ufficio di piano del Comune e sulla base del rapporto preliminare, definisce i Sca tenendo conto delle indicazioni di cui al Regolamento Vas; inoltre nel corso dell'incontro viene definito quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- indizione di un tavolo di consultazione, articolato almeno in due sedute: la prima, di tipo introduttivo volta ad illustrare il rapporto preliminare e ad acquisire le prime osservazioni in merito; la seconda, finalizzata ad acquisire i pareri definitivi degli Sca in merito al rapporto preliminare, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori previsti.</li> <li>- individuazione dei singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale da coinvolgere in fase di consultazione del pubblico;</li> <li>- individuazione delle modalità di coordinamento tra le fasi di pianificazione e le fasi di Vas con riferimento alle</li> </ul>	



Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		consultazioni del pubblico; - individuazione della rilevanza dei possibili effetti. Le attività svolte durante l'incontro saranno oggetto di un apposito verbale, da allegare al rapporto preliminare da sottoporre agli Sca per le attività del tavolo di consultazione.	
Preliminare	Il tavolo di consultazione ha il compito anche di esprimersi in merito al preliminare di piano contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale. il tavolo di consultazione è avviato anche con l'autorità competente comunale e gli altri Sca, al fine di: - definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, - acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, - acquisire i pareri dei soggetti interessati, - stabilire le modalità di coordinamento per la consultazione dei Sca e del pubblico sul Piano e sul rapporto ambientale al fine di evitare duplicazioni delle procedure di deposito, pubblicità e partecipazione previste dalla L.R. 16/2004. Tutte le attività del tavolo di consultazione saranno oggetto di apposito verbale. Il preliminare del piano costituiscono la base di discussione per l'espressione dei pareri degli Sca sul rapporto preliminare.		Di norma non superiore a 45 gg. Massimo 90 gg.
Preliminare	La giunta Comunale approva il preliminare di piano.	Il Comune, in qualità di autorità procedente, valuta i pareri pervenuti in fase di consultazione dei Sca e potrà anche dissentire, motivando adeguatamente, dalle conclusioni dei Sca e prende atto del rapporto preliminare. Il comune contestualmente approva il rapporto preliminare e il preliminare di Puc.	
Adozione	Il Comune redige il piano.	Il Comune, in qualità di autorità proponente, redige il rapporto ambientale sulla base del rapporto preliminare. Il piano tiene conto delle risultanze del rapporto ambientale. - Definizione dell'ambito di influenza del Piano e	



Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		<p>definizione delle caratteristiche delle informazioni che devono essere fornite nel Rapporto Ambientale;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Individuazione di un percorso metodologico e procedurale per l'elaborazione del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>- Articolazione degli obiettivi generali del Piano e del Rapporto Ambientale;</li> <li>- Costruzione dello scenario di riferimento;</li> <li>- Coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;</li> <li>- Definizione degli obiettivi specifici del Piano, individuazione delle azioni e delle misure necessarie a raggiungerli</li> <li>- Individuazione delle alternative di Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio;</li> <li>- Coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema degli indicatori che le rappresentano;</li> <li>- Stima degli effetti ambientali delle alternative di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano;</li> </ul> <p>Costruzione/progettazione del sistema di monitoraggio.</p>	
Adozione	La Giunta Comunale adotta il piano. Dall'adozione scattano le norme di salvaguardia previste all'articolo 10 della legge regionale n. 16/2004.	<p>Il Comune, in qualità di autorità procedente, sulla base del rapporto preliminare e degli esiti delle consultazioni con gli Sca, prende atto del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica dello stesso e lo comunica all'autorità competente comunale.</p> <p>Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del piano e sono adottati contestualmente in Giunta.</p>	
Adozione	Il piano è pubblicato contestualmente nel bollettino ufficiale		

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
	<p>della regione Campania (Burc) e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è depositato presso l'ufficio competente e la segreteria dell'amministrazione procedente ed è pubblicato all'albo dell'ente in uno all'avviso relativo alla Vas.</p> <p>L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di piano o di programma, il proponente, l'autorità procedente, l'indicazione delle sedi ove può essere presa visione del piano o programma e del rapporto ambientale e delle sedi dove si può consultare la sintesi non tecnica.</p> <p>L'autorità competente comunale e l'autorità procedente (l'ufficio di piano comunale) mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di piano o programma ed il rapporto ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.</p> <p>Il rapporto ambientale, congiuntamente alla sintesi non tecnica, è pubblicato contestualmente al piano adottato.</p>		
Adozione	<p>È consentito a soggetti pubblici e privati, anche costituiti in associazioni e comitati, proporre osservazioni contenenti modifiche ed integrazioni alla proposta di piano o variante.</p>	<p>Chiunque può prendere visione del rapporto ambientale e presentare proprie osservazioni in forma scritta, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.</p> <p>In attuazione dei principi di economicità e di semplificazione, le procedure di deposito, pubblicità e partecipazione, si coordinano con quelle della Vas, in modo da evitare duplicazioni ed assicurare il rispetto dei termini. Tali forme di pubblicità tengono luogo delle comunicazioni di cui all'articolo 7 ed ai commi 3 e 4 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1990 n. 241.</p> <p>Pertanto la fase delle osservazioni è coincidente sia per il rapporto ambientale sia per il piano adottato.</p>	Entro 60 gg
Adozione	<p>La Giunta comunale valuta e recepisce le osservazioni al piano.</p>	<p>L'autorità competente comunale, in collaborazione con gli uffici di piano in veste di autorità procedente, svolge le attività tecnico-istruttorie, acquisisce e valuta tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati.</p> <p>Valutazione congiunta delle osservazioni al piano e al rapporto</p>	Entro 90 giorni dalla pubblicazione del piano, per i comuni al di sotto dei quindicimila abitanti, entro 120 giorni per quelli al

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas ambientale.	Tempi
			di sopra di detta soglia, a pena di decadenza.
Adozione	Il piano adottato, integrato con le osservazioni, è trasmesso alle amministrazioni competenti per l'acquisizione dei pareri, nulla osta, autorizzazioni ed ogni altro atto endoprocedimentale obbligatorio.	Il piano adottato ed il rapporto ambientale sono trasmessi congiuntamente alle amministrazioni competenti.	
Adozione	Il comune trasmette il piano urbanistico comunale (Puc) all'amministrazione provinciale, al fine di consentire l'esercizio di coordinamento dell'attività pianificatoria nel proprio territorio di competenza.	Il piano è trasmesso unitamente al rapporto ambientale.	
Adozione	L'amministrazione provinciale dichiara la coerenza alle strategie a scala sovra comunale individuate dall'amministrazione provinciale anche in riferimento al proprio piano territoriale di coordinamento provinciale (Ptcp) vigente. La dichiarazione è resa solo in riferimento al piano.		Entro 60 giorni dalla trasmissione del piano completo di tutti gli elaborati.
Adozione	Il comune acquisisce tutti i pareri di competenza.		
Adozione		Il rapporto ambientale e il piano, unitamente a tutti i pareri di competenza, è trasmesso all'autorità competente comunale per l'espressione del proprio parere motivato.	
Adozione		Il parere di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 152/2006, sulla base dell'istruttoria svolta dal Comune, nella qualità di autorità procedente, e della documentazione di cui al comma 1 dell'articolo 15 dello stesso decreto legislativo, è espresso.	Entro il termine di 90 giorni a decorrere dalla scadenza di tutti i termini.



Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		come autorità competente, dall'amministrazione comunale.	
Adozione	Il Comune provvede alle eventuali e opportune revisioni del piano	Il comune, in qualità di autorità procedente acquisisce il parere Vas che può contenere eventuali richieste di revisione del piano. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con l'autorità competente comunale, provvede, prima della presentazione del piano per l'approvazione, tenendo conto delle risultanze del parere motivato espresso dall'autorità competente, alle opportune revisioni del piano.	
Adozione	Il piano opportunamente revisionato, acquisiti i pareri obbligatori, è adottato dalla Giunta Comunale. Il piano è adottato sulla base del rapporto ambientale e del parere Vas.		
Approvazione	Il piano adottato, unitamente ai pareri obbligatori e alle osservazioni, è trasmesso al competente organo consiliare Trasmissione congiunta del piano e del parere Vas		
Approvazione	Il Consiglio comunale: – approva il piano, tenendo conto di eventuali osservazioni accoglibili, comprese quelle dell'amministrazione provinciale o regionale e dei pareri e degli atti di cui al comma 4 – lo restituisce alla Giunta per la rielaborazione, nel termine perentorio di sessanta giorni dal ricevimento degli atti al Consiglio comunale a pena di decadenza del piano adottato. Il piano è approvato tenendo conto del rapporto ambientale.		
Approvazione	Il piano approvato è pubblicato contestualmente nel Burc e sul sito web dell'amministrazione procedente ed è efficace dal giorno successivo alla sua pubblicazione nel Burc.	La decisione finale è pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione con l'indicazione della sede ove si possa prendere visione del piano adottato e di tutta la documentazione oggetto dell'istruttoria. Sono inoltre rese pubbliche, anche attraverso la pubblicazione sul sito web della autorità interessate: a) il parere motivato espresso dall'autorità competente; b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono	

Fase	Attività pianificatoria	Processo di integrazione con l'attività Vas	Tempi
		<p>state integrate nel piano e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate;</p> <p>c) le misure adottate in merito al monitoraggio.</p> <p>Il piano e la decisione finale sulla Vas sono pubblicati contestualmente.</p>	
Gestione	<p>Il piano individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.</p> <p>Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione.</p>	<p>L'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente effettuano il monitoraggio anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.</p> <p>Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano approvato e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.</p> <p>Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.</p> <p>Bisogna tendere a far coincidere le attività di monitoraggio ambientale con quello urbanistico.</p>	